



COMUNE DI PALERMI  
PROVINCIA DI CATANZARO

# p s c

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

ELABORATO  
RAD

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

TITOLO  
**RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO**



Sindaco  
**Roberto GIORLA**

Responsabile Area Tecnica  
**Geom. Ubaldo VALENTINO**

PROGETTAZIONE URBANISTICA E COORDINAMENTO  
**Arch. Rocco CRISTOFARO**

CONSULENTI  
**Dott. Agr. Rocco IAMELLO**

**Dott. Geol. Giuseppe FORMARO**

COLLABORATORI  
**Ing. Cesare CONACI**

CONSULENTE VAS



DATA: Luglio 2014

AGGIORNAMENTO : Maggio 2016

# STRUTTURA DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.)

## INTRODUZIONE

### 1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO/PROGRAMMA

- 1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale
- 1.2 I tempi delle consultazioni
- 1.3 Individuazione delle autorità con competenze ambientali
- 1.4 Esiti della di scooping

### 2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

(rif. punto a) all. F del R.R. 3/2008)

- 2.1. Il contesto territoriale e socio economico
- 2.2 Demografia
- 2.3 Sistema insediativo
- 2.4 Strategie di Piano

### 3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

(rif. punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008)

- 3.1. Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale di Palermiti
- 3.2. La tutela per le risorse naturali del territorio comunale di Palermiti
- 3.3. Il sistema dei vincoli del territorio comunale di Palermiti
- 3.4. Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano
  - 3.4.1 *Aria*
  - 3.4.2 *Rumore*
  - 3.4.3 *Risorse idriche*
  - 3.4.4 *Suolo e sottosuolo*
  - 3.4.5 *Paesaggio*
  - 3.4.6 *Rifiuti*
  - 3.4.7 *Energia*
  - 3.4.8 *Popolazione*
  - 3.4.9 *Flora, fauna e biodiversità*
  - 3.4.10 *Fattori climatici*

### 4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

(rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008)

- 4.1. Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
- 4.2. I piani e programmi pertinenti
- 4.3. Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici

### 5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

(rif. punto f) all. F del R.R. 3/2008)

- 5.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
- 5.2. Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
- 5.3. Quadro dei potenziali impatti attesi

**6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE**

*(rif. punto e) e h) all. F del R.R. 3/2008)*

**6.1. Verifica di coerenza esterna**

**6.2. Coerenza interna del piano**

**6.2.1 Valutazione delle strategie ed obiettivi generali del piano con i suoi obiettivi specifici**

**6.3. Alternative (rif. punto h) all. F del R.R. 3/2008)**

**7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI**

*(rif. punto g) all. F del R.R. 3/2008)*

**7.1. Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi**

**8. IL MONITORAGGIO**

*(rif. punto i) all. F del R.R. 3/2008)*

**8.1. Modalità e periodicità del monitoraggio**

**8.2. Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti**

**8.3. Monitoraggio del PSC**

**8.4. Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC**

**8.5. Piano economico**

**8.6. Rapporto di monitoraggio**

**8.7. Tempi di attuazione**

**8.8. Misure correttive**

ALLEGATO 1 SINTESI NON TECNICA *(rif. punto j) all. F del R.R. 3/2008)*

ALLEGATO 3 Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale

PREMESSA

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- ✓ individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- ✓ definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in corsivo, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso dell'elaborazione del P.S.C.

**AUTORITA' PROCEDENTE**  
***COMUNE PALERMITI (CZ)***

**AUTORITA' COMPETENTE**  
***REGIONE CALABRIA***  
***ASSESSORATO ALL'AMBIENTE***  
***DIPARTIMENTO POLITICHE DELL'AMBIENTE***

## INTRODUZIONE

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale Preliminare del processo di V.A.S. del Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Palermiti.

Il Rapporto, nella sua stesura definitiva, sarà corredato, altresì, dalla Sintesi Non Tecnica, illustrativa, in linguaggio non tecnico, degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

L'Amministrazione Comunale di Palermiti (CZ) ha conferito incarico professionale per la redazione del P.S.C. ad un raggruppamento di professionisti con capogruppo individuato nell'Arch. R. Cristofaro.

Alle modifiche apportate alla Legge Urbanistica Regionale n. 19/02, attraverso la L.R. 14/06, e con l'emanazione del Regolamento Regionale nr. 3 del 4 agosto 2008 "*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*" l'Amministrazione Comunale ha inteso ottemperare con l'affidamento dell'incarico all'Arch. Nicola Tucci al fine di attivare le dovute procedure.

Premesso quanto sopra è doveroso sottolineare che la redazione preliminare del Piano Strutturale Comunale di Palermiti (CZ) è stata comunque caratterizzata sin dalle fasi iniziali da un ampio percorso partecipativo, comunque ascrivibile al processo di VAS e del quale si renderà conto nel Rapporto Ambientale.

Il *rapporto ambientale* costituisce uno degli elaborati obbligatori previsti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, recepita dalla legislazione nazionale dal D.Lgs. 152/06 e modificato dal D.Lgs. 4/08, in seno alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi nel nostro ordinamento comportano un significativo cambiamento nella maniera di elaborare tali documenti in quanto essi devono:

- ✓ permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione,
- ✓ evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;
- ✓ essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'occasione della relativa procedura legislativa;
- ✓ essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P;
- ✓ accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio.

## 1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

### *1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale*

I rapporti fra il Rapporto Ambientale (RA) per la VAS ed il P.S.C. sono, anche negli indirizzi della Regione Calabria, strettamente integrati con l'obiettivo di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di fondamentale importanza alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli altri Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio.

La redazione del Rapporto Ambientale sarà articolata nelle seguenti fasi:

#### 1° FASE: Analisi Descrittiva

- Analisi dello stato di fatto ambientale territoriale con individuazione delle criticità/opportunità esistenti nel territorio;
- Analisi delle principali scelte strategiche ipotizzate del P.S.C. con specifico riferimento agli obiettivi di qualità fissati e alle potenziali modifiche indotte sull'ambiente.

*Dopo tale fase sarà avviata la concertazione con i soggetti attivi del territorio.*

#### 2° FASE: suddivisione in categorie progettuali del territorio oggetto del progetto di P.S.C.:

- Individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) del territorio interessato dal P.S.C.;
- Caratterizzazione di ogni ATO in base a caratteri ecosistemici e di popolazione;
- Selezione degli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare la situazione locale e funzionali al monitoraggio degli effetti del piano;

Gli indicatori saranno orientati ad informare in merito alle trasformazioni riguardanti:

- ✓ il consumo di suolo, ovvero l'estensione e l'intensità di urbanizzazione;
- ✓ la qualità ed il consumo di risorse idriche ed energetiche ed il conseguente carico antropico esercitato attraverso la produzione di reflui ed RSU;
- ✓ la rete ecologica e la biodiversità, espresse dal sistema di aree verdi urbane e di formazioni seminaturali extra-urbane;
- ✓ la qualità dell'ambiente atmosferico ed acustico;
- ✓ la fruibilità del territorio, attraverso aree ricreative e di socializzazione ed una mobilità sostenibile.

#### 3° FASE: esiti degli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni del piano

Analisi e valutazione quali-quantitativa delle modificazioni (impatti) positive o negative conseguenti all'attuazione del piano.

Tale analisi dovrà consentire una valutazione complessiva di sintesi, non escludendo eventuali modifiche o alternative progettuali, da recepire anche in fase di formulazione delle osservazioni al piano.

#### 4° FASE: ipotesi normativa e previsioni di piano conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Saranno indicate le direttive, le prescrizioni ed i vincoli previsti come normativa di piano, conformi agli obiettivi di qualità precedentemente fissati.

#### 5° FASE: osservazioni conclusive

Sarà prodotto un elaborato di sintesi, in grado di evidenziare i risultati dell'analisi e della valutazione, anche in funzione della più larga partecipazione del pubblico alle scelte di pianificazione.

*1.2 I tempi delle consultazioni*

1. L'Amministrazione Comunale di Palermiti ha trasmesso al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, su supporto cartaceo ed informatico, il Rapporto Ambientale Preliminare comprendente una descrizione del P.S.C. e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente con riferimento ai criteri del R.R. nr. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.i.
2. L'Amministrazione Comunale di Palermiti, in collaborazione con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, ha individuato i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. **La consultazione si è conclusa il 12 agosto 2013.**
3. La proposta di piano è comunicata, anche secondo modalità concordate, al Dipartimento Politiche dell'Ambiente. La comunicazione comprende il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente l'Amministrazione Comunale di Palermiti cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).
4. L'Amministrazione Comunale di Palermiti e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
5. **Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC**, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

6. Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Palermiti svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato **entro il termine di novanta giorni** a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 24.

### *1.3 Individuazione delle autorità con competenze ambientali*

L'individuazione delle autorità con competenze ambientali è stata concordata preventivamente con il nucleo VAS ai sensi dell'art. 22, comma 2 del Regolamento Regionale 3/2008. Pertanto le autorità individuate risultano essere:

#### LIVELLO REGIONALE

- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO AGRICOLTURA-FORESTAZIONE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE E MOBILITA';
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO CULTURA, ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE TECNOLOGICA, ALTA FORMAZIONE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TURISMO, BENI CULTURALI, SPORT E SPETTACOLO, POLITICHE GIOVANILI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TUTELA DELLA SALUTE, POLITICHE SANITARIE E SOCIALI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE;
- ARPA CALABRIA;
- AUTORITÀ DI BACINO DELLA CALABRIA;
- CONSORZIO DI BONIFICA;

#### LIVELLO PROVINCIALE

- PROVINCIA DI CATANZARO – ASSESSORATO ALL'AMBIENTE;
- PROVINCIA DI CATANZARO – ASSESSORATO ALL'URBANISTICA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DELLA PROVINCIA DI CATANZARO;
- ATO IDRICO PROVINCIA DI CATANZARO;
- ATO RIFIUTI PROVINCIA DI CATANZARO;
- A.S.P. AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI CATANZARO;
- AGENZIA DEL DEMANIO CALABRIA, FILIALE DI CATANZARO;
- COMUNITA' MONTANA FOSSA DEL LUPO;

- COMUNE DI CENTRACHE (CZ);
- COMUNE DI GASPERINA (CZ);
- COMUNE DI MONTAURO (CZ);
- COMUNE DI MONTEPAONE (CZ);
- COMUNE DI SQUILLACE (CZ);
- COMUNE DI VALLEFIORITA (CZ);

#### ORGANIZZAZIONI PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI
- AMICI DELLA TERRA
- ITALIA NOSTRA
- LEGAMBIENTE CALABRIA
- WWF CALABRIA

#### *1.4 Gli esiti della fase di scoping*

L'amministrazione comunale di Palermiti ha attivato la fase di scoping, attraverso la somministrazione a tutte le autorità con competenza ambientale, che costituiscono la conferenza di valutazione, di un questionario guida (per come suggerito dall'Autorità Competente per la VAS ossia il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria).

<b>Soggetto Consultato</b>	<b>Osservazione</b>	<b>Deduzione</b>
Dipartimento Politiche dell'Ambiente	<u>Elenco dei riferimenti normativi e programmatici</u> Si ritiene necessario organizzare i riferimenti normativi delle diverse componenti per i livelli "internazionale", "nazionale" e "regionale"	I riferimenti normativi riportati nel Rapporto Preliminare Ambientale saranno ampliati ed organizzati, nel Rapporto Ambientale, non solo per componente ambientale ma anche per livello normativo per come richiesti, facendo riferimento agli allegati "sub a" e "sub b".
Dipartimento Politiche dell'Ambiente	<u>La descrizione del contesto coglie gli aspetti significativi delle criticità?</u> La descrizione del contesto	L'osservazione viene recepita dal capitolo 3, paragrafo 3.4 in cui vengono descritte le criticità per singola componente

	ambientale riporta solo alcuni aspetti del contesto.	ambientale considerata.	9
Dipartimento Politiche dell'Ambiente	<u>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti da approfondire nell'analisi ambientale?</u> Il Rapporto Ambientale Definitivo dovrebbe approfondire gli aspetti riguardanti gli Ambiti agricoli e del consumo del suolo.		
Dipartimento Politiche dell'Ambiente	<u>Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo per la valutazione ed il monitoraggio?</u> Il documento preliminare riporta i dati, gli indicatori e le basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. Per il monitoraggio è segnalato quanto previsto nell'Allegato A del format per la redazione del rapporto ambientale dei PSC/PSA.		
Dipartimento Politiche dell'Ambiente	<u>Ritenete validi gli obiettivi di sostenibilità fissati dal PSC?</u> <u>Ritente valida l'analisi tra gli obiettivi di sostenibilità del PSC e delle criticità ambientali?</u> Dovrà essere presentata la verifica di coerenza esterna ed interna del PSC correlate con le componenti ambientali.		

## 2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.C. (rif. Punto a) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

### *2.1 Contesto territoriale e socio-economico*

Il territorio comunale ha un'estensione di 1800 ha, con una quota s.l.m. compresa tra i 250 e gli 800 mt.

Il centro abitato è posto su di una dorsale interna al bacino del Fiume Alessi ; limitato a Nord e a Sud da profonde incisioni : segni evidenti di lineamenti tettonici che hanno segnato l'orografia dei luoghi. La morfologia dei luoghi è comunque la sommatoria dei numerosi eventi tettonici che hanno segnato il territorio , a cui sono seguiti e si susseguono fenomeni erosivi diffusi.

Risultano insistere sul territorio del comune 15 attività industriali con 23 addetti pari al 23,96% della forza lavoro occupata, 19 attività di servizio con 25 addetti pari al 26,04% della forza lavoro occupata, altre 17 attività di servizio con 22 addetti pari al 22,92% della forza lavoro occupata e 4 attività amministrative con 26 addetti pari al 27,08% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 96 individui, pari al 6,69% del numero complessivo di abitanti del comune.

## 2.2 *Demografia*

Il comune di Palermiti ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 1.452 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 1.436 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -1,10%. Nel 2010 gli abitanti sono stati 1.293 distribuiti in 580 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,20 componenti.

### 2.3 *Il Sistema Insediativo*

Il territorio comunale di Palermiti presenta una estensione di 18,27 ed una densità abitativa pari a 70,80 ab/Kmq.

Palermiti è collegato al capoluogo mediante le S.P. 122 e S.P. 123 e la S.P. 382. L'impianto insediativo è caratterizzato dal nucleo storico, molto compatto, che ha visto una debole espansione sviluppatasi su un impianto irregolare.

## 2.4 Strategie di Piano

Emergono, dalle prime indicazioni riportate nei paragrafi precedenti, con tutta evidenza i punti di forza e i punti di debolezza sulla base dei quali possiamo affermare le strategie del Piano Strutturale Comunale di Palermiti.

Possono essere così sintetizzati:

### punti di forza:

- l'ambiente ed il paesaggio;
- un patrimonio rurale di buona qualità.

### punti di debolezza:

- l'economia (industria, artigianato, terziario, ma - anche se in misura minore - l'agricoltura) assai fragile, con l'assenza pressoché totale di investimenti privati;
- la scarsa manutenzione delle infrastrutture e dei servizi a rete locali (strade, illuminazione pubblica, arredo urbano, ma anche servizi pubblici come scuole, presidi sanitari, uffici postali, ecc.).

Dalle potenzialità e dalle criticità dell'area sono stati ipotizzati gli obiettivi che il Piano Strutturale deve perseguire, che di seguito si schematizzano.

Tuttavia per una maggiore chiarezza e per poter definire le interazioni tra gli obiettivi del P.S.C., e gli obiettivi di sostenibilità ambientale vengono prodotte le seguenti tabelle che hanno il compito di individuare le strategie del Piano, gli Obiettivi Generali, gli Obiettivi Specifici e le politiche/azioni proposte.

STRATEGIE DI PIANO
SOSTENIBILITA' DELL'USO DEL SUOLO
MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' AMBIENTALE
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

OBIETTIVI GENERALI	
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e gestione delle risorse naturali
	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale
	Sostenere l'attività agricola
	Mitigazione dei rischi idrogeologici
SISTEMA INSEDIATIVO	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo
	Ricomposizione del tessuto insediativo
	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione
	Rivitalizzazione del nucleo storico
SISTEMA RELAZIONALE	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento
	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero

SISTEMA AMBIENTALE					
RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI					
nOG	OG	nOS	OS	nP-A	P-A
1	Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	1.A	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1	Promuovere lo sviluppo di un' agricoltura sostenibile e multifunzionale
				1.a.2	Promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole e forestali
				1.a.3	Valorizzare la funzione svolta dallo spazio rurale, ai fini del riequilibrio ambientale
				1.a.4	Promuovere la progettazione, e quindi la realizzazione, di reti ecologiche locali, coerenti con la rete ecologica di scala provinciale
		1.B	Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1	Valorizzare la funzione di corridoi ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali
				1.b.2	Valorizzare la funzione potenziale di corridoi ecologico e di riqualificazione paesistico ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità
				1.b.3	Tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea (contenimento dei consumi, riciclo e riuso delle acque in uscita dai depuratori) mirando a diminuirne la competitività con gli altri usi
				1.b.4	Tutela e recupero ambientale della fascia costiera
				1.b.5	Mitigazione dell'erosione costiera
				1.b.6	Tutela e recupero ambientale di fiumi e canali (rinaturalizzazione delle sponde, delle golene e delle fasce di pertinenza)
				1.b.7	Integrazione delle reti ecologiche extraurbane con le aree verdi e i percorsi protetti urbani per la creazione di idonee superfici destinate al raccordo naturalistico
				1.b.8	Mitigazione degli impatti delle infrastrutture per la mobilità
		1.C	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.b.9	Promuovere servizi e infrastrutture a basso impatto
				1.b.10	Promuovere misure di mitigazione e compensazione degli impatti generati dai sistemi insediativi a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio
				1.b.11	Diffusione del verde urbano e protezione di "polmoni verdi"
				1.c.1	Tutela e Valorizzazione del Parco Marino Regionale
				1.c.2	Salvaguardia del pSIC

SISTEMA AMBIENTALE					
RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE					
nOG	OG	nOS	OS	nP-A	P-A
2	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale	2A	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	2.a.1	Miglioramento dell'immagine complessiva del territorio e degli insediamenti, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica
				2.a.2	Promuovere la tutela e la valorizzazione culturale e socio-economica del patrimonio storico insediativo e paesaggistico che definiscono l'identità culturale del territorio in particolare per il centro storico del capoluogo, per i nuclei urbani delle frazioni e per le aree che ne costituiscono l'impianto storico ambientale e paesaggistico
		2B	Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	2.b.1	Promuovere la progettazione nonché le idonee forme di gestione delle occasioni in grado di consentire e arricchire la fruizione del territorio rurale (parchi fluviali e in generale extraurbani, percorsi ciclabili, recupero di ville storiche extraurbane e fini pubblici,..)

SISTEMA AMBIENTALE					
INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE					
nOG	OG	nOS	OS	nP-A	P-A
3	Sostenere l'attività agricola	3A	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	3.a.1	Limitare l'erosione da insediamenti e infrastrutture; salvaguardare le attività agricole anche nelle aree marginali in funzione di presidio del territorio
				3.a.2	Favorire politiche agricole ecocompatibili e produzioni di qualità a forte caratterizzazione zonale, rafforzando la competitività delle imprese e salvaguardando la dimensione del tessuto agricolo (tracciabilità e valorizzazione dei prodotti tipici)
				3.a.3	Consentire l'ammodernamento delle strutture produttive agricole singole ed associate valorizzando i processi produttivi della filiera agro-alimentare legate al territorio e favorendo le esigenze di riconversione finalizzate alla tracciabilità dei prodotti e alla sicurezza
		3B	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)	3.b.1	Valorizzare l'ambiente rurale e permettere lo sviluppo di attività agrituristiche e similari per una migliore fruizione e conoscenza del territorio e per favorire l'insediamento e la permanenza nei contesti ad economia fragile
				3.b.2	Consentire all'impresa agricola di essere multifunzionale per la produzione di servizi quali: valorizzazione, tutela e manutenzione del territorio e del paesaggio rurale, promozione delle vocazioni produttive, tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, sviluppo della biodiversità
		3C	Valorizzare le attività agricole nel territorio	3.c.1	Riconoscimento all'agricoltura della funzione di tutela di interesse collettivi nelle aree marginali

SISTEMA INSEDIATIVO					
TESSUTO INSEDIATIVO					
nOG	OG	nOS	OS	nPA	P-A
4	Ricomposizione del tessuto insediativo	4.A	Promuovere l'offerta insediativa di qualità	4.a.1	Consolidamento dei servizi di attrazione sovra comunali
				4.a.2	Miglioramento dell'accessibilità attraverso l'ammodernamento dei corridoi infrastrutturali
				4.a.3	Dimensionamento non superiore al trend registrato dell'attività edilizia
				4.a.4	Per le aree con più spiccata vocazione turistica sostenere e qualificare l'offerta tramite: sviluppo della ricettività, delle attività culturali ricreative, ristorative, e sportive, interventi per la qualificazione degli spazi urbani e l'arredo, tenuta e qualificazione dell'offerta commerciale e di servizi artigianali alla persona, ecc.
5	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	5.A	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale della fascia costiera	5.a.1	Escludere l'ulteriore urbanizzazione in aree ad elevata vulnerabilità, nonché in area di pertinenza fluviale e costiera
				5.a.2	Salvaguardare l'uso agricolo dei terreni ad elevata fertilità
				5.a.3	Valorizzare e connettere le risorse ambientali tramite lo sviluppo di rete ecologiche
				5.a.4	Favorire la multifunzionalità nella costa a limitata vocazione produttiva
				5.a.5	Privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riuso delle aree dismesse
				5.a.6	Migliorare la qualità percettiva del territorio rurale
		5.B	Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana	5.b.1	Per gli ambiti consolidati, evitare ogni incremento della densità insediativa
				5.b.2	Promuovere la riqualificazione urbana mirata al raggiungimento di obiettivi di qualità ecologica degli interventi, di qualità sociale, di qualità morfologica
				5.b.3	Aumentare le dotazioni ecologiche
		5.C	Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	5.c.1	Valorizzare e preservare la funzione paesaggistica del territorio, che costituiscono la "cornice" paesaggistica
				5.c.2	Promuovere la riqualificazione urbana evitando ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale e costiera
				5.c.3	Sviluppare la funzione "turistica" riferita alle attività del tempo libero
				5.c.4	Sviluppare le attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali
5.c.5	Valorizzare la fruizione delle aree fluviali e costiere in coerenza con le politiche di tutela idrogeologica, in particolare evitando ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali e della costa				

6	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	6A	Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale	6.a.1	Favorire la conservazione e il riuso degli edifici di interesse storico-architettonico, di quelli di pregio storico-culturale e testimoniali, nonché dei restanti edifici esistenti aventi tipologia originaria abitativa	18
				6.a.2	Circoscrivere le possibilità di ampliamento, ai soli casi di edifici abitativi unifamiliari di dimensione inadeguata agli standard di abitabilità	
				6.a.3	Per quanto riguarda gli immobili di tipologia non abitativa e non di pregio storico-culturale o testimoniale (in particolare gli immobili produttivi agricoli e zootecnici di costruzione recente), in caso di dismissione favorire in primo luogo il riuso ancora per funzioni idonee in relazione alle loro caratteristiche tipologiche e costruttive, e in secondo luogo la demolizione.	
		6B	Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale	6.b.1	Evitare che la diffusione degli interventi di riuso comporti incrementi di carico eccessivi su reti infrastrutturali deboli e destinate a restare tali.	
				6C	Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale	
		6.c.2	Criteri di compatibilità e morfologici per il corretto inserimento paesaggistico delle nuove costruzioni			

SISTEMA RELAZIONALE					
MOBILITA'					
nOG	OG	nOS	OS	nP-A	P-A
7	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	7A	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1	Individualizzazione e qualificazione dei nodi principali di interscambio fra trasporto pubblico e trasporto privato
				7.a.2	Intercettazione del traffico privato in parcheggi di interscambio
				7.a.3	Sviluppo della mobilità non motorizzata
		7B	Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1	Contrastare gli insediamenti diffusi che generano la crescita della mobilità privata
				7C	Incremento della sicurezza stradale
		7.c.2	Messa in sicurezza delle intersezioni o dei tronchi stradali a più elevata incidentalità		
		7D	Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.1	Riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche fino al raggiungimento degli standard
				7.d.2	Miglioramento delle condizioni di accessibilità e delle opportunità di organizzazione della logistica

SISTEMA RELAZIONALE					
SERVIZI					
nOG	OG	nOS	OS	nP-A	P-A
8	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero	8.A	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.1	Perseguire il superamento del deficit, in particolare attraverso il recupero di aree dismesse
				8.a.2	Perseguire la razionalizzazione e qualificazione delle dotazioni in essere o prevista
		8.B	Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi	8.b.1	Migliorare le condizioni di qualità del contesto ambientale delle sedi di servizi che implicano permanenza (qualità dell'aria, clima acustico, campi elettromagnetici)
				8.b.2	Migliorare l'accessibilità di tutti i cittadini ai servizi, privilegiando le modalità di spostamento meno impattanti

### 3 IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

(rif. Punto b), c), d) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

#### *3.1 Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale di Palermiti*

Dal punto di vista geografico i rilievi si possono suddividere in due macroaree: una regione settentrionale costituita principalmente da rocce metamorfiche (gneiss e scisti), e una meridionale da rocce granitiche. Queste formazioni sono fortemente fratturate per vecchi e recenti moti tettonici (ancora attivi, come del resto avverte l'intensa e disastrosa sismicità delle Regione Calabria) e penetrate per una porzione non lieve dal disfacimento meteorico. Possono così svilupparsi fenomeni di denudazione dei versanti (frane) e di erosione da parte delle acque, in particolare nelle aree denudate o percorse da incendi.

Le formazioni plioceniche costituite da argille grigio – azzurre e grigio – giallastre sono facilmente riconoscibili e poggiano direttamente sul basamento cristallino.

Passando ai depositi pleistocenici si rinviene una serie di superfici terrazzate di origine continentale poste a diverse quote altimetriche, ricoperte da sabbie e conglomerati bruno – rossastri. Infine alla base dei rilievi collinari e lungo il corso d'acqua del fiume Alessi si ritrovano i depositi olocenici, che vanno a costituire la pianura alluvionale.

La diversa distribuzione della vegetazione è da porre in relazione non solo al piano vegetazionale occupato ma anche dalla diversa morfometria e dalle differenti tipologie di suolo rinvenute. La carta dell'uso del suolo è stata elaborata attraverso fotointerpretazione di ortofoto (1998–1999) e controlli speditivi in campagna, con successiva restituzione dei limiti fotointerpretati su base topografica. Per la descrizione di alcune unità si è reso necessario ricorrere ad associazioni tra diversi usi a causa della natura del soprassuolo (seminativi ed oliveti, pascolo arborato).

I seminativi sono estesi circa 100 ha, comprendendo le superfici irrigue che si rinvencono prevalentemente lungo l'asse fluviale del fiume Alessi investito a colture orticole (pomodoro, melanzana ecc.). Nelle zone collinari si rinvencono seminativi a ciclo autunno–vernino.

L'olivo insiste sulla media e bassa collina e con i suoi 500 ha è decisamente la coltura agraria più rappresentativa dell'area, comprende tipologie diverse di impianto. Si va da vecchi oliveti in condizioni di quasi abbandono, in cui le cure colturali si limitano a qualche lavorazione ed alla raccolta, ad impianti recenti con sesti regolari condotti con valide tecniche agronomiche.

I seminativi arborati, rappresentano le aree normalmente interessate da colture erbacee avvicendate caratterizzate dalla presenza di specie arboree (olivo), collocate all'interno delle stesse, non sempre in modo ordinato.

I castagneti da frutto comprendono sia quelli attualmente in piena efficienza e produzione che quelli in via di abbandono. La coltura che fino a qualche decennio fa si spingeva anche sui versanti molto acclivi, è stata spesso sostituita dal ceduo.

La macchia mediterranea invece colonizza i versanti molto scoscesi, caratterizzati da vistosi fenomeni di erosione che determinano spesso l'affioramento delle rocce cristalline. Tra le specie predominanti si rinviene l'erica (*Erica arborea*), la ginestra (*Spartium junceum*), cisto (*Cistus spp*), leccio (*Quercus ilex*) ecc.

Nelle aree con versanti acclivi si estende il bosco ceduo di latifoglie costituito da querce, orniello e castagno. Il bosco di conifere (Pino nero) è localizzato sull'altopiano.

### *3.2 La tutela per le risorse naturali del territorio comunale di Palermiti*

Per le risorse naturali vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari.

Vengono individuati i seguenti obiettivi:

- a) attivazione degli interventi e delle procedure necessarie come descritte nello studio idrologico – idraulico e di progettazione di massima delle opere di regimazione, finalizzata alla perimetrazione delle aree inondabili del Potame e degli altri corsi d'acqua minori;
- b) definire norme di tutela delle aree a rischio idraulico. Su tali aree non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo e/o specie;
- c) il mantenimento della permeabilità di almeno il 25% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;
- d) attivare le ipotesi progettuali finalizzate alla difesa e riqualificazione dell'ambiente costiero a seguito dei fenomeni di erosione, attraverso rinascimenti artificiali protetti, da effettuarsi con materiali di qualità e di idonea granulometria;
- e) ammettere interventi di bonifica del verde esistente, interventi per il miglioramento del suolo finalizzati a favorire la fertilità e la migliore sopravvivenza della vegetazione, la messa a dimora di nuovi individui arborei e arbustivi, favorendo l'insediamento di vegetazione pioniera, ammettere la realizzazione di percorsi obbligati, realizzati con paletti e filate di castagno, che consentiranno l'accesso al mare;
- f) mantenere e/o migliorare il reticolo idraulico principale e secondario, di collina e di pianura al fine di garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche e superficiali;
- g) istituire lungo i corsi d'acqua adeguate fasce di rispetto, per la manutenzione dei corsi stessi, compatibilmente con la conservazione e il ripristino della vegetazione ripariale;
- h) nelle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia garantire il rispetto delle superfici minime permeabili e incentivare l'uso di materiali che riducano la impermeabilità dei piazzali e degli spazi aperti sia pubblici che privati;
- i) mantenere in stato di stabilità le scarpate e i pendii attraverso opportuni interventi di piantumazione e regimazione idraulica e iniziative di consolidamento non invasive dal punto di vista paesaggistico;

- j) definire in modo certo la distinzione fra aree agricole ed insediative per ragioni paesaggistico ambientali e per non scoraggiare le attività agricole, ma anzi incentivandole, nelle aree esterne ai centri abitati;
- k) favorire la presenza dell'uomo nei territori collinari con il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole compatibili (ad es. il recupero degli oliveti tradizionali in abbandono), delle attività faunistico – venatorie e delle attività ricreative legate al tempo libero, quali garanzie di presidio e di tutela dell'ambiente;
- l) impedire insediamenti in aree instabili dal punto di vista geologico se non adeguatamente e preventivamente bonificate.

Per il sistema del suolo e soprassuolo vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari. Gli obiettivi perseguiti attengono al contenimento del consumo del suolo, alla sua protezione da possibili danneggiamenti, in rapporto anche alla sua vulnerabilità, della erosione superficiale e dalle esondazioni. Oltre a quanto qui precisato è richiamato l'articolo per la disciplina in dettaglio delle aree perimetrate e classificate a pericolosità idraulica elevata e pericolosità idraulica molto elevata.

Inoltre, la Carta della Pericolosità idraulica individua le aree soggette a rischio idraulico e specifica le classi di pericolosità, secondo quanto disposto dalla normativa del P.A.I.

Tale elaborazione deriva dallo studio sul rischio idraulico, parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo del Piano Strutturale, costituito da una indagine idrologica – idraulica, finalizzata alla perimetrazione delle aree inondabili.

In tali ambiti, non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo.

Le modificazioni del coefficiente di deflusso delle acque su tutto il territorio comunale conseguenti alla realizzazione di nuovi edifici, sistemazioni esterne, viabilità e parcheggi devono trovare compensazione mediante:

- il mantenimento di almeno il 30% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;

- utilizzazione di materiali di rivestimento e costruttivi per i parcheggi e la viabilità che permetta una idonea infiltrazione delle acque meteoriche.

### 3.3 *Il sistema dei vincoli del territorio comunale di Palermiti*

I beni paesaggistici in forza di legge, cioè i beni immobili appartenenti alle categorie di cui art. 142, D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, così come integrato e modificato dal D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 63 e dal D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157 già comma 1, già quinto comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto per effetto dell'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985 n. 312, convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

Con la Carta Calabrese del Paesaggio, in data 22 giugno 2006 è stata siglato l'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale i sottoscrittori – tra cui la Provincia di Catanzaro – si sono impegnati ad attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio. Con il Codice Urbani e in seguito alle ultime modifiche apportate dal D. Lgs 63/2008, è mutata anche la funzione della pianificazione paesaggistica, che ormai trascende la tradizionale tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici spingendosi a interessarsi anche di individuazione delle linee di sviluppo urbanistico edilizio in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati ( art. 135, commi 4) nonché le amministrazioni pubbliche promuovono la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati (art. 131 comma 5).

A questo riguardo con il presente Piano si è ritenuto di dover applicare tale indirizzi proponendo misure di tutela di livello comunale ovvero provenienti dal basso su gran parte del territorio di Palermiti, attraverso le seguenti misure:

- per le aree contestualmente sottoposte a vincolo di natura geologica, si sovrappone quello di natura paesaggistica per le quali viene vietato qualsiasi tipo di trasformazione edilizia (Vincolo di I livello);
- gli interventi residenziali e produttivi di nuova espansione, che incidano sulle risorse - da realizzarsi tramite strumento operativo appositamente perimetrato e definito dal Regolamento Urbanistico, anche dietro presentazione di programmi e progetti pubblici o privati - e quelli posti in territorio aperto e, quindi, al di fuori delle mura analogiche, saranno sottoposti obbligatoriamente a valutazione degli effetti ambientali (Vincolo di II livello);

- non sono sottoposti a valutazione degli effetti ambientali gli interventi di tipo diretto che ricadono all'interno delle mura analogiche e gli interventi di ristrutturazione e ampliamento degli edifici esistenti posti in territorio aperto.

Le modalità operative relative all'applicazione della valutazione degli effetti ambientali saranno riportate e disciplinate dal Regolamento Edilizio Urbanistico.

Il territorio di Palermiti è interessato dal vincolo idrogeologico, introdotto dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Il vincolo idrogeologico si trova cartografato negli elaborati del presente piano strutturale, nella tavola Carta idrogeologica. In essa, si è ritenuto riportare come ambiti territoriali sottoposti a vincolo idrogeologico la perimetrazioni delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico nelle zone già determinate ai sensi del regio decreto 3267/1923.

Sono presenti infatti:

- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono in zone di tutela assoluta (10 metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (200 metri di raggio dal punto di captazione); disciplinate dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come sostituito per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258. Nel territorio di Palermiti sono presenti pozzi di captazione destinati al consumo umano.
- Gli ambiti di rispetto dei cimiteri (disciplinati dall'art.338 del "Testo Unico delle leggi sanitarie", approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n°1265, così come modificato dalla legge 17 ottobre 1957, n. 983, e dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285) sono di ampiezza pari a duecento metri attorno ai limiti dei cimiteri di nuovo impianto, salvo diversa determinazione dei pertinenti provvedimenti amministrativi specifici, i quali possono ridurre tale ampiezza a cento metri nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e a cinquanta metri negli altri comuni, mentre nell'ampliamento dei cimiteri esistenti, l'ampiezza della fascia di rispetto non può essere inferiore a cento metri dai centri abitati nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti, e a cinquanta metri negli altri comuni.
- Le fasce di rispetto stradale sono disciplinate dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il titolo "Nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal DPR 16 dicembre 1992, n°495, recante il titolo "Regolamento di esecuzione e di

- attuazione del nuovo Codice della strada” e successive integrazioni e modificazioni. Ai sensi del Nuovo Codice della strada, la rete viaria esistente rientra nelle tre classi denominate con le lettere
  - “B” extra-urbana principale
  - “C” extra-urbana secondaria
  - “F” locale.

Le fasce di rispetto connesse alle strade di classe B sono pari a 40 metri, di classe C sono pari a 30 metri, mentre le fasce di rispetto connesse alle strade di classe F sono di 20 metri, ad eccezione di quelle vicinali che hanno fasce di 5 metri. Le suddette norme si riferiscono e valgono in territorio extra-urbano.

All'interno dei nuclei edificati ove non viene diversamente prescritta nell'ambito di Piani Attuativi (edificazione indiretta) o per puntuale indicazione del REU, la distanza minima inderogabile da rispettare è pari a ml. 5,00

- Le aree di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui (disciplinate dal punto 1.2 dell'allegato 3 della deliberazione 4 febbraio 1977 del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento recante “Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'articolo 2, lettere b, d ed e della legge 10 maggio 1976, n. 319”, le cui disposizioni, per espressa statuizione del comma 7 dell'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, continuano ad applicarsi per quanto non espressamente disciplinato dallo stesso decreto legislativo); attorno ai cui limiti, ove vengano trattati scarichi contenenti microrganismi patogeni o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, è stabilita una fascia di rispetto di ampiezza pari a 100 metri.
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti.

### 3.4 *Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano*

Sono state individuate 10 componenti ambientali sulle quali sono state definite le criticità, le pressioni e gli eventuali problemi che caratterizzano il territorio comunale di Palermiti al fine di pervenire ad un quadro di sintesi.

COMPONENTE AMBIENTALE	
1.	<b>Aria</b>
2.	<b>Rumore</b>
3.	<b>Risorse Idriche</b>
4.	<b>Suolo E Sottosuolo</b>
5.	<b>Paesaggio</b>
6.	<b>Rifiuti</b>
7.	<b>Energia</b>
8.	<b>Popolazione</b>
9.	<b>Flora, Fauna e Biodiversità</b>
10.	<b>Fattori climatici</b>

### *3.4.1 Aria*

La componente ambientale “Aria” non presenta criticità nel territorio del Comune di Palermiti. Infatti è scarsa la presenza sul territorio di attività industriali che producono emissioni, l’unica fonte di inquinamento atmosferico da prendere in considerazione è rappresentata dalle emissioni degli autoveicoli, i cui effetti dannosi tuttavia non assumono rilevanza nel Comune.

Inoltre, non si prevede che il PSC abbia delle interferenze significative con la componente ambientale.

### *3.4.2 Rumore*

La componente ambientale “Rumore” non presenta criticità nel territorio del Comune di Palermiti; poiché non ci sono flussi riferiti ai trasporti che possano essere ritenuti rilevanti ne tanto meno sono presenti attività che possono produrre pressioni. Tuttavia non esistono dati rilevanti, sia di natura qualitativa che quantitativa, per una descrizione del contesto.

Non si prevedono interferenze significative del PSC con la componente ambientale.

### *3.4.3 Risorse Idriche*

La componente ambientale “Risorse Idriche” rivesta un ruolo importante nella definizione del contesto ambientale del Comune di Palermiti, in particolare sono prioritari gli aspetti che coinvolgono la pianificazione dell'uso della risorsa idrica.

La risorsa idrica, superficiale e profonda, risulta un elemento abbondante nel Comune di Palermiti e viene sfruttata sia al fine idropotabile che per scopi irrigui. Il Comune è fornito di acquedotto, attraverso il quale si approvvigiona l’intera popolazione ed è distinto in una rete esterna, propria del territorio rurale, ed in una rete interna al capoluogo ed ai nuclei abitati.

Le principali problematiche relative alle risorse idriche riguardano:

- l'abbassamento delle falde;
- la regimazione idrica in alcune aree;
- l'impatto dell'attività agricola (concimazione, irrigazione e diserbo) sulla qualità delle risorse idriche sotterranee.

La pianificazione dell'uso della risorsa idrica prevede l'analisi dei rischi e delle conseguenze derivanti dal cambiamento di uso del suolo e dall'introduzione di nuove tecnologie, per le quali gli effetti non sono facilmente ipotizzabili a priori.

Nell'ambito della salvaguardia delle risorse idriche si rende necessaria un'attenta analisi per l'identificazione delle aree più adatte all'insediamento di attività potenzialmente più inquinanti (allevamenti ittici e zootecnici, agricoltura intensiva, ecc.).

Nel territorio di Palermiti è presente un impianto di depurazione. Dai dati forniti dall'amministrazione Comunale di Palermiti nel periodo estivo il carico antropico aumenta in maniera lieve. Tale eventualità non rappresenta una criticità operativa.

#### *3.4.4 Suolo e Sottosuolo*

I principali elementi da considerare nell'inquadramento del contesto ambientale relativamente alla tematica/componente ambientale "Suolo e Sottosuolo" sono le caratteristiche fisiche dei suoli, le condizioni di uso dei suoli e i rischi che minano l'integrità dei suoli (rischio di inondazione, rischio di frana, rischio di mareggiata ed erosione costiera, rischio di incendi boschivi). Tali elementi presentano un forte livello di inter-relazione, che spesso, purtroppo, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Per contro, la definizione e l'attuazione di politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, quali, ad esempio, la limitazione dell'uso dei suoli sottoposti a vincoli di natura idrogeologica, costituiscono risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta.

Tra i rischi che minano l'integrità dei suoli sono censiti nel territorio aree a rischio di inondazione, rischio di frana, ampiamente recepiti nel PSC, nonché il rischio di incendi boschivi.

### 3.4.5 Paesaggio

La componente ambientale “Paesaggio” riveste un ruolo importante nel contesto del Comune di Palermiti poiché è caratterizzata dalle aste fluviali la cui rinaturalizzazione ed il loro rispetto, ed all'interno dei loro alvei a piena limitata è di estrema importanza per l'incolumità delle persone e l'integrità dei manufatti. Interporre, ove possibile, una fascia boscata di filtro fra una coltivazione intensiva o meno ed un corso d'acqua, riduce l'erosione delle rive limitando inoltre drasticamente la velocità delle acque ad evento in corso e quindi avvantaggiando anche gli ambienti posti a valle. In sostanza, destinare più territorio agli ecotoni significa anche diminuire i rischi legati ai dissesti idrogeologici, soprattutto in quelle zone ove questi si manifestano in funzione della naturale dinamica fluviale correlata a situazioni termo pluviometriche estreme. Ancora ecotoni sono indispensabili intorno ai centri abitati di Palermiti, Daffinà e alla Marina di Palermiti. Essi assolvono alle seguenti funzioni:

- Costituiscono lungo il confine, il margine naturale esistente tra la città e la campagna contraddistinto proprio dalla geomorfologia dei luoghi, dai salti di quota esistenti.
- Garantiscono una fascia di verde e di salvaguardia ambientale contribuendo alla tutela del dissesto del territorio.
- Rafforzano la definizione formale, per la parte di territorio interessato di mura analogiche, ossia il limite e la demarcazione esistente tra l'urbanizzato, l'urbanizzabile e il territorio agricolo-forestale.

Dalla visione stereoscopica delle foto aeree è stato possibile suddividere il territorio in unità fisiografiche, le quali integrate da informazioni geologiche, di uso del suolo e di erosione, hanno portato alla individuazione delle Unità di Paesaggio Territoriali. Le UPT rappresentano pertanto un elemento cardine per i rilevamenti pedologici, in quanto descrivono in modo sintetico le cause ed i fenomeni che hanno portato alla formazione ed evoluzione dei diversi suoli. I suoli contenuti nelle medesime unità, con simili caratteri climatici, geolitologici, idrografici, morfologici, vegetazionali e culturali, hanno forte probabilità di essere relativamente omogenei, proprio perché hanno seguito la stessa genesi, una simile storia evolutiva che li ha portati ad avere un simile aspetto e comportamento.

I principali sistemi territoriali individuati all'interno dell'area oggetto di studio sono:

- Pianure alluvionali;
- Terrazzi;
- Rilievi collinari;
- Altopiano.

Per ciascuno dei sistemi territoriali individuati, viene di seguito fornita una descrizione ambientale sintetica, corredata dalla descrizione di alcune tipologie di suolo rappresentative.

#### Pianure alluvionali

L'unità estesa 139 Ha, costituita da due delineazioni, comprende i depositi rilasciati dal fiume Alessi e da corsi d'acqua minori. Si tratta di depositi prevalentemente di natura sabbiosa, con inclusione di livelli ghiaiosi, che testimoniano periodi di maggiore energia di trasporto.

Si tratta nel complesso di aree ad utilizzo agricolo intensivo dove le destinazioni più diffuse sono i seminativi in aree irrigue e gli orti.

Nelle aree distali del fiume Alessi si rinvengono suoli a profilo Ap-Bw-BC che si caratterizzano per la tessitura superficiale franca, localmente franco-argillosa, con aggregati subangolari grandi, con un elevato indice di stabilità strutturale.

Dal punto di vista pedogenetico sono suoli ad una fase evolutiva iniziale (Inceptisuoli), presentano un orizzonte sottosuperficiale con evidenza di pedogenesi (Bw), nel quale le caratteristiche dei sedimenti di origine sono state obliterate.

Sono suoli profondi (100-150 cm) con scheletro da scarso a comune, con buona fertilità fisica e senza limitazioni all'approfondimento degli apparati radicali. Trattandosi di alluvioni incise dagli attuali corsi d'acqua, il drenaggio è buono e la riserva idrica elevata, alimentata quest'ultima anche dalla risalita capillare. Relativamente al comportamento chimico si tratta di suoli da subalcalini ad alcalini, la presenza di sostanza organica varia notevolmente nei diversi punti di campionamento in funzione della gestione del suolo.

Nell'unità, oltre ai suoli appena descritti, si rinvengono nelle aree prossime all'asta fluviale, suoli a Profilo Ap-C, poco evoluti (Entisuoli) ove l'orizzonte superficiale poggia direttamente sul substrato pedogenetico. Presentano una tessitura sabbioso franca o franco sabbiosa in tutti gli orizzonti. La capacità di ritenuta idrica è bassa ed il drenaggio rapido. Sono suoli a reazione subalcalina, calcarei, con bassa capacità di scambio cationico, scarsamente protettivi nei confronti del rischio di inquinamento degli acquiferi.

### Terrazzi

All'unità afferiscono 4 delineazioni per 52 ha complessivi. Si tratta di antiche superfici terrazzate poste a quota tra i 300 ed i 600 m slm, il cui substrato pedogenetico è costituito da sedimenti grossolani bruno rossastri di origine continentale che poggiano generalmente su rocce cristalline.

La destinazione d'uso prevalente è l'olivicoltura.

Si rinvencono suoli a profilo Ap-Bt-C. Generalmente la tessitura franco sabbiosa dell'orizzonte superficiale diventa franco argillosa nell'orizzonte sottostante (argillico), che prende origine dagli intensi processi di lisciviazione dell'argilla stessa. Tale processo è associato a forte alterazione biochimica con contenuti relativamente alti di sesquiossidi di ferro ed alluminio. La migrazione dell'argilla è favorita dall'assenza di carbonati e dall'insaturazione del complesso di scambio che permette la deflocculazione e la veicolazione della stessa argilla nel mezzo acquoso. Sono suoli moderatamente profondi, con scheletro comune, ben drenati. Dal punto di vista chimico si caratterizzano per la reazione subacida che localmente può diventare acida, a causa della più intensa lisciviazione. In questi suoli i residui organici subiscono una rapida ossidazione ed i valori di S.O. dell'orizzonte superficiale sono decisamente bassi.

### Rilievi collinari

La variabilità delle forme poste a quote tra i 300 e i 600 m slm (versanti a diversa pendenza), i diversi tipi di substrato e la diversa azione del fattore tempo imprimono a questo ambiente una spiccata diversità nelle tipologie di suolo che si rinvencono.

### Altopiano

L'area a morfologia ondulata e stabile, risulta meno interessata dall'azione modellante dell'idrografia superficiale. In questo ambiente gli indirizzi pedogenetici sono influenzati in maniera preponderante dalle condizioni climatiche e dalla morfologia.

La differenziazione di un orizzonte superficiale, di colore scuro, soffice, ricco di sostanza organica è l'elemento che accomuna i suoli di questo ambito territoriale. Il pedoclima udico, anche in caso di riserva idrica limitata, garantisce una buona copertura vegetale, attenuando notevolmente i rischi erosivi e favorendo l'accumulo della sostanza organica nell'orizzonte superficiale. Le differenze tra le due unità cartografiche sono da attribuire al diverso soprassuolo, castagneto nella 10 (304 ha con 1 delineazione), conifere nella 11 (82 ha con 1 delineazione).

Si rinvengono suoli profondi, con scheletro comune, a tessitura grossolana, dal punto di vista chimico si caratterizzano per gli elevati contenuti in sostanza organica e la reazione acida.

Gli elementi costitutivi elencati concorrono, in relazione al loro peso ed alla specifica valenza nel territorio di riferimento, alla qualità ed alla identità del paesaggio in particolare di quello agrario.

Il PSC individua e prevede azioni volte al mantenimento, alla valorizzazione ed al potenziamento di questi elementi. Infatti concorre con azioni di riqualificazione ed incentivi a favore dei conduttori dei fondi agro-forestali.

Tali opportunità dovranno tra l'altro concretizzarsi in:

- sostegno agli interventi valutati positivamente ai fini della conservazione dei valori paesistici esistenti anche attraverso l'accreditamento comunale come strumento di accesso a benefici finanziari indiretti ed a vantaggi procedurali consentiti dalla normativa vigente e specificati in sede di redazione del R.U.;
- concorso alla conformità con gli obiettivi di qualità del presente piano nel caso di interventi di trasformazione edilizia e fondiaria che comportino nuova edificazione o riorganizzazione volumetrica e/o produttiva, oppure mutamento di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente, qualora l'incidenza qualitativa e quantitativa degli elementi del paesaggio agrario evidenzia la possibilità di una maggiore sostenibilità degli interventi stessi.

#### *3.4.6 Rifiuti*

La componente ambientale "Rifiuti" riveste un ruolo secondario nell'incidenza ambientale del territorio comunale di Palermiti, infatti non sono presenti impianti di trattamento dedicati al recupero e/o smaltimento dei rifiuti, né Centri di Raccolta dei rifiuti urbani differenziati.

Pertanto in tale contesto l'attenzione è limitata agli aspetti legati alla raccolta differenziata da eseguirsi nel Comune.

### *3.4.7 Energia*

Per quanto riguarda la componente ambientale “Energia”, il contesto è molto limitato ad alcuni aspetti legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero da impianti domestici fotovoltaici.

Inoltre, non si prevede che il PSC di Palermiti abbia delle interferenze significative con la componente ambientale.

### *3.4.8 Popolazione*

La popolazione risulta nell’ultimo decennio numericamente stabile. Ad oggi su un territorio di circa 18,38 Km<sup>2</sup>, Palermiti ospita una popolazione di 1.268 unità, in un rapporto di circa 65,05 abitante per Km<sup>2</sup> pone ancora oggi Palermiti in una situazione di bassa densità di popolazione se rapportata ai dati medi provinciali.

La popolazione è distribuita per la prevalenza nel capoluogo con piccoli nuclei urbani nella vasta area agricola. Risulta evidente che l’elemento di maggiore caratterizzazione è la frammentazione delle zone urbane e residenziali in genere, in favore di uno schema distributivo fondato per la prevalenza sul prototipo del piccolo centro agricolo tipico della Calabria.

Il PSC individua un ulteriore fattore di domanda di abitazione primaria che è determinato dalle caratteristiche e dalle dinamiche della popolazione. Difatti, sebbene la popolazione del comune di Palermiti si può considerare complessivamente stabile, è in atto una crescita delle famiglie per lo più determinata dalla riduzione del numero medio di componenti della stessa. Tuttavia il Piano Strutturale di Palermiti punta alla riqualificazione urbana, al recupero del patrimonio edilizio esistente ed il riuso delle aree dismesse tendendo ad escludere ulteriore urbanizzazione e consumo di suolo.

### 3.4.9 Flora, Fauna e Biodiversità

La componente ambientale “Flora, fauna e biodiversità” è di grande importanza e pertanto necessita di un’analisi di contesto approfondita.

La diversa distribuzione della vegetazione è da porre in relazione non solo al piano vegetazionale occupato ma anche dalla diversa morfometria e dalle differenti tipologie di suolo rinvenute.

I seminativi sono estesi circa 100 ha, comprendendo le superfici irrigue che si rinvencono prevalentemente lungo l’asse fluviale del fiume Alessi investito a colture orticole (pomodoro, melanzana ecc.). Nelle zone collinari si rinvencono seminativi a ciclo autunno–vernino. L’olivo insiste sulla media e bassa collina e con i suoi 500 ha è decisamente la coltura agraria più rappresentativa dell’area, comprende tipologie diverse di impianto. Si va da vecchi oliveti in condizioni di quasi abbandono, in cui le cure colturali si limitano a qualche lavorazione ed alla raccolta, ad impianti recenti con sesti regolari condotti con valide tecniche agronomiche. I seminativi arborati, rappresentano le aree normalmente interessate da colture erbacee avvicendate caratterizzate dalla presenza di specie arboree (olivo), collocate all’interno delle stesse, non sempre in modo ordinato. I castagneti da frutto comprendono sia quelli attualmente in piena efficienza e produzione che quelli in via di abbandono. La coltura che fino a qualche decennio fa si spingeva anche sui versanti molto acclivi, è stata spesso sostituita dal ceduo. La macchia mediterranea invece colonizza i versanti molto scoscesi, caratterizzati da vistosi fenomeni di erosione che determinano spesso l’affioramento delle rocce cristalline. Tra le specie predominanti si rinviene l’erica (*Erica arborea*), la ginestra (*Spartium junceum*), cisto (*Cistus spp*), leccio (*Quercus ilex*) ecc.

Nelle aree con versanti acclivi si estende il bosco ceduo di latifoglie costituito da querce, orniello e castagno. Il bosco di conifere (Pino nero) è localizzato sull’altopiano.

*Uso del suolo e consistenza percentuale dei diversi usi*

Codice	Descrizione	Numero delimitazioni	Superficie complessiva ha	%
111	Area urbanizzata	1	45,2	2,5
312	Bosco conifere	1	72,4	4,0
311	Bosco latifoglie	5	228,1	12,5
2224	Castagno da frutto	1	175,8	9,6
3111	Ceduo castagno	2	268,6	14,7
325	Macchia mediterranea	9	105,6	5,8
241	Pascolo arborato	3	126,5	6,9
212	Seminativo e orti	1	59,9	3,3
211	Seminativo	4	47,0	2,6
241	Seminativo e oliveto	3	121,3	6,7
223	Oliveto	14	569,2	31,2
326	Vegetazione ripariale	1	4,0	0,2
	<b>Totale</b>		<b>1823,7</b>	<b>100</b>

Nel territorio comunale di Palermiti non sono localizzate aree facenti parte della Rete Natura 2000, pertanto non sono presenti ne aree SIC, ZPS.

Il PSC si pone quali obiettivi quella della valorizzazione e corretta gestione delle risorse naturali attraverso azioni di tutela e conservazione nonché azioni volte alla migliore fruibilità ed utilizzo delle risorse ambientali.

### 3.4.10 Fattori climatici

Il fattore clima viene analizzato soprattutto nei parametri temperatura e piovosità media mensile, considerando un arco temporale di un ventennio, dal 1986-2006, della stazione termopluviometrica di Palermiti, al fine di giungere alla definizione dei regimi di temperatura e di umidità dei suoli.

Le piogge raggiungono il valore massimo nel mese di dicembre (182 mm) ed il minimo nel mese di giugno (14 mm).

La temperatura media mensile raggiunge il valore massimo nel mese di agosto (23.4 °C) ed il valore minimo nel mese di gennaio (7 °C).

Utilizzando i dati climatici registrati dalla suddetta stazione è stato costruito il diagramma ombro termico di Bagnouls e Gaussen al fine di definire il periodo di “secco”. La media annuale delle precipitazioni è di 1047.5 mm, la media annuale delle temperature è di 14.4 °C.

Il clima secondo Thornthwaite per una AWC di 100 mm è definito dalle seguente formula climatica: B1s2 B2'b4' e risulta quindi, umido, con forte deficit idrico nei mesi estivi, secondo mesodermico.

Dall'elaborazione dei dati presenti in tabella , seguendo il metodo Billaux , sono stati definiti il regime di umidità e di temperatura dei suoli. Sono stati presi in considerazione suoli con capacità di acqua disponibile (AWC) pari a 100 e 200 mm e dall'elaborazione dei dati si riscontra un regime di umidità di tipo xerico per 100 mm di AWC e udico per 200 mm. Il regime di temperatura risulta mesico.

Dati climatici della stazione di Palermiti. Valori calcolati nel periodo 1986-2006

Stazione:       AWC (mm/cm)

Latitudine Nord:       Altitudine (m s.l.m.):

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Tot anno
<i>P</i> = Precipitazioni	153	133,9	97,4	88,1	38,8	14,4	21,4	22,1	70,5	85,7	139,4	182,8	<b>1047,5</b>
<i>T</i> = Temp media	7	7,2	9,3	11,2	16,3	20,5	22,9	23,4	19,3	16	11,7	8,3	<b>14,4</b>
<i>I</i> = Indice di calore	1,66	1,74	2,56	3,39	5,98	8,47	10,01	10,35	7,73	5,82	3,62	2,15	63,48
<i>ETP</i> provvisoria	0,62	0,64	0,94	1,24	2,18	3,07	3,62	3,74	2,80	2,12	1,33	0,80	
<i>ETP</i> corretta	16	16	29	41	81	114	137	132	87	61	33	19	<b>767</b>
<i>P-ETP</i>	137	118	68	47	-42	-100	-116	-110	-17	25	106	163	280
<i>AWL</i> = perdita d'acqua	0	0	0	0	-42	-142	-258	-368	-385	0	0	0	
	100	100	100	100						100	100	100	
<i>ST</i> = storage	100	100	100	100	66	24	8	3	2	27	100	100	
<i>CST</i> = variaz. storage	0	0	0	0	-34	-41	-17	-5	0	25	73	0	
<i>ETR</i> = <i>ET</i> reale	16	16	29	41	73	56	38	27	71	61	33	19	481
<i>D</i> = deficit	0	0	0	0	8	59	99	105	17	0	0	0	287
<i>S</i> = surplus	137	118	68	47	0	0	0	0	0	0	33	163	567

*IA* = indice di aridità =  $100 \cdot D / ETP$       37,38  
*IH* = indice di umidità =  $100 \cdot S / ETP$       73,87  
*IUG* = indice di umidità globale = *IH* - *IA*      36,49

Formula climatica: B1 s2 B2' b4'

Fig 1 – Bilanci idrici del suolo secondo Billaux

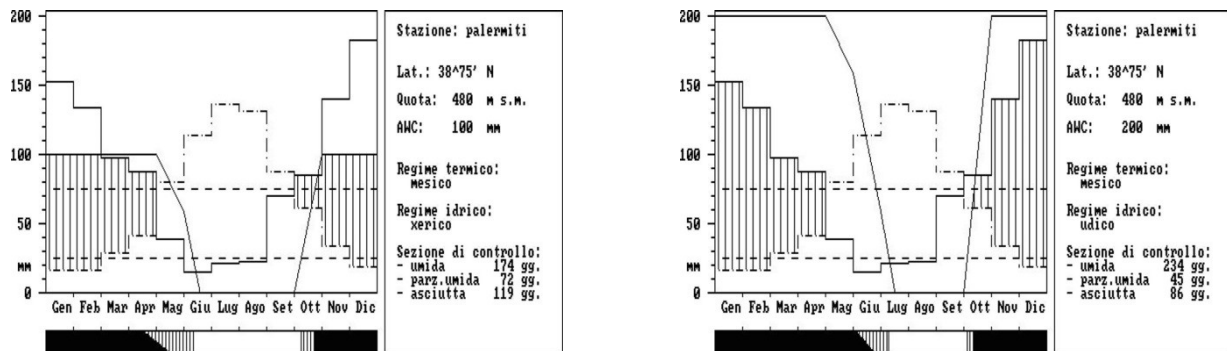
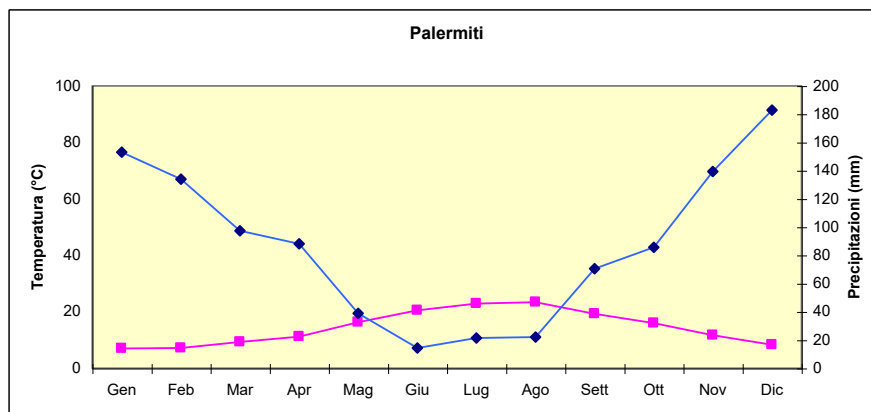


Fig 2 - Diagramma Ombro-termico di Bagnouls e Gausson



#### 4 QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE (rif. Punto e) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

##### 4.1 I riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

LIVELLO INTERNAZIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole  L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Legge 120 del 1 <sup>D</sup> giugno 2002 - <i>Ratifica del Protocollo di Kyoto</i>  <i>Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</i>  Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 <i>"Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"</i>  Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 <i>"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</i>  Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, <i>"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i>  Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, <i>"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i>

	Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 <i>"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</i>	42
<b>ENERGIA</b>	Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di <i>risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili</i> , di cui all'ari 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.  Decreto 20 luglio 2004 <i>Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia</i> , ai sensi dell'ari. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.	
<b>NATURA E BIODIVERSITÀ</b>	Decreto 16 giugno 2005 - <i>Linee Guida di programmazione forestale</i> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)  L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette  L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio  DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche	
<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</b>	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42	
<b>TRASPORTI</b>	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001	
<b>RIFIUTI E BONIFICHE</b>	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni	
<b>RISCHI TECNOLOGICI</b>	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose	
<b>SUOLO E RISCHI NATURALI</b>	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi	

<b>LIVELLO NAZIONALE</b>		43
<b>COMPONENTE AMBIENTALE</b>	<b>DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b>	
<b>ACQUA</b>	<p>D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole</p> <p>L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche</p>	
<b>ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>	<p>Legge 120 del 1<sup>D</sup> giugno 2002 - <i>Ratifica del Protocollo di Kyoto</i></p> <p><i>Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</i></p> <p>Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 <i>"Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"</i></p> <p>Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 <i>"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</i></p> <p>Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, <i>"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i></p> <p>Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, <i>"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i></p> <p>Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 <i>"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</i></p>	
<b>ENERGIA</b>	<p>Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di <i>risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili</i>, di cui all'ari 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</p> <p>Decreto 20 luglio 2004 <i>Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia</i>, ai sensi dell'ari. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</p>	
<b>NATURA E BIODIVERSITÀ</b>	<p>Decreto 16 giugno 2005 - <i>Linee Guida di programmazione forestale</i> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)</p> <p>L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette</p>	

	<p>L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</p> <p>DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</p>	44
<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</b>	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42	
<b>TRASPORTI</b>	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001	
<b>RIFIUTI E BONIFICHE</b>	<p>Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36</p> <p>Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti</p> <p>D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468</p> <p>Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati</p> <p>D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni</p>	
<b>RISCHI TECNOLOGICI</b>	<p>Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p> <p>Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p>	
<b>SUOLO E RISCHI NATURALI</b>	<p>L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.</p> <p>Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi</p>	

<b>LIVELLO REGIONALE</b>		45
<b>COMPONENTE AMBIENTALE</b>	<b>DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b>	
<b>ACQUA</b>	LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato	
<b>AMBIENTE E SALUTE</b>	<p><i>Piano regionale per la sicurezza alimentare</i>, D.G.R. 2.05.2006, n. 319 - BUR Calabria del 1.06.2006</p> <p><i>Relazione sanitaria regionale</i> - BUR Calabria del 22.02.2007</p>	
<b>AMBIENTE URBANO</b>	<p>Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19</p> <p>"Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002</p> <p>Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006</p> <p>"Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006</p>	
<b>ENERGIA</b>	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005	
<b>NATURA E BIODIVERSITÀ</b>	<p>Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006)</p> <p>Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio</p> <p>L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale</p>	
<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</b>	<p>Preso d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria</p> <p>- Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006</p>	
<b>TRASPORTI</b>	<p>Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16</p> <p>"Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003</p>	

<b>RIFIUTI E BONIFICHE</b>	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti ( integrazione 2007)	46
<b>SUOLO E RISCHI NATURALI</b>	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001.  Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza.  Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.  <i>Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006)</i>  <i>Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).</i>	

La Legge Regionale Urbanistica prevedeva, nella sua stesura iniziale, la Valutazione di Sostenibilità attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.

La verifica di coerenza mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

Le verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge stessa. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa. A tali disposizioni la LR 14/06 ha inserito la possibilità che le due verifiche possano essere effettuate attraverso la Valutazione Ambientale Strategica.

Appare, in conseguenza delle considerazioni esposte, chiaro ed obbligatorio che le procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi redatti ai sensi della Legge Regionale Urbanistica 19/02 e s.m.i. debbano prevedere la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica. Ulteriore considerazione che rafforza e conferma questa posizione è riportata nel comma 5 dell'art. 21 del regolamento nr.3 del 4/8/2008 *“La VAS costituisce per i piani e i programmi a cui si applicano le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.”*

Il comma inoltre precisa, per non consentire erronee interpretazioni, che *“I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.”*

L'art.20 del Regolamento Regionale dedicato all' *“Oggetto della Disciplina”*. Il comma 2 di tale articolo novella che *“fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

- a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del presente regolamento;*
- b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 D.P.R. 08/09/97 nr. 357.*

Il comma 2 chiarisce che la valutazione deve essere effettuata per **tutti i piani/programmi** ad esclusione di quelli rispondenti alle caratteristiche del comma 3, ossia *“che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani/programmi di cui al comma 2”*.

In funzione di questi due comma il Piano Strutturale Comunale in forma Associata essendo elaborato per il settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e non determinando l'uso di piccole aree ma di tutto il territorio comunale, o se svolto in forma associativa, di territorio intercomunale ed attuando non minori modifiche ma complete e totali dei piani precedenti appare sempre assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.

#### *4.2 I piani e programmi pertinenti*

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio comunale.

L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della "società civile" (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.).

Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSC.

#### ***Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Documento Preliminare)***

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428. Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

“**Quadro Conoscitivo**”, coerente con le previsioni delle “Linee Guida della pianificazione regionale” riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.

- “**Quadro Programmatico Territoriale**” che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione del futuro* a medio termine del territorio calabrese, *condivisa* dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l’obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.

- “**Schema Territoriale STERR**” che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d’interesse regionale, e l’impostazione di alcuni *progetti prioritari* d’intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

- “**Schema Paesaggistico Ambientale SPAE**”, che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento.

Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell’ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come “Codice Urbani”.

- “**Disposizioni di attuazione**”, che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e i *Sistemi di Valutazione* che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione regionale, comunale e comunale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti d’intervento*, nonché, infine, le procedure per l’aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei “**Laboratori di progetto**”, attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei “temi forti” di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Un obiettivo complesso sintetizzato con le cinque funzioni differenti attribuite al QTR/P:

1. organizzazione del territorio, attraverso cui si propone di favorire la convergenza dei diversi strumenti di governo nella prospettiva riassunta nella formula un territorio-un piano;
2. tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso cui si propone di assumere la qualità del paesaggio come valore fondativo del QTR/P all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali;
3. coerenza per le strategie di settore, facendo diventare il QTR/P un quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di un corretto sviluppo del territorio e della tutela del paesaggio e assicurare piena operatività agli obiettivi previsti;
4. attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città come occasione di dotare alcuni territori, considerati chiave per lo sviluppo regionale, di pacchetti integrati di proposte progettuali prioritarie da utilizzare per la programmazione 2007-2013 e altri strumenti finanziari;

- 5 indirizzo alla pianificazione degli enti locali finalizzato soprattutto a determinare alcuni criteri invariati di approfondimento rispetto alle Linee Guida della pianificazione regionale a cui dovrebbero obbligatoriamente fare riferimento i Comuni nella loro procedura di formazione dei rispettivi Piani Strutturali Comunali.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- Conoscenze, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- Previsioni, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPAЕ) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- Discipline, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

### *I Territori Regionali di Sviluppo - TRS*

Palermi ricade nei Territori Regionali di Sviluppo – TRS 14 “Serre”.

I TRS, rappresentano le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale, all'interno dei quali trovano integrazione e coerenza le diverse politiche regionali di sviluppo, di coesione e di tutela e valorizzazione del paesaggio. Si configurano come sistemi territoriali caratterizzati da una propria identità geografica, storica e culturale, con un sistema insediativo organizzato su polarità urbane forti o reti policentriche rispetto a cui si struttura l'organizzazione dell'intero sistema territoriale.

Sebbene ciascuno presenti caratteri distintivi nell'insieme, i Territori Regionali di Sviluppo non sono omogenei al loro interno, combinando una varietà di strutture insediative, ambientali, paesaggistiche, sociali ed economiche.

Per ogni TRS il QTR/P prevede una peculiare politica di sviluppo a partire dalle specifiche risorse identitarie, all'interno della quale far convergere diverse strategie generali (come valorizzazione della costa, creazione rete logistica, qualificazione urbana) che debbono essere messe in coerenza fra loro. In questo senso i TRS rappresentano le unità di riferimento per le politiche di competitività, coesione e di attrattività del territorio regionale, in particolare per quanto attiene la gestione integrata e in forma associata delle politiche di welfare urbano e dello sviluppo sostenibile.

Pertanto i TRS sono tendenzialmente oggetto di forme integrate di pianificazione e programmazione, quali i Programmi d'area (artt. 39 e segg. della LUR 19/02), questi ultimi estesi a tutto o parte del Territorio Regionale di Sviluppo. Il Programma d'area può in particolare rappresentare lo strumento con il quale la Regione, di concerto con Province e Comuni, promuove, all'interno dei diversi Territori Regionali, un insieme organico e coerente di azioni finalizzate alla valorizzazione delle peculiari risorse economiche, sociali ed ambientali esistenti, nonché alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dei sistemi insediativi.

#### *TRS14 – Serre*

Il TRS14 delle Serre è un ambito territoriale compreso tra la Piana di Gioia Tauro e quella di S.Eufemia, in posizione baricentrica tra due fasce costiere, ionica e tirrenica, ad elevata vocazione turistico-balneare. Questo territorio ha un'importanza rilevante nel sistema del patrimonio storico-culturale di scala regionale, per la presenza di elementi di eccezionale rarità quale la Certosa di Serra San Bruno; ma è di rilievo anche nel sistema naturalistico regionale, grazie alla presenza di territori ad elevato pregio ambientale-paesaggistico quali il Parco Naturale Regionale delle Serre.

L'assetto insediativo denota un'accentuata polverizzazione della trama costituita dai piccoli e medi nuclei storici diffusi, e dalla assenza di agglomerazioni urbane (i centri maggiori sono Serra San Bruno, Chiaravalle Centrale e Girifalco, dove sono concentrati la maggior parte dei servizi essenziali a livello comprensoriale). La dinamica demografica territoriale è caratterizzata da un progressivo spopolamento, dovuto al movimento migratorio che ha interessato praticamente tutti i comuni, con conseguenti trasformazioni fisiche ma anche funzionali, economiche, sociali e culturali.

L'azione umana ha alterato gran parte del paesaggio naturale. Le aree agricole appaiono oggi in gran parte abbandonate, senza essere state compensate dallo sviluppo di altri settori, quali il secondario e il terziario. Il comparto industriale e artigianale soffre generalmente di un ridimensionamento quantitativo, mentre il settore terziario privato e pubblico, seppure in discreta espansione, denota un cronico sottodimensionamento. Il problema chiave dell'attuale stato dell'economia è la crescente disoccupazione, causa primaria dello spopolamento dell'area.

Complessivamente il TRS14 risente notevolmente dell'isolamento rispetto alle principali direttrici infrastrutturali. Si connota oggi come un territorio marginale con un'economia debole, prevalentemente legata all'utilizzo delle risorse locali agro-forestali, non adeguatamente valorizzate rispetto alle effettive potenzialità presenti sul territorio.

Altrettanto può dirsi per il diffuso patrimonio di beni storico-architettonici e testimoniali, che pur presentando delle eccellenze, non rappresenta ancora un settore economico trainante in quanto non adeguatamente valorizzato.

Seppur nella sua debolezza economica e nella sua marginalità territoriale, il TRS presenta interessanti profili di sviluppo strettamente connessi ai vantaggi competitivi dovuti vicinanza alla fascia costiera. Le particolari caratteristiche tipologiche di alcuni centri, e la diffusa sottoutilizzazione del patrimonio edilizio, suggeriscono di puntare su prospettive di sviluppo che integrino l'esigenza di tutela dell'ambiente naturale con la necessità di innalzare il livello di benessere dei loro abitanti. Tale previsione dovrebbe essere realizzata innescando processi di sviluppo autopropulsivi, in grado di creare nuovi equilibri e nuove relazioni sociali ed economiche tra i numerosi centri di piccole dimensioni presenti sul territorio, la cui debolezza strutturale è per lo più determinata da una carenza di relazioni funzionali ed economico-sociali.

La dimensione minuta e la dispersione degli insediamenti rappresentano un effettivo ostacolo allo sviluppo. Ma al tempo stesso possono costituire una risorsa rilevante, sia in termini di presidio territoriale da mantenere ai fini della difesa del suolo, sia per le possibilità di sviluppo integrato (turismo, artigianato, agricoltura) che offrono. Questi piccoli centri, se adeguatamente rivitalizzati, possono rafforzare il loro ruolo di luoghi dell'identità storicoculturale dell'area. Essendo l'area una naturale cerniera tra mare e montagna, i poli rappresentano una notevole opportunità su cui fondare il binomio turismo balneare-turismo ambientale, grazie anche alla ricchezza del patrimonio paesaggistico-montano locale, ancora troppo poco promosso.

Il TRS14 dispone di ricche tradizioni culturali e materiali legate alle comunità rurali, con specializzazioni produttive artigianali di rilievo; è dotato di numerosi centri antichi in discreto stato di conservazione dell'impianto urbanistico e degli elementi architettonici, con alcune eccellenze quali la Certosa di Serra San Bruno, la Ferdinanda (residenza estiva e casino di caccia dei Borbone), i Ruderer dell'antica Fabbrica d'Armi borbonica a Mongiana, il Convento di Soriano Calabro, i blocchi megalitici di Nardodipace; possiede considerevoli quote di patrimonio edilizio residenziale non utilizzato (nonché di contenitori pubblici dimessi, rilevanti sia rispetto alla centralità della collocazione spaziale nei rispettivi centri, che alla dimensione e alla qualità architettonica; infine è interessato dal Parco Naturale delle Serre e dalle riserve biogenetiche di particolare interesse per lo sviluppo turistico naturalistico. Queste risorse rappresentano interessanti potenzialità per uno sviluppo endogeno legato a cultura, ambiente e risorse artigianali locali. Di fatto possono contribuire alla caratterizzazione di un ambiente di pregio alternativo ai circuiti di sviluppo tradizionali. Tale sviluppo potenziale è ad oggi fortemente ostacolato dalla scarsa accessibilità mare-monte e da un sistema infrastrutturale di connessione tra le aree interne del tutto insufficiente. Ulteriori elementi di criticità sono rappresentati dall'abbandono di alcune attività tipiche dell'area che rischiano di andare disperse (produzione di carbone con tecniche antiche dal legname locale); dalla mancanza di filiere produttive finalizzate alla valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici locali; dalla scarsa dotazione di servizi di prima necessità diffusi sul territorio ed in ultimo dalla carenza di strutture ricettive eco-compatibili con la risorsa Parco.

Obiettivo di sviluppo prioritario del TRS14 è il perseguimento di una elevata qualità territoriale e delle produzioni offerte. Si prevede in particolare di associare le azioni per la modernizzazione e la crescita della competitività delle produzioni locali con le strategie di tutela del territorio e di mantenimento dell'area come "nicchia" ambientale e luogo di una cultura materiale consolidata.

E' quindi necessario rivitalizzare il sistema socio-economico dei centri e favorire la riqualificazione urbana al fine di contrastare lo spopolamento e sostenere la permanenza dei presidi umani nelle aree interne, il cui abbandono continua a costruire una minaccia per l'equilibrio territoriale. Inoltre occorre avviare nuove relazioni tra il territorio delle Serre e le aree costiere, promuovendo strategie di sviluppo turistico legate alle risorse materiali e immateriali di tipo culturale, storico e ambientale e migliorando sostanzialmente il sistema dell'accoglienza e dell'ospitalità diffusa.

Fondamentale è anche una più attiva promozione del Parco delle Serre, non ancora considerato neanche dalle popolazioni locali, come un elemento territoriale capace di generare sviluppo e ricchezza anche in considerazione di evidenti carenze di accessibilità dei luoghi della risorsa montagna.

***Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)***

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.
- 

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

***Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”***

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all’Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l’apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l’accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell’ambito della *fase di aggiornamento del PRT*, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l’incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

In merito all’Intesa Istituzionale di Programma e APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un’intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell’APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

***Piano regionale gestione dei rifiuti***

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti 2007, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali. Si propone di garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province. Di ridurre la produzione quali-quantitativa dei rifiuti.

Il Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (65% a partire dal 2011) (D. Lgs. n.152/06 e s.mi.). L'abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti. Il Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione. Inoltre:

Stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti;

Stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni).

***Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)***

Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n.183/89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.

Gli obiettivi sono la:

- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana;
- Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;

- Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non
- incrementarlo nelle aree critiche.

Inoltre:

- Il PAI ai sensi della legge 365/2000 art. 1 comma 5 bis, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nei Piani sotto-ordinati tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo.

### ***Piano di Tutela delle Acque (PTA)***

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Gli obiettivi perseguiti sono:

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso;
- Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato;
- Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed
- attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti;
- Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

Inoltre il II PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

### ***Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e linee guida di Catanzaro***

Il PTCP rappresenta, secondo l'art. 18 della L.R. 19/2002, lo strumento di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP costituiscono pertanto il riferimento principale per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

**Gli indirizzi** hanno valore orientativo per la pianificazione comunale, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi espressi dal P.T.C.P. **Le direttive** costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità tra P.T.C.P. e Piano Strutturale e sono conseguenti al livello di definizione delle conoscenze delle risorse essenziali del territorio.

**Le prescrizioni** contengono le scelte localizzative riguardanti sistemi territoriali, i sistemi infrastrutturali e dei servizi di competenza sovracomunale.

Il P.T.C.P. della Provincia di Catanzaro articola in due parti, di cui in una sono contenute discipline e norme di governo per la redazione dei Piani Strutturali dei Comuni, finalizzate alla tutela delle risorse naturali ed essenziali del territorio, e, nell'altra, vi sono **gli indirizzi e le direttive**, prescrizioni e criteri localizzativi che la L.R. 19/2002 affida ai P.T.C.P, nell'ambito delle funzioni di coordinamento programmatico e di raccordo che la Provincia esercita tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica dei Comuni. Il tutto, nel principio dello sviluppo sostenibile.

Le scelte operate dalla Provincia di Catanzaro con il Piano Territoriale si possono riassumere in:

- ✓ Tutela dei suoli;
- ✓ Verifica di congruità tra gli insediamenti e le grandi infrastrutture;
- ✓ Tutela del sistema naturalistico-ambientale;
- ✓ Minimizzazione dell'impatto sul sistema naturalistico delle espansioni insediative.

Sono azioni che si integrano tra loro per determinare una crescita sostenibile.

Nel PTCP emergono alcune direttrici, per creare basi concrete per una nuova pianificazione territoriale:

1. Promuovere la provincia metropolitana, valorizzare e riqualificare il sistema insediativo con il recupero dell'esistente;
2. Ridurre il dissesto idrogeologico e diminuire la vulnerabilità sismica;
3. Costruire una nuova identità mediante la cooperazione istituzionale;
4. Ammodernamento e integrazione del sistema agricolo;
5. Attivazione di politiche per la costruzione di una rete ecologica;
6. Valorizzazione del sistema turistico e gestione integrata dello stesso;
7. Creazione di un modello di mobilità extraurbano efficiente a supporto del sistema metropolitano.

Tali indirizzi e comportamenti hanno come cardine la ricerca di una qualità sia ambientale che insediativa, per questo infatti, il P.T.C.P. coordina la politica territoriale comunale nei seguenti Sistemi:

- il Sistema dei beni archeologici, storici, artistici, culturali e dei vincoli paesaggistici
- il Sistema delle aree naturali protette
- il Sistema dei trasporti e della mobilità
- il Sistema Insediativo
- il Sistema delle aree agricole

Il redigendo Piano Strutturale Comunale di Palermiti, si integra perfettamente con il sistema di pianificazione attualmente vigente (ed in fase di formazione) nel territorio di riferimento; pertanto il PSC trova nella compatibilità urbanistica, territoriale, ambientale e socio-economica con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e complementari, quali il QTRP, il PTCP, il PAI, etc., uno dei principali punti di forza della strategia di piano, che nel medio termine dovrebbe generare effetti positivi per uno sviluppo sostenibile dei territori interessati al piano.

***Piano di Gestione Provinciale dei SIC***

Con il Piano si cerca di garantire il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat, mirando a preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i SIC hanno attualmente, favorendo l'obiettivo principale di sostenere una fruizione degli stessi compatibile con le loro esigenze di conservazione.

Gli obiettivi:

- Migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
- Minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
- Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC ;
- Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione;
- Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di
- connettività ambientale.

Inoltre vieta l'attività venatoria nei SIC.

### 4.3 Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generale e specifici

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale contenuti nelle tabelle delle pagine successive propone un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione del PSC, articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali. Questi obiettivi sono associati a specifici target e sono verificabili nel tempo tramite adeguati indicatori.

Per ciascuna componente ambientale o settore di attività, si individuano:

- obiettivi generali, che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve o medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate “verso” i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

<b>1 -ARIA ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SALUTE DELLE PERSONE E LA TUTELA DI VEGETAZIONE E MANUFATTI</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEI TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	1.A.1 Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici. 1.A.2 Rispetto dei valori limite di qualità dell'aria e progressivo raggiungimento-mantenimento dei valori guida. 1.A.3 Progressiva riduzione, fino alla totale eliminazione degli episodi di inquinamento acuto (superamenti dei valori di attenzione e/o allarme).	Con riferimento alla tendenza storica e/o ai valori annuali (o medi del periodo più significativo) dei parametri rilevanti localmente. Nella misura prevista dalle norme europee e Nazionali.
B - Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.B.1 Riduzione progressiva delle emissioni atmosferiche di SO <sub>2</sub> , NO <sub>x</sub> , COV.	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti per i parametri più critici nella misura definita dal Quinto e Sesto Programma d'azione ambientale UE (che ha aggiornato precedenti accordi internazionali);
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	1.C.1 Adeguamento delle reti monitoraggio e controllo (n. e distribuzione centraline, metodi, procedure controllo su immissioni e concentratori, redazione del rapporto annuale). 1.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (Piani di risanamento di intervento, misure in occasione di superamento dei limiti, misure permanenti per le città oltre 150 000 abitanti).	In coerenza con quanto previsto dalle norme europee, nazionali e regionali di riferimento Approcci innovativi definiti sulla base delle singole realtà territoriali e sociali.

<b>2-RUMORE</b> <b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEI TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	2.A.1 Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo. 2.A.2 Raggiungimenti: e rispetto di determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali.	Come previsti dal Quinto e Sesto Programma d'azione ambientale UE: nessuno a >65 dBA (diurno) e non aumentare la popolazione esposta a >55 dBA e oltre. Obiettivi specifici definiti come riferimento.
B- Ridurre le emissioni sonore	2.B.1 Rispetto dei valori limite di emissione sonora.	
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	2.C.1 Adeguamenti di strumenti monitoraggio. 2.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (azzonamento e piano di risanamento acustico).	In coerenza con quanto previsto dalle norme nazionali e regionali e da quanto in via di definizione a livello UE. Approcci integrati e innovativi adeguati alla realtà locale.

<b>3 – RISORSE IDRICHE</b> <b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI E PER LA CONSERVAZIONE DELLA PERSONA NEL FUTURO</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A – Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.A.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione delle concentrazioni di inquinanti più critici nelle acque di approvvigionamento. 3.A.2 Rispetto dei limiti e raggiungimento dei valori guida e degli obiettivi di qualità (“ambientale” e “per specifica destinazione”) delle acque superficiali e sotterranee.	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti. Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
B – Ridurre il consumo o eliminare il sovra-sfruttamento o gli usi impropri	3.B.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione del sovra sfruttamento idrico (soprattutto nei contesti di carenza). 3.B.2 Riduzione e eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità, concentrazione e modalità improprie).	Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	3.C.1 Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio qualità corpi idrici e controllo degli scarichi. 3.C.2 Attuazione interventi locali in materia di prevenzione, risanamento e risparmio (Gestione integrata, Programmi d’azione, modalità collettive, trattamento, smaltimento fanghi, protezione falde e pozzi, innovazione tecnologica,..).	In attuazione alle Leggi regionali qualora definiscono l’assetto delle competenze. Approcci integrati e innovazioni individuati.

<b>4 – SUOLO E SOTTOSUOLO</b> <b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE</b> <b>E DEGLI ECOSISTEMI PER LA CONSERVAZIONE DELLA RISORSA NEL FUTURO</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A – Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio	4.A. Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (territorio coinvolto da frane, aree contaminate, cave abbandonate..).	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti (n° di eventi, n° di siti, percentuale superficie territoriale coinvolta, danni a cose e persone, ecc.).
B – Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo.	4.B.1 Riduzione del consumo di inerti pregiati e non. 4.B.2 Riduzione dei fenomeni di rischio e degrado provocati da attività umane (frane, aree degradate, siti contaminati,...). 4.B.3 Riduzione delle cause/sorgenti di rischio e degrado (nuova urbanizzazione in aree a rischio o sensibili, prelievi, scarichi al suolo e contaminazioni in aree vulnerabili, manufatti in aree instabili o fasce fluviali, consumo e impermeabilizzazione eccessiva del suolo, estrazione di inerti,...).	Con riferimento ad obiettivi e norme nazionali e regionali in materia di difesa del suolo, in quanto definiscono aree a rischio e sensibili e vincoli di incompatibilità. Con riferimento ai divieti e alle scadenze temporali per gli scarichi al suolo e sottosuolo e per alcune sostanze. Con riferimento ai livelli di rischio e agli obiettivi di tutela dai Piani regionali in sua attuazione. Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	4.C.1 Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio. 4.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio.	Come previste da norme nazionali e regionali. Obiettivi di qualità specifici e adeguati.

<b>5 – PAESAGGI – ECOSISTEMI – QUALITA' SOCIALE E DEGLI SPAZI</b> <b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITA' DELLA VITA DELLE PERSONE</b> <b>E PER LA CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI E DEL PAESAGGIO NEL FUTURO</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A – Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione	5.A.1 Conservazione della tipicità e unicità del paesaggio rurale e storico. 5.A.2 Conservazione e miglioramento dei beni paesistici e delle caratteristiche paesistiche locale. 5.A.3 Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica. 5.A.4 Conservazione e recupero degli ecosistemi. 5.A.5 Controllo e riduzione delle specie naturali alloctone (aliene). 5.A.6 Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica. 5.A.7 Estensione di elementi del paesaggio con funzione "tampone" (fasce riparie, filari, siepi,ecc.).	Nella misura da definire in funzione ambientali ed economiche e di servizi di base (casa, scuola, sanità), di specificità locali, con riferimento ai dati disponibili su quantità, qualità, distribuzione dei beni e dei servizi (beni storici, reti ecologiche, diversificazione paesaggio, specie animali vegetali, spazi e servizi pubblici,...). Con riferimento ai beni (siti Bioitaly, siti carta Natura, aree protette da Piani Regionali...) e agli obiettivi di qualità, se individuati, in attuazione della legislazione regionale.
B – Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado	5.B.1 Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico. 5.B.2 Riduzione e progressiva esclusione di pratiche venatorie, agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado). 5.B.3 Riduzione delle cause (inefficienza, mancata manutenzione, criminalità, povertà,...) di degrado quantitativo o qualitativo di spazi e servizi pubblici, benessere e coesione sociale.	Con riferimento a vincoli e obiettivi quantitativi, se stabiliti dalla legislazione regionale e locale (Piani territoriali e paesistici, Piani faunistici, Programma riqualificazione urbana).
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	5.C.1 Attuazione di interventi locali in materia di tutela, prevenzione e riqualificazione di paesaggio, aree naturali e aree urbane ( piani territoriali di tutela e destinazione d'uso, PSC, interventi di riqualificazione e ripristino,...).	Con riferimento alle competenze locali obbligatorie. Con riferimento a specificità locali.

<b>6 –CONSUMI E RIFIUTI</b> <b>PROMUOVERE STILI DI VITA, MODELLI DI GESTIONE</b> <b>E TRATTAMENTO PIU’ SOSTENIBILE</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A – Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti	6.A.1 minimizzazione della produzione di rifiuti (riduzione dei consumi di prodotti usa e getta e ad alto contenuto di imballaggio). 6.A.2 Sostituzione e/o limitazione dell’utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale. 6.A.3 Soddisfazione dei bisogni locali il più possibile con beni prodotti localmente.	Con riferimento a eventuali obiettivi fissati dai Piani Regionali e provinciali. Con riferimento a specificità locali.
B – Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado	6.B.1 Aumento della raccolta differenziata di RSU. 6.B.2 Aumento dell’utilizzo degli scarti e residui dell’attività di demolizione. 6.B.3 Riduzione drastica dell’utilizzo di discariche. 6.B.4 Miglioramento dell’efficienza energetico-ambientale degli impianti di trattamento finale. 6.B.5 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore. 6.B.6 Aumentare il recupero energetico e di materia nell’industria e nel terziario.	In coerenza con normativa nazionale (con pianificazione regionale e provinciale, se è più avanzata), che fissa obiettivi di riciclaggio. In coerenza con normativa nazionale e regionale, che prevede alcuni divieti, l’azzeramento dell’utilizzo di discariche per rifiuti “tal quali” e la riduzione al minimo dell’uso discariche a partire dal 2000 e promuovere le migliori tecnologie per impianti di trattamento. Con riferimento a specificità locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	6.C.1 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).	In coerenza con normativa nazionale e regionale che fissa strumenti di monitoraggio, pianificazione e intervento (tecnologie pulite, incentivi, eco-audit e eco-label,...). Con riferimento a specificità locali.

<b>7 ENERGIA E EFFETTO SERRA</b> <b>PROMUOVERE MODI DI CONSUMO E PRODUZIONE</b> <b>DELL’ENERGIA SOSTENIBILE PER GLI EQUILIBRI DEL PIANETA</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Minimizzare uso fonti fossili	7.A.1 Aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili. 7.A.2 Miglioramento dell'efficienza nel consumo energetico. 7.A.3 Contenimento e/o riduzione dei consumi energetici	In coerenza con gli impegni europei (Libro Bianco 96) e nazionali (Libro Bianco '99 approvato con il CIPE 6 agosto 1999) che hanno stabilito come obiettivo da raggiungere entro 2010, il raddoppio del contributo delle fonti rinnovabili al soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale (a livello nazionale incluso idroelettrico, la produzione di energia da fonti rinnovabili era nel 1996 di 12 Mtep, nel 2010 dovrà diventare circa 24 Mtep). Con riferimento a specificità locali.
B - Ridurre o eliminare costi ed effetti ambientali	7.B.1 Riduzione delle emissioni climalteranti, associate al bilancio energetico locale. 7.B.2 Riduzione di impatti locali. 7.B.3 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore.	In coerenza con gli impegni nazionali ed europei che hanno stabilito la quota del 6,5 % di riduzione entro il 2008-2012, con riferimento ai livelli registrati nel 1990. Con riferimento a specificità locali.
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	7.C.1 Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...).	Con riferimento a obblighi previsti dalla Legge che impone a tutte le regioni e ai comuni >50.000ab. di predisporre un piano. Con riferimento a specificità locali.

8-MOBILITA' PROMUOVERE STILI VITA 5 MODELLI DI SPOSTAMENTO A MINORE IMPATTO AMBIENTALE E CHE TENDANO IN FUTURO ALLA SOSTENIBILITA'		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale	8.A.1 Riduzione degli spostamenti e/o percorrenze pro capite su mezzi meno efficienti (autovetture private con basse coefficiente di occupazione). 8.A.2 Riduzione del consumo energetico della singola unità di trasporto	Con riferimento a specificità locali.
B - Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.B.1 Aumento del trasporto ambientalmente più sostenibile (n. mezzi meno inquinanti, auto catalizzate, uso della bici, uso se! mezze pubblico). 8.B.2 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore. 8.B.3 Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (ano a ridurre la domanda di mobilità).	Con riferimento a specificità locali. Quote di rinnovo annuale del parco autoveicolare della P.A (sostituzione con autoveicoli elettrici, ibridi, o con alimentazione a gas naturale, a GPL con carburanti alternativi con pari livello di emissioni, dotati di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni.
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	8.C.1 Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...). 8.C.2 Aumento dell'offerta di seduzioni alternative all'auto privata (rete e frequenza trasporto pubblico, piste /aree ciclopedonali servizi taxi collettivo, ecc ). 8.C.3 Avvio di azioni positive "sul lato dalla domanda" (mobiltty manager, politiche territoriali di localizzazione. Ecc)	Con riferimento a obbligo redazione PUT a orientamento ambientale (in base a NCS) per comuni > 30 000 ab. Con riferimento a specificità locali.

9 - MODELLI INSEDIATIVI, STRUTTURA URBANA, ECONOMICA E SOCIALE VERSO CITTA' E TERRITORI SOSTENIBILI		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato	9.A.1 Rafforzamento del sistema policentrico, tramite il miglioramento dei collegamenti tra le reti e la promozione di strategie di sviluppo territoriale e integrato. 9.A.2 Promozione di un'accessibilità sostenibile nelle zone urbane, grazie a politiche adeguate di localizzazione e di pianificazione dell'occupazione dei suoli, riducendo la dipendenza nei confronti delle'auto privata a vantaggio di altre modalità di trasporto (pubblico, bicicletta, ecc.) 9.A.3 Priorità ad interventi di riuso o riorganizzazione rispetto a nuovi consumi di suolo. 9.A.4 Diffusione e aumento delle politiche di recupero e riqualificazione di aree degradate.	Con riferimento a specificità locali. Con riferimento ai Piani locali e ai dati disponibili su consumo suolo/riuso, su interventi (n. o sup.) di riqualificazione (aree dismesse, spazi pubblici) e con tecniche ambientalmente appropriate.
B - Promuovere una strategia integrata tra città e campagna	9.B.1 Contenimento della dispersione insediativa (sprawl). 9.B.2 Mantenimento di prestazioni di servizi di base e di mezzi di trasporto pubblici nelle aree rurali, in particolare in quelle interessate dal declino. 9.B.3 Integrazione della periferia rurale nelle pianificazioni strategiche dei centri urbani al fine di migliorare la qualità di vita della periferia urbana. 9.B.4 Promozione e sostegno dello scambio di prestazioni tra città e campagna, a vista di uno sviluppo territoriale sostenibile (per esempio rispetto alla messa a disposizione di infrastrutture costose e di qualità o di superfici per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni)	Con riferimento a specificità locali. In coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali; del 'Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE, con particolare riferimento all'obiettivo di perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato, su base nazionale e tenendo conto delle specificità geografiche, che riduca i consumi di suolo e di aree naturali promuova la gestione ottimale delle risorse fisiche e la qualità degli insediamenti urbani, che risolva il nodo dei rapporti fra le diverse città e fra aree urbane ed aree rurali e naturali secondo i principi del policentrismo, dell'integrazione funzionale, della cooperazione e della sostenibilità ambientale.

<p>C - Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita (aria, rumore, acque, verde, paesaggio e qualità estetica)</p>	<p>9.C.1 Recupero della qualità storica delle aree urbane e rurali, attraverso la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale. 9.C.2 Riqualificazione in senso ambientale del tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo (per esempio attraverso l'applicazione della bio-architettura). 9.C.3 Garantire standard sanitari adeguati.</p>	<p>Con riferimento a specificità locali in coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali del 'Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE"; con particolare riferimento all'obiettivo di tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita intervenendo sui principali fattori causali.</p>
<p>D - Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali (energia, acque, materiali...)</p>	<p>9.D.1 Riduzione della pressione esercitata sulle risorse, introducendo soluzioni e comportamenti innovativi e garantendo l'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo scopo.</p>	<p>Con riferimento a specificità locali in coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali del "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE", con particolare riferimento agli obiettivi di diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato e di irritare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente.</p>
<p>E - Ridurre l'erosione di beni e aree di interesse ambientale</p>	<p>9.E.1 Riduzione della pressione edilizia (incremento disordinato ad alto tasso di impermeabilizzazione) in aree di interesse ambientale</p>	<p>Con riferimento a specificità locali Con riferimento a Piani territoriali locali in attuazione di Leggi regionali e ai dati disponibili sui tassi di urbanizzazione e edificazione, su disponibilità di aree non edificate e su aree naturali nelle zone urbane e perturbane.</p>
<p>F - Migliorare la qualità sociale</p>	<p>9.F.1 Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi, per garantire alla collettività in accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi. 9.F.2 Promozione della commistione delle funzioni e dei gruppi sociali nel tessuto urbano, per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree urbane</p>	
<p>G- Valorizzare le risorse socio-economiche e la loro equa distribuzione</p>	<p>9.G.1 Promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile e l'occupazione, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo cooperare le economie locali.</p>	
<p>H -Adeguare o innovare le politiche pubbliche</p>	<p>9.H.1 Promozione di forme di cooperazione attiva delle autorità locali, per esempio attraverso la messa in comune degli strumenti operativi. 9.H.2 Attuazione di politiche e azioni mirate alla sostenibilità e alla riqualificazione territoriale. 9.H.3 Diffusione di interventi di integrazione della sostenibilità nelle attività di produzione edilizia al controllo della stessa</p>	<p>Con riferimento a specificità locali. Con riferimento a obiettivi di efficienza energetica e ambientale</p>

<b>10 - TURISMO</b> <b>L'AMBIENTE COME OPPORTUNITÀ' CON L'OBIETTIVO DI</b> <b>MANTENERE NEL TEMPO LA TIPICITÀ DELL'OFFERTA AMBIENTALE</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale diffusa	10.A.1 Riduzione della pressione (consumi, emissioni, intrusione nel paesaggio, superamento capacità di carico), con attenzione delle aree più sensibili.	Con riferimento a specificità locali
B -Promuovere la funzione e. tutela ambientale del turismo	10.B.1 Aumento dell'offerta di turismo sostenibile. 10.B.2 Aumento delle certificazioni ambientali nel settore turistico. 10.B.3 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore.	
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	10.C.1 Avvio di azioni positive mirate a conoscere e ridurre gli impatti ambientali del turismo, ad aumentare l'innovazione ambientale nel settore, a promuovere l'offerta di turismo sostenibile.	

<b>11 -INDUSTRIA</b> <b>RICONCILIARE LO SVILUPPO CON L'AMBIENTE, PROMUOVERE</b> <b>SICUREZZA, INNOVAZIONE E NUOVE IMPRESE</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI /TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Tutelare le risorse ambientali e la salute delle persone	11.A.1 Riduzione dei consumi di risorse ambientali, della produzione di scarichi e rifiuti 11.A.2 Riduzione degli infortuni (% su occupati) e del rischio per gli insediamenti confinanti (aziende a rischio).	Con riferimento a specificità locali.
B - Aumentare iniziativa nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.B.1 Aumento delle aziende impegnate in pratiche EMAS, ISO, LCA o altro, mirato all'innovazione ambientale dei sistemi di gestione aziendale, dei processi produttivi, dei prodotti 11. B.2 Aumento delle aziende in regola con la normativa sulla sicurezza.	
C- Adeguare o innovare Se politiche pubbliche	11.C.1 Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione dell'innovazione ambientale del e attività produttive.	

## 5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO (rif. Punto f) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

### 5.1 Metodologia per la determinazione degli impatti

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nei Piani e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del Piano fino alla sua attuazione e revisione.

Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un Piano:

1. Orientamento e impostazione.
2. Elaborazione e redazione.
3. Consultazione e adozione/approvazione.
4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

Il principale documento tecnico della VAS è il Rapporto Ambientale. Come previsto dalla normativa di riferimento e dalle prassi tecniche italiane ormai sempre più consolidate, il Rapporto è organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE nonché dell'Allegato F del Regolamento Regionale nr. 3/2008.

Nel presente Rapporto Ambientale di VAS è stato sviluppato il Quadro di riferimento per la VAS, attraverso:

- ✓ l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali, nazionale ed, eventualmente, da strumenti locali specifici (*Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile*);
- ✓ l'analisi della pianificazione e programmazione sovraordinata, al fine di individuarne sia gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per il comune, sia le specifiche azioni

previste per determinarne la loro eventuale influenza sul PSC (*Quadro di riferimento programmatico*);

- ✓ l'individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali alla scala di riferimento e la definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni, attraverso il riconoscimento delle Sensibilità e delle Pressioni attuali (*Quadro di riferimento ambientale*);
- descrizione della proposta di Documento di Piano: definizione degli orientamenti e degli scenari di piano, attraverso l'esplicitazione degli Obiettivi generali, dei relativi Obiettivi specifici e delle Azioni a loro correlate;

Il risultato che si otterrà, dal processo di valutazione nella definizione degli obiettivi generali e specifici di Piano e relative politiche-azioni, sarà una verifica incrociata delle politiche-azioni e dei relativi obiettivi con quanto previsto in piani e programmi sovraordinati da un lato e dall'altro nella verifica comparata degli obiettivi e delle politiche-azioni con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Il PSC di Palermiti contiene, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali contenuta nei paragrafi successivi tiene conto delle strategie, degli interventi, quando definiti, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

## 5.2 *Impatti derivanti dalle aree di trasformazione*

La valutazione è stata condotta inizialmente sugli impatti ambientali per sistemi:

- Ambientale;
- Insediativo;
- Relazionale.

Successivamente la valutazione è stata effettuata sugli effetti complessivi e cumulativi delle azioni del PSC sulle singole componenti ambientali.

Di seguito sono riportate le valutazioni ambientali relative ai singoli sistemi del PSC.

### **Sistema Ambientale**

Il rapporto non evidenziava criticità possibili rispetto al sistema in parola.

### **Sistema Insediativo**

Il rapporto non evidenzia criticità possibili rispetto al Sistema Insediativo, infatti le strategie del PSC puntano al miglioramento della qualità ambientale attraverso gli obiettivi della ricomposizione del tessuto insediativo, della ricerca di sostenibilità per lo sviluppo insediativo e del recupero del patrimonio esistente al fine di contenere la nuova edificazione e conseguentemente minimizzare il consumo di suolo.

Tali indirizzi possono considerarsi sufficienti; il PSC, sebbene non contenga espliciti riferimenti all'edilizia sostenibile, evidenzia infatti più volte la necessità: di un miglioramento della qualità della vita, di attuare politiche diffuse di miglioramento delle condizioni urbane, di contenimento dell'uso del suolo a fini insediativi e di limitare la dispersione insediativi.

### **Sistema Relazionale**

Il rapporto non hanno evidenziato criticità possibili di rilievo rispetto al sistema in considerazione, infatti il PSC pur prevedendo un potenziamento delle infrastrutture di collegamento propone una riqualificazione delle stesse a basso impatto e punta ad uno sviluppo delle attrezzature per lo sport ed il tempo libero con l'obiettivo dell'integrazione paesaggistica ed ambientale.

5.3 Quadro dei potenziali impatti attesi

Nella tabelle seguente vengono individuati i potenziali impatti attesi pertinenti al PSC di Palermiti; gli impatti individuati sono espressi in termini di interazioni per ogni componente ambientale. Sono riportate non solo le interazioni negative ma anche quelle positive che l'azione del PSC può produrre sul territorio.

COMPONENTE AMBIENTALE	ITERAZIONE POSITIVA	ITERAZIONE NEGATIVA
<b>Aria</b>	<p>Il PSC prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ la stabilizzazione delle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dai consumi di fonti energetiche, con interventi di razionalizzazione dei consumi stessi;</li> <li>➤ la riduzione dei flussi di traffico veicolare;</li> <li>➤ l'ubicazione delle nuove attività produttive che comportano emissioni inquinanti o acustiche, ed il progressivo trasferimento di quelle esistenti, a distanza dai centri abitati, e comunque in aree tali per cui i fenomeni di trasporto degli inquinanti in atmosfera non comportino la ricaduta degli stessi sui centri abitati;</li> <li>➤ misure di promozione verso forme di mobilità sostenibili;</li> </ul>	<p>Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.</p>
<b>Rumore</b>	<p>Vengono recepite le misure previste nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991, recante "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", e della legge 26 ottobre 1995, n. 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico".</p>	<p>Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.</p>
<b>Risorse Idriche</b>	<p>Il PSC persegue il massimo risparmio idrico e la razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile. Non prevede ulteriori interventi diretti se non la realizzazione di interventi atti al miglioramento della qualità ambientale che potrebbero contribuire ad aumentare la qualità dei corsi d'acqua. Sono recepite la L. 5 gennaio 1994 n. 36, il D.Lgs 11 Maggio 1999 n.152 e il D.Lgs 18 febbraio 2005.</p>	<p>Nelle pianificazione attuativa delle zone destinate a nuovi insediamenti, si raccomanda un adeguato dimensionamento dei servizi legati al Servizio Idrico Integrato, per non comprometterne i parametri di qualità.</p>
<b>Suolo E Sottosuolo</b>	<p>Il PSC prevede interventi atti a garantire la protezione delle coste e degli alvei fluviali e dei valloni, al fine di evitare rischi di calamità naturali ;                      Il PSC prescrive la bonifica ed il ripristino ambientale di eventuali siti inquinati;                      Il PSC prevede disposizioni correlate alle condizioni di pericolosità ed alle caratteristiche idrogeologiche del territorio;</p>	<p>Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.</p>

<b>Paesaggio</b>	Il PSC prevede interventi atti a: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ riqualificare e valorizzare il Centro Storico e le risorse storiche;</li> <li>➤ salvaguardare le risorse ambientali, naturalistiche e paesaggistiche;</li> </ul>	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.
<b>Rifiuti</b>	Il PSC prescrive il controllo e la rimozione degli scarichi abusivi di rifiuti o di qualunque altro potenziale veicolo di contaminazione delle acque sotterranee; non prevede specifiche misure per il sistema di raccolta dei rifiuti.	Sarebbe auspicabile una maggiore attenzione verso la gestione dei rifiuti.
<b>Energia</b>	Il PSC recepisce le norme previste in materia di risparmio energetico	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.
<b>Popolazione</b>	Il PSC prevede interventi atti al miglioramento della qualità della vita dei cittadini attraverso misure quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ il miglioramento delle condizioni abitative, della qualità urbana e del settore agricolo;</li> <li>➤ l'ampliamento delle aree da destinare all'istruzione ed ai servizi per l'interesse collettivo;</li> <li>➤ la mitigazione dei rischi naturali per garantire la sicurezza dei cittadini;</li> </ul>	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.
<b>Flora, Fauna e Biodiversità</b>	Il PSC prevede interventi atti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- alla riqualificazione dell'aree a maggiore pregio ambientale sotto il profilo dell'offerta turistica e ricreativa;</li> <li>- alla riduzione dell'utilizzo di suolo a fini insediativi;</li> <li>- a favorire la razionale utilizzazione delle risorse agricole, promuovendo la permanenza nelle aree agricole agli addetti a riducendo la dispersione insediativa nelle aree rurali;</li> </ul>	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.
<b>Fattori Climatici</b>	--	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.

Dalla matrice di interferenza delle azioni del PSC e le componenti ambientali sono emerse le seguenti possibili criticità:

- **Risorse Idriche** alcune possibili criticità potrebbero emergere nel caso in cui le aree destinate a nuovi insediamenti non prevedano un adeguato dimensionamento dei servizi legati al Servizio Idrico Integrato, per non comprometterne i parametri di qualità.
- **Rifiuti**: alcune possibili criticità potrebbero emergere nel caso in cui la gestione dei rifiuti non fosse programmata e pianificata nello specifico.

## 6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE (rif. Punto e) ed h) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

### 6.1 Verifica di coerenza esterna

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PSC con i principali riferimenti programmatici regionali, provinciali e comunali si sono utilizzate delle matrici che consentono di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli obiettivi espressi nell'ambito del PSC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione regionale, provinciale e comunale.

Per ciascuno degli obiettivi generali sono stati definiti gli obiettivi specifici e le relative politiche-azioni ed è stato attivato un confronto con gli obiettivi dei piani e programmi pertinenti di cui già trattato al *paragrafo 4.2*.

Le interazioni saranno definite secondo la seguente classificazione:

<i>VV</i>	= politica compatibile con il criterio ed efficace – effetti positivi
<i>V</i>	= effetti genericamente positivi
<i>?V</i>	= effetti incerti presumibilmente positivi
<i>?</i>	= possibile interazione – effetti incerti
<i>?X</i>	= effetti incerti presumibilmente negativi
<i>X</i>	= politica contrastante con l'obiettivo specifico – effetti negativi
<i>Cella Vuota</i>	= nessuna interazione

L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi sostenibile. Per questo motivo le interazioni negative devono essere considerate come campanelli d'allarme che segnalano l'esigenza di ulteriori analisi/considerazioni per verificare le possibilità di ridurre l'incertezza e/o gli impatti sull'ambiente delle relative politiche azioni.

PSC				QTR REGIONALE E LINEE GUIDA				
				Sviluppo territoriale attraverso la creazione delle reti di città	Relazione fra aree urbane ed aree rurali per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse locali	Integrazione e potenziamento delle reti della comunicazione	Valorizzazione e conservazione del patrimonio paesaggistico, naturale, storico architettonico e culturale	
S	OG	OS	P/A	INTERAZIONI				
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1		VV		V	
			1.a.2		VV		V	
			1.a.3		V		VV	
			1.a.4	V	VV	V	V	
		Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1		V		VV	
			1.b.2	V	V	VV	VV	
			1.b.3		?V		V	
			1.b.4				VV	
			1.b.5				VV	
			1.b.6		V		VV	
			1.b.7	?V	V	?V	VV	
	1.b.8		V	V	VV	V		
	1.b.9		V	V	VV	V		
	1.b.10		V	V		V		
	1.b.11			VV		VV		
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.c.1				VV		
		1.c.2		V		VV		
	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	2.a.1	V	V		VV	
			2.a.2	V	V		VV	
		Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	2.b.1		VV	?V	V	
	INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	3.a.1	?V	VV		V	
			3.a.2		?V		V	
			3.a.3		?V		?V	
		Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)	3.b.1		V		V	
			3.b.2		V		V	
	Valorizzare le attività agricole nel territorio	3.c.1		V		V		
	SISTEMA INSEDIATIVO	4	Promuovere l'offerta insediativa di qualità	4.a.1	V	?V		?V
				4.a.2	VV	?	VV	?V
				4.a.3			V	
				4.a.4		?V		?V
		5	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale della fascia costiera	5.a.1				V
				5.a.2	?V			V
5.a.3					V		V	
5.a.4						?V	V	
5.a.5							V	
5.a.6					V		V	
Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana			5.b.1				V	
			5.b.2	?V	V		V	
			5.b.3		V		VV	
			5.c.1		V		VV	
6		Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	5.c.2		V		VV	
			5.c.3	?V	V		VV	
			5.c.4		V		VV	
			5.c.5		V		VV	
			6.a.1		V		V	
		Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale	6.a.2		V		V	
			6.a.3		?V		V	
			6.b.1		V		V	
6		Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale	6.c.1		VV		VV	
			6.c.2		V		VV	
SISTEMA RELAZIONALE		MOBILITA'	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1	?V		VV	
				7.a.2			V	
				7.a.3			V	
			Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1			V	?V
	7.c.1					VV		
	Incremento della sicurezza stradale		7.c.2			VV		
			7.d.1		?V	VV	V	
	Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.2			VV			
		8.a.1		?V		V		
	SERVIZI	8	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.2		?V		
				8.b.1				V
		Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi	8.b.2			V	V	

PSC				PTCP DI CATANZARO				
				Sviluppo territoriale sostenibile	Incremento della qualità del sistema insediativo	Integrazione, riqualificazione e potenziamento della mobilità	Valorizzazione e conservazione del patrimonio paesaggistico, naturale, storico architettonico e culturale	Riuso del patrimonio edilizio esistente e dei tessuti urbani
S	OG	OS	P/A	INTERAZIONI				
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1	VV			V	
			1.a.2	V				
			1.a.3	VV			V	V
			1.a.4	VV			VV	
		Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1	V			VV	
			1.b.2	VV		?V	VV	
			1.b.3	VV				?V
			1.b.4	VV	?V	?V	V	V
			1.b.5	VV			V	
			1.b.6	V			V	
			1.b.7	V			V	
	1.b.8		V		V	V		
	1.b.9		VV		V	V		
	1.b.10		V	V	?V	?V	V	
	1.b.11	VV	V		VV			
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.c.1	VV			V		
		1.c.2	VV			V		
	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	2.a.1	V	VV		V	V
			2.a.2		V		V	V
		Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	2.b.1	V	V		V	V
INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	3.a.1	VV	V		V	?V	
		3.a.2	V			V		
		3.a.3	V			?V		
	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)	3.b.1	V			?V		
3.b.2		V			?V			
Valorizzare le attività agricole nel territorio	3.c.1	V			?V			
SISTEMA INSEDIATIVO	Promuovere l'offerta insediativa di qualità	4.a.1	?V			?V		
		4.a.2	?V		VV			
		4.a.3	V	V			V	
		4.a.4	?V	V		?V		
	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale della fascia costiera	5.a.1	VV	V		VV		
		5.a.2	V			V		
		5.a.3	V			V		
		5.a.4	V			V		
		5.a.5	V	VV		V	VV	
		5.a.6	V			V		
		Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana	5.b.1	V	?V		V	
			5.b.2	V	V			?V
			5.b.3	V			V	
		Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	5.c.1	V			V	
	5.c.2		V			V		
	5.c.3		V					
	5.c.4		V	?V		V		
	5.c.5		V					
	Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale	6.a.1		VV			VV	
		6.a.2	?V	V			V	
6.a.3		V	VV		?V	?V		
Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale	6.b.1	V			VV			
	6.c.1	V				VV		
Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale	6.c.2	V				VV		
	6.c.2	V			V	VV		
SISTEMA RELAZIONALE	MOBILITA'	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1	V		VV		
			7.a.2			V		
			7.a.3			V		
		Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1	V			?V	
			7.c.1				VV	
		Incremento della sicurezza stradale	7.c.2				VV	
	7.d.1		V			VV		
	Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.2				VV		
		7.d.2						
	SERVIZI	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.1	V			V	?V
8.a.2								
Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi		8.b.1		V				
		8.b.2		V		?V		

PSC					PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE			
					Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.	Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico	Diversificazione delle fonti energetiche.	Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.
S	OG	OS	P/A	INTERAZIONI				
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1					
			1.a.2					
			1.a.3					
			1.a.4					
		Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1					
			1.b.2					
			1.b.3		V	V	V	
			1.b.4					
			1.b.5					
			1.b.6					
			1.b.7					
	1.b.8							
	1.b.9							
	1.b.10							
	1.b.11							
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.c.1						
		1.c.2						
	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	2.a.1					
			2.a.2					
		Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	2.b.1					
INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	3.a.1						
		3.a.2						
		3.a.3		?V		?V		
	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia)	3.b.1						
		3.b.2						
Valorizzare le attività agricole nel territorio	3.c.1							
SISTEMA INSEDIATIVO	4	Promuovere l'offerta insediativa di qualità	4.a.1	?V	?V		?V	
			4.a.2					
			4.a.3					
			4.a.4	?V	?V		?V	
	5	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale della fascia costiera	5.a.1	V				
			5.a.2					
			5.a.3					
			5.a.4					
			5.a.5	V				
			5.a.6					
	6	Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana	5.b.1					
			5.b.2					
			5.b.3					
			5.c.1					
			5.c.2					
	6	Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	5.c.3					
			5.c.4					
			5.c.5					
		6	Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale	6.a.1	?V			
				6.a.2	?V			
6.a.3								
6.b.1								
6	Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale	6.c.1	V	V	V	V		
		6.c.2	V	V	V	V		
SISTEMA RELAZIONALE	MOBILITA'	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1					
			7.a.2					
			7.a.3					
		7	Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1				
				7.c.1				
				7.c.2				
		7	Incremento della sicurezza stradale	7.d.1				
		7	Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.2				
				7.d.3				
	SERVIZI	8	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.1				
				8.a.2				
		8	Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi	8.b.1				
				8.b.2				

PSC					PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)		
					Perimetrazione delle aree di pericolosità e di rischio, da alluvione, da frana e da valanga;	Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, per la riduzione del rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;	Individuazione degli interventi di difesa atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.
S	OG	OS	P/A	INTERAZIONI			
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1	V			
			1.a.2	V			
			1.a.3	VV			
			1.a.4	?V			
		Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1				
			1.b.2				
			1.b.3		V		V
			1.b.4	V	V		V
			1.b.5	V	V		V
			1.b.6		V		V
			1.b.7		?V		?V
	1.b.8						
	1.b.9		?V		?V		
	1.b.10		V		V		
	1.b.11						
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.c.1					
		1.c.2					
	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	2.a.1				
			2.a.2		V		V
		Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	2.b.1				
	INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	3.a.1		V		V
3.a.2							
3.a.3							
Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia)		3.b.1					
3.b.2							
Valorizzare le attività agricole nel territorio	3.c.1						
SISTEMA INSEDIATIVO	Promuovere l'offerta insediativa di qualità	4.a.1					
		4.a.2					
		4.a.3					
		4.a.4					
	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale della fascia costiera	5.a.1		VV		V	
		5.a.2					
		5.a.3					
		5.a.4					
		5.a.5					
		5.a.6					
		5.b.1					
	5.b.2		V		?V		
	5.b.3						
	Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	5.c.1		V		V	
		5.c.2		V		V	
		5.c.3					
		5.c.4					
		5.c.5		VV		V	
	Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale	6.a.1		?V		?V	
		6.a.2		?V		?V	
		6.a.3					
Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale	6.b.1						
	6.c.1		?V		?V		
	6.c.2						
PROMUOVERE LA QUALITÀ DEGLI INTERVENTI SUL PATRIMONIO STORICO ESISTENTE E DELLE NUOVE REALIZZAZIONI IN AMBITO RURALE	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1					
		7.a.2					
		7.a.3					
	Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1					
		7.c.1					
	Incremento della sicurezza stradale	7.c.2					
		7.d.1					
	Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.2					
		7.d.1					
	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.1					
8.a.2							
8.b.1							
8.b.2							
Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi	8.b.1						
	8.b.2						
	8.b.1						
	8.b.2						
SISTEMA RELAZIONALE	MOBILITÀ	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1				
			7.a.2				
			7.a.3				
		Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1				
	7.c.1						
	Incremento della sicurezza stradale	7.c.2					
		7.d.1					
	Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.2					
		7.d.1					
	SERVIZI	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.1				
8.a.2							
Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi		8.b.1					
		8.b.2					

PSC					PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI			
					Miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti	Riequilibrio modale della domanda	Incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore	
S	OG	OS	P/A	INTERAZIONI				
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	1	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1				
				1.a.2				
				1.a.3				
				1.a.4				
			Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1				
				1.b.2				
				1.b.3				
				1.b.4				
				1.b.5				
				1.b.6				
				1.b.7				
	1.b.8	V						
	1.b.9	VV						
	1.b.10							
	1.b.11							
Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.c.1							
	1.c.2							
RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	2	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	2.a.1					
			2.a.2					
		Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	2.b.1					
INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	3	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	3.a.1					
			3.a.2					
			3.a.3					
		Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia)	3.b.1					
3.b.2								
Valorizzare le attività agricole nel territorio	3.c.1							
SISTEMA INSEDIATIVO	4	Promuovere l'offerta insediativa di qualità	4.a.1					
			4.a.2	V				
			4.a.3					
			4.a.4					
	5	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale della fascia costiera	5.a.1					
			5.a.2					
			5.a.3					
			5.a.4					
			5.a.5					
			5.a.6					
	6	Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana	5.b.1					
			5.b.2					
			5.b.3					
	6	Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	5.c.1					
			5.c.2					
			5.c.3					
		6.a.1	Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale	5.c.4				
				5.c.5				
6.a.1								
6.b.1		Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale	6.a.2					
			6.a.3					
			6.b.1					
6.c.1	Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale	6.c.1						
		6.c.2						
SISTEMA RELAZIONALE	7	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1	V	VV	?V		
			7.a.2	V	VV	V		
			7.a.3	VV	VV			
		7.b.1	Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1			?V	
				7.c.1	VV	V	?V	
				7.c.2	VV	V		
	7.d.1	Incremento della sicurezza stradale	7.d.1	VV	V	?V		
			7.d.2	Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.2	VV	V	?V
					8.a.1			
	8	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.2					
			8.b.1	Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi	8.b.1			
					8.b.2	V	V	

PSC				PIANO REGIONALE GESTIONE DEI RIFIUTI								
				Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli ATO coincidenti con le cinque province	Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata	Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti	Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione					
S	OG	OS	P/A	INTERAZIONI								
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	1	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1								
				1.a.2								
				1.a.3								
				1.a.4								
			Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1								
			1.b.2									
			1.b.3									
			1.b.4									
			1.b.5									
			1.b.6									
			1.b.7									
		1.b.8										
		1.b.9										
		1.b.10										
		1.b.11										
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.c.1										
		1.c.2										
RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	2	2	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	2.a.1								
				2.a.2								
		Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	2.b.1									
INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	3	3	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	3.a.1								
				3.a.2								
				3.a.3								
		Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia	3.b.1									
			3.b.2									
	Valorizzare le attività agricole nel territorio	3.c.1										
SISTEMA INSEDIATIVO	TESSUTO INSEDIATIVO	4	Promuovere l'offerta insediativa di qualità	4.a.1								
				4.a.2								
				4.a.3								
				4.a.4								
			5	5	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale della fascia costiera	5.a.1						
		5.a.2										
		5.a.3										
		5.a.4										
		5.a.5										
		5.a.6										
			6	6	Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana	5.b.1						
		5.b.2										
	5.b.3											
		6				6	Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	5.c.1				
	5.c.2											
	5.c.3											
				5.c.4								
				5.c.5								
	6	6	Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale	6.a.1								
6.a.2												
6.a.3												
			Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale	6.b.1								
				Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale	6.c.1							
					6.c.2							
SISTEMA RELAZIONALE	MOBILITA'	7	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1								
				7.a.2								
				7.a.3								
			Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1								
			Incremento della sicurezza stradale	7.c.1								
				7.c.2								
			Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.1								
				7.d.2								
	SERVIZI	8	8	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.1							
					8.a.2							
Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi			8.b.1									
			8.b.2									

PSC				PIANO GESTIONE SIC			
				Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario	Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione	Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale	Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC
S	OG	OS	P/A	INTERAZIONI			
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1	?V			?V
			1.a.2	?V	?V		?V
			1.a.3	?V	?V		
			1.a.4	VV		V	V
		Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1	V			
			1.b.2	V		V	
			1.b.3				
			1.b.4				
			1.b.5				
			1.b.6	V		?V	
			1.b.7				
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.b.8					
		1.b.9					
		1.b.10					
		1.b.11	V		V	?V	
	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	1.c.1	VV		V	V
			1.c.2	VV		VV	VV
		Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	2.a.1	V			?V
	INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	2.a.2				
			2.b.1	V		?V	V
Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia)		3.a.1					
		3.a.2					
SISTEMA INSEDIATIVO	4	Promuovere l'offerta insediativa di qualità	3.a.3				
			3.b.1				
			3.b.2				
			3.c.1				
	5	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale della fascia costiera	4.a.1				
			4.a.2				
			4.a.3				
			4.a.4				
			5.a.1	V		V	
			5.a.2				
		5.a.3	VV		VV		
		5.a.4					
		5.a.5					
		5.a.6					
	Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana	5.b.1					
		5.b.2					
		5.b.3	V		V		
		5.c.1	VV	V	VV	V	
	6	Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale	5.c.2				
5.c.3							
5.c.4							
Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale		5.c.5	?V	?V	?V	?V	
		6.a.1					
		6.a.2					
		6.a.3					
7	Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	6.b.1					
		6.c.1					
	Incremento della sicurezza stradale	6.c.2					
		7.a.1					
SISTEMA RELAZIONALE	MOBILITA'	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.2				
			7.a.3				
			7.b.1				
		Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.c.1				
	7.c.2						
	7.d.1						
	7.d.2						
	SERVIZI	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.1				
8.a.2							

PSC					PIANO REGIONALE TUTELA DELLE ACQUE		
					Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato	Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazioni d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso qualitativo da parte di tutti	Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.
S	OG	OS	P/A	INTERAZIONI			
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1				
			1.a.2				
			1.a.3				
			1.a.4				
		Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1	V	V	V	
			1.b.2				
			1.b.3	VV	VV	VV	
			1.b.4				
			1.b.5				
			1.b.6	VV	VV	VV	
			1.b.7				
	1.b.8						
	1.b.9						
	1.b.10						
	1.b.11						
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.c.1					
		1.c.2					
	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	2.a.1				
2.a.2							
Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale		2.b.1					
INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	3.a.1					
		3.a.2					
		3.a.3					
	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia)	3.b.1					
		3.b.2		?V	?V		
Valorizzare le attività agricole nel territorio	3.c.1						
SISTEMA INSEDIATIVO	4	Promuovere l'offerta insediativa di qualità	4.a.1				
			4.a.2				
			4.a.3				
			4.a.4				
	5	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale della fascia costiera	5.a.1				
			5.a.2				
			5.a.3				
			5.a.4				
		5.a.5					
		5.a.6					
		Conservazione dell'equilibrio ambientale, di gestione, di qualità urbana	5.b.1				
			5.b.2				
	Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	5.c.1					
		5.c.2					
		5.c.3					
	6	Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale	6.a.1				
			6.a.2				
			6.a.3				
Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale		6.b.1					
		6.c.1					
Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale		6.c.2					
		6.c.3					
		6.c.4					
SISTEMA RELAZIONALE	7	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1				
			7.a.2				
			7.a.3				
		Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1				
			7.c.1				
		Incremento della sicurezza stradale	7.c.2				
	7.d.1						
	Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.2					
		7.d.3					
	8	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.1				
8.a.2							

Dalla verifica di coerenza effettuata risulta che non vi sono interazioni del PSC in contrasto con gli obiettivi dei piani e programmi adottati a livello regionale e provinciale e che laddove sia stata riscontrata una interferenza significativa questa è di tipo migliorativo poiché le strategie sono complementari agli obiettivi ed in alcuni fortemente integrati.

L'analisi di coerenza esterna mostra una forte correlazione tra il PSC e i principali obiettivi, particolarmente, del QTR e del PAI a livello regionale e del PTCP e Piano di Gestione SIC a livello provinciale. In particolare gli obiettivi specifici previsti nel PSC perseguono: gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e di promozione di un buon livello di accessibilità nel territorio, auspicati dal QTR; l'obiettivo di tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio proposto dal PAI e dal PTCP; nonché la promozione di uno sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali, la riduzione dell'uso del suolo a fini insediativi e l'integrazione tra la pianificazione della mobilità e la pianificazione territoriale ed urbanistica previsti nel PTCP e dal Piano di Gestione SIC .

## 6.2 Coerenza interna del piano

La coerenza interna del Piano Strutturale del Comune di Palermiti valuta la correlazione e la consequenzialità tra le criticità emerse nei precedenti paragrafi, con la definizione degli obiettivi generali e specifici in relazione alle strategie in grado di raggiungerli.

La coerenza interna è stata condotta sulla struttura del PSC analizzata nei paragrafi precedenti, *in particolare nel par. 2.4*, ed è stata redatta attraverso matrici che indicano le interazioni tra:

- gli obiettivi generali e specifici con le componenti ambientali considerate (*vedesi par. 3.4*);
- le strategie e gli obiettivi generali con gli obiettivi specifici.

Per quanto l'analisi così condotta presenti un margine di discrezionalità, in quanto i risultati che ne discendono si possono prestare a interpretazioni di natura soggettiva, le matrici proposte rappresentano comunque un valido strumento di riflessione e di confronto sulle tematiche relative alla coerenza interna del Piano.

### 6.2.1 Valutazione delle strategie ed obiettivi generali del piano con i suoi obiettivi specifici

Combinando le informazioni contenute nelle tabelle delle strategie di piano (*vedesi par. 2.4, pag. 14*) e degli obiettivi generali (*vedesi par. 2.4, pag. 15*) è possibile costruire la matrice di coerenza interna, in cui le interazioni sono segnalate con le celle riportanti la "X".

		STRATEGIE DI PIANO				
		SOSTENIBILITA' DELL'USO DEL SUOLO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' AMBIENTALE	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	PROMOZIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE	
OBIETTIVI GENERALI	SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	X	X	X	X
		Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale	X	X		X
		Sostenere l'attività agricola	X			
	SISTEMA INSEDIATIVO	Ricomposizione del tessuto insediativo				
		Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	X	X	X	X
		Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione		X		
	SISTEMA RELAZIONALE	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	X		X	
		Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero		X		X

Le interazioni della tabella evidenziano l'integrazione delle strategie con gli obiettivi generale e soprattutto l'integrazione e la complementarità tra i diversi obiettivi generali nel concorrere a soddisfare le strategie. Nella successive tabelle sono specificate le interazioni tra gli obiettivi generali dei tre sistemi componenti il PSC e gli obiettivi specifici per come riportati nelle tabelle del par. 2.4 da pagina 15 a pagina 20.

					OBIETTIVI GENERALI											
					SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA INSEDIATIVO				SISTEMA RELAZIONALE				
					Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale	Sostenere l'attività agricola	Ricomposizione del tessuto insediativo	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero				
S	OG	OS	P/A	INTERAZIONI												
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1	X			X									
			1.a.2	X			X									
			1.a.3	X	X											
			1.a.4	X	X											
		Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1	X	X											
			1.b.2	X	X								X			
			1.b.3	X												
			1.b.4	X	X											
			1.b.5	X												
			1.b.6	X												
			1.b.7	X	X											
	1.b.8											X				
	1.b.9										X		X			
	1.b.10						X	X	X							
	1.b.11	X					X	X								
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.c.1	X													
		1.c.2	X													
	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	2.a.1	X	X			X	X	X						
			2.a.2	X	X				X	X	X				X	
		Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	2.b.1	X	X										X	
	INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	3.a.1	X		X	X	X								
			3.a.2	X		X										
			3.a.3			X										
Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)		3.b.1			X									X		
		3.b.2			X											
Valorizzare le attività agricole nel territorio		3.c.1			X											



				OBIETTIVI GENERALI									
				SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA RELAZIONALE			
				Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale	Sostenere l'attività agricola	Ricomposizione del tessuto insediativo	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero		
S	OG	OS	P/A	INTERAZIONI									
SISTEMA RELAZIONALE	MOBILITA'	7	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1				X		X			
				7.a.2				X		X			
				7.a.3					X		X		
		Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1				X	X					
		Incremento della sicurezza stradale	7.c.1								X		
			7.c.2								X		
	Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.1	X							X			
		7.d.2						X		X			
	SERVIZI	8	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.1	X			X				X	
				8.a.2								X	
			Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi	8.b.1	X				X				X
				8.b.2					X				X

Dalle tabelle riguardanti sia le interazioni tra le strategie e gli obiettivi generali del piano che quelle specifiche sui tre sistemi: ambientale, insediativo e relazionale emerge una bilanciata concatenazione ed integrazione.

La coerenza interna del PSC risulta inoltre consolidata dalle interdipendenze esistenti tra alcune azioni dei singoli sistemi e gli obiettivi specifici degli altri sistemi.

### 6.3 Alternative

Questo paragrafo è dedicato alla ricerca di possibili alternative rispetto alla scelta delle azioni contenute nel Piano, pertanto la valutazione delle alternative si sofferma sull'analisi gli obiettivi prospettati dal piano, in termini di strategie e obiettivi generali.

Come già descritto nel *paragrafo 2.4* gli obiettivi del PSC sono:

- Miglioramento della qualità ambientale
- Tutela e valorizzazione delle risorse naturali
- Promozione del turismo sostenibile

Il primo punto strategico viene perseguito attraverso obiettivi che puntano all'innalzamento generale della qualità ambientale attraverso la valorizzazione e gestione delle risorse naturali ma anche storiche e paesaggistiche; il tutto messo in atto tenendo in considerazione i fattori identitari.

Il secondo punto strategico viene perseguito attraverso interventi di tutela, valorizzazione e recupero dell'esistente garantendo la sostenibilità ambientale dello sviluppo insediativo, ponendo anche dei termini all'uso di suolo.

Il terzo punto strategico, si concentra prevalentemente sull'incoraggiare le attività turistiche ricettive, attraverso la riqualificazione e miglioramento degli assi di collegamento e puntando a

sviluppare strutture dedicate alle attività sportive ed al tempo libero; la cui realizzazione potrebbe avere delle ricadute ambientali.

Pertanto, appare evidente che le strategie e le azioni che possono produrre effetti indesiderati sono quelle che attengono allo sviluppo di attività sportive e per il tempo libero; tuttavia una diversa localizzazione delle aree destinate a tali interventi appare improbabile. Anche *l'alternativa zero*, ossia la non considerazione di tale strategia ed azione, è da ritenersi poco accorta poiché potrebbe intaccare la struttura economica locale.

In conclusione non si riscontra la necessità di produrre alternative né di obiettivi né di localizzazione alle azioni prospettate dai primi due punti strategici, mentre per il terzo l'alternativa zero non aiuta lo sviluppo economico locale e non vi sono alternative localizzative proponibili ma è necessario concentrarsi sulle misure di mitigazione al fine di annullare o compensare gli effetti negativi sull'integrità del sistema naturalistico-ambientale.

## 7 MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI (rif. punto g) all. F del R.R. 3/2008)

### 7.1 Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi

Di seguito vengono evidenziate le criticità, già riscontrate nel *paragrafo 5.3*, per le sole componenti ambientali in cui vi siano compensazioni da apportare; per ognuna di esse sono stati indicati indirizzi e criteri da introdurre in fase di attuazione degli interventi del Piano:

COMPONENTE AMBIENTALE	CRITICITA'	INDIRIZZI DI COMPENSAZIONE
Risorse Idriche	Possono emergere criticità nello sviluppo delle aree destinate a nuovi insediamenti, in riferimento al dimensionamento del sistema idrico	Nelle pianificazione attuativa delle zone destinate a nuovi insediamenti, si raccomanda un adeguato dimensionamento dei servizi legati al Servizio Idrico Integrato, per non comprometterne i parametri di qualità.
Rifiuti	Possono verificarsi criticità legate alla gestione dei rifiuti sia nelle aree dedicate ai nuovi insediamenti che nelle aree destinate allo sviluppo del turismo sportivo e del tempo libero, nonché nell'attivazione della raccolta differenziata	Sarebbe auspicabile uno sviluppo del piano che ponga la giusta attenzione anche alle infrastrutture per la gestione dei rifiuti ed alle politiche di riduzione della produzione del monte rifiuti

## 8 IL MONITORAGGIO

(rif. punto i) all. F del R.R. 3/2008)

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e l'art.28 del R.R 3/2008 “il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”.

Alla funzione di monitoraggio è assegnato un duplice ruolo: quello di verificare primariamente in corso d'opera che l'attuazione del Piano non origini imprevisi e significativi impatti e quello di consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti nel Programma. Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazione, ma attraverso la definizione di adeguati indicatori per le tematiche ambientali evidenziate, comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni. La direttiva CE n. 42/01 e, successivamente, le discendenti norme statali e regionali hanno previsto che anche in fase attuativa del piano si continuino a monitorare gli effetti legati all'attuazione del piano. La realizzazione di un complesso esteso di opere ha, verosimilmente, una durata temporale di diversi anni e vi è la probabilità che nel tempo cambino necessità e variabili in modo imprevisito, perciò, il procedimento deve necessariamente essere monitorato nel tempo per verificare e, nel caso, correggere la rispondenza dello scenario previsto con quello in essere.

Come detto, dopo l'approvazione del Piano, il processo di Valutazione Ambientale Strategica prosegue con la fase di attuazione e di gestione del Piano mediante le attività di monitoraggio.

Quest'operazione ha il compito di:

- ✓ fornire informazioni utili alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'implementazione delle azioni di Piano al fine di capire quanto si perseguono gli obiettivi individuati e prefissati;
- ✓ consentire di individuare per tempo le misure correttive da applicarsi nel momento in cui si dovessero rilevare effetti non conformi a quelli previsti dal Piano e dalla fase di valutazione.

- ✓ Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di rapporti di monitoraggio periodici, dell'efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi.

Questa attività può essere svolta per:

- ✓ osservare lo stato dell'ambiente;
- ✓ evidenziare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano.

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

- ✓ controllo ambientale dell'attuazione del programma attraverso la considerazione delle modifiche dello stato dell'ambiente e delle azioni previsti dal programma;
- ✓ controllo dell'efficacia degli obiettivi di sostenibilità ambientale segnalati nel presente Rapporto Ambientale;
- ✓ identificazione di effetti ambientali imprevisti;
- ✓ attuazione di criteri capaci di procedere alla calibrazione degli obiettivi ed azioni previsti nel piano;
- ✓ informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del programma attraverso l'attività di reporting.
- ✓ Il Piano di monitoraggio sarà integrato nel sistema di monitoraggio complessivo del PSC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo.

Le azioni del Piano di monitoraggio comprenderanno:

- ✓ eventuale adeguamento del set di indicatori ambientali definito nel presente Rapporto Ambientale;
- ✓ popolamento del set di indicatori ambientali;
- ✓ calendarizzazione delle attività di monitoraggio;
- ✓ sistema di reporting con cadenza semestrale ed annuale;
- ✓ analisi, valutazione ed eventuale rimodulazione del PSC;
- ✓ attività di informazione e reporting.

### 8.1 *Modalità e periodicità del monitoraggio*

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

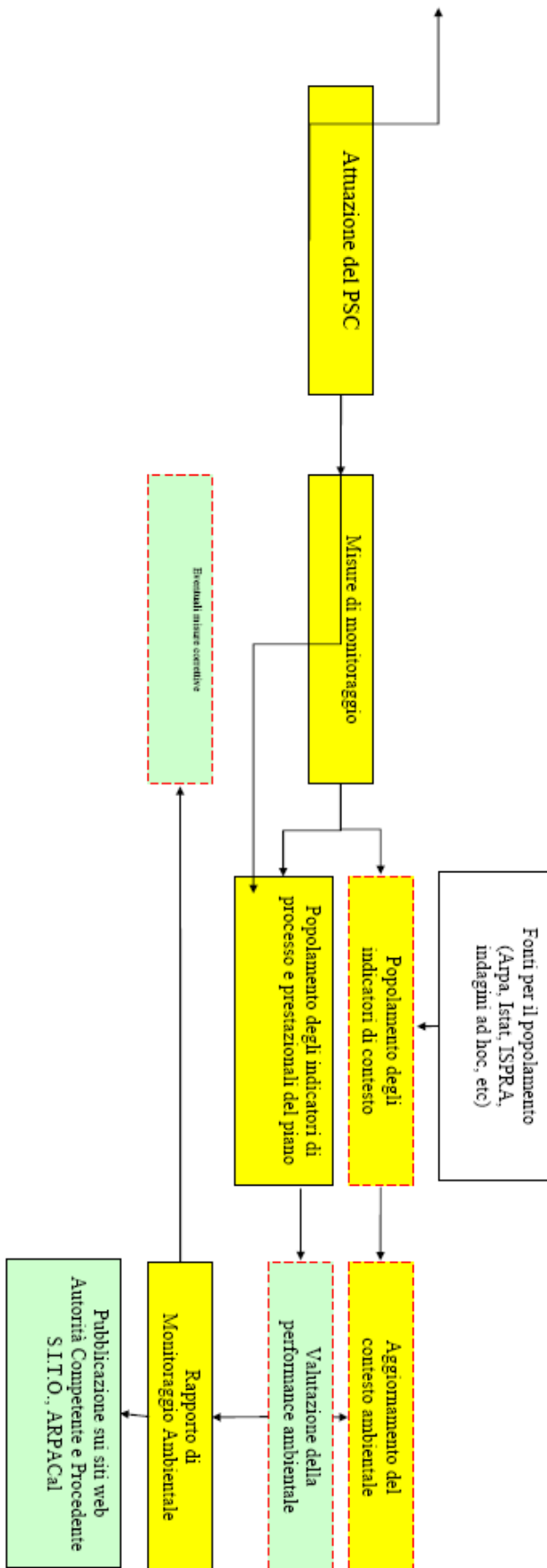
- controllo ambientale dell'attuazione del programma attraverso la considerazione delle modifiche dello stato dell'ambiente e delle azioni previsti dal programma;
- controllo dell'efficacia degli obiettivi di sostenibilità ambientale segnalati nel presente Rapporto Ambientale;
- identificazione di effetti ambientali imprevisti;
- attuazione di criteri capaci di procedere alla calibrazione degli obiettivi ed azioni presi nel piano;
- informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del programma attraverso l'attività di reporting.

Il Piano di monitoraggio sarà integrato nel sistema di monitoraggio complessivo del PSC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo.

Le azioni del Piano di monitoraggio comprenderanno:

- eventuale adeguamento del set di indicatori ambientali definito nel presente Rapporto Ambientale;
- popolamento del set di indicatori ambientali;
- calendarizzazione delle attività di monitoraggio;
- sistema di reporting con cadenza semestrale ed annuale;
- analisi, valutazione ed eventuale rimodulazione del PSC;
- attività di informazione e reporting.

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema riportato alla pagina successiva; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



**Legenda:**

	Attività svolte dall'Autorità procedente
	Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria
	Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente
	Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità competente, l'autorità procedente, l'Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria.

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
<b>Autorità Procedente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ coordina le attività del monitoraggio;</li> <li>✓ popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li> <li>✓ controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PSC";</li> <li>✓ valuta la performance ambientale del "PSC" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente;</li> <li>✓ redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li> <li>✓ individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente;</li> <li>✓ pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.</li> </ul>

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei “soggetti”
<b>Autorità Competente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ collabora con l’Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li>✓ collabora con l’Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>✓ pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul>
<b>Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ collabora con l’Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li>✓ collabora con l’Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul>
<b>ARPA Calabria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ supporta l’autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;</li> <li>✓ supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>✓ supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio</li> </ul>

## 8.2 *Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti*

Il monitoraggio del contesto è effettuato con il supporto di Arpa Calabria, come anticipato nel paragrafo precedente. I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio.

Per la selezione degli indicatori atti a rappresentare in maniera sintetica tematiche risultate significative per il territorio in esame e/o ad esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione di interesse, sono stati adottati alcuni criteri.

Per essere efficaci nel processo di semplificazione della complessità ambientale, gli indicatori sintetici devono possedere una serie di requisiti fondamentali, tra cui, sempre in riferimento alla realtà del comune si ritengono indispensabili:

- ✓ Significatività e rappresentatività: capaci di rappresentare in modo chiaro la realtà locale e le trasformazioni e azioni che sono indotte o implicano ricadute territoriali;
- ✓ Coerenza con gli obiettivi del Piano e criteri di sostenibilità assunti;
- ✓ Omogeneità e confrontabilità con altri indicatori utilizzati per altri piani sul territorio
- ✓ Disponibilità e reperibilità dei dati;
- ✓ Convenienza: devono essere pochi per non introdurre troppe variabili da gestire e non incidere pesantemente in termini di bilancio comunale
- ✓ Facile lettura e comprensione;
- ✓ e infine devono essere:
- ✓ Monitorati statisticamente in quanto l'indicatore altamente significativo, ma che non sia stato monitorato nel tempo, deve essere abbandonato in quanto inutile.

### **a) Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento**

Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un ristretto numero di indicatori e una tabella riassuntiva dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell'azione. Il set di indicatori, suscettibile di modificazioni in fase attuativa, dovrà tenere conto di:

- ✓ Aria;
- ✓ Rumore
- ✓ Risorse idriche;

- ✓ Suolo e sottosuolo;
- ✓ Paesaggio;
- ✓ Rifiuti;
- ✓ Energia;
- ✓ Popolazione;
- ✓ Flora, Fauna e biodiversità;
- ✓ Fattori Climatici.

#### **b) Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano**

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni di Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione in itinere e la valutazione ex-post. Per ciascun indicatore il Piano di monitoraggio definisce:

- ✓ - l'unità di misura;
- ✓ - i riferimenti normativi;
- ✓ - lo scopo dell'indicatore;
- ✓ - le modalità di calcolo o misurazione;
- ✓ - la frequenza di misurazione;
- ✓ - il responsabile del monitoraggio;
- ✓ - l'obiettivo prefissato (ove disponibile);
- ✓ - lo stato attuale (ove disponibile).

COMPONENTE AMBIENTALE	RESPONSABILE MONITORAGGIO	UNITA' DI MISURA	INDICATORI	RIFERIMENTO NORMATIVO	SCOPO	FREQUENZA
Aria	Arpacal	%	Concentrazione media dei parametri di qualità dell'aria (NO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ) nel periodo di campionamento	DPCM 28/03/83 DPR 203/88 DM 25/11/94 DM 60/02	Verificare le concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici	Ogni 3 anni
Rumore	Comune		Redazione Piano di zonizzazione acustica			
Risorse Idriche	Comune	m <sup>3</sup> /anno	Volumi di acqua prelevata		Fornire indicazioni sui quantitativi di risorsa idricaprelevata	ogni 3 anni
	Comune	m <sup>3</sup> /utenza	Consumo di acqua procapite		Quantificare i consumi di acqua suddivisi tra gli usi principali: civile, industriale, agricolo e zootecnico	ogni 2 anni
	Comune	%	Percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria		Valutare la percentuale degli abitanti allacciati alla fognatura	ogni 2 anni
	Comune	%	Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica		Fornire un'indicazione del grado di copertura territoriale del sistema acquedottistico	ogni 2 anni
Suolo e Sottosuolo	Comune	%	Percentuale di superficie edificata		Valutare la percentuale di superficie impermeabilizzata	Ogni 5 anni

Paesaggio	Comune	n°/anno	Interventi a tutela dell'identità del Paesaggio/anno			Ogni 5 anni	101
	Comune	n°/anno	Interventi volti al recupero e riqualificazione urbanistica e architettonica/anno			Ogni 5 anni	
	Comune	mq	mq superficie impermeabilizzata / mq tot area riferita all'area in espansione		Valutare la tendenza all'impermeabilizzazione	Ogni 3 anni	
Rifiuti	Comune	%	Rifiuti differenziati/anno	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Valutare l'incidenza della raccolta differenziata e fornire un'indicazione sulle politiche di gestione dei rifiuti	Annuale	
	Comune	n°/ab	Abitanti per tipologia postazione di raccolta rifiuti				
Energia	Comune	n°	Edifici conformi alla normativa in materia di risparmio energetico/totale edifici			Annuale	
	Comune ed Enti gestori	n°	Impianti a risparmio energetico/edifici			Annuale	
	Comune	n°	Interventi volti all'efficienza energetica degli edifici/anno			Annuale	
Popolazione	Comune	mq	Aree adibite a verde urbano/totale			Ogni 3 anni	
	Comune	n°	Interventi di mitigazione dei rischi			Annuale	

	Comune	n°	n° aziende che adottano EMAS o ISO 14000			Ogni 3 anni	102
Flora, Fauna e Biodiversità	Comune	%	Superficie boscata		Valutare la superficie forestale presente sul territorio e la sua evoluzione nel tempo	Ogni 5 anni	
	Comune	%, ha	Uso reale del suolo		Valutazione della ripartizione del territorio sulla base delle destinazioni d'uso reale del suolo maggiormente rappresentate.	Ogni 5 anni	
	Comune	n°	superficie delle aree protette		Valutare la percentuale di superficie coperta da aree protette	Ogni 5 anni	

### 8.3 Monitoraggio del PSC

All'interno del monitoraggio del piano sono previsti gli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal piano per ciascuno degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Al fine di accrescere l'efficacia del processo, il sistema di monitoraggio proposto prevede anche l'individuazione di soglie di riferimento (target), al di sotto delle quali valutare la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSC (meccanismi di retroazione).

Il Piano di Monitoraggio sarà strutturato in modo tale da associare a ciascun obiettivo ed intervento di Piano un indicatore capace di descrivere gli effetti derivanti dall'implementazione dello strumento di pianificazione. La cadenza con cui saranno redatti i Rapporti di Monitoraggio dipende dagli indicatori selezionati e dalla frequenza con cui le informazioni relative ad essi sono aggiornate e disponibili.

Il Piano di Monitoraggio che accompagna il PSC si articolerà in successivi momenti di verifica che si susseguiranno con cadenze prestabilite e confluiranno nella stesura di Rapporti di Monitoraggio.

Dalla lettura dei rapporti periodici si potrà comprendere l'effetto delle trasformazioni previste dal PSC sul sistema ambientale e valutare l'opportunità di correggere gli eventuali errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese.

Nel momento in cui, dai risultati decritti e riportati nei Rapporti si riscontrano degli scostamenti tra i valori attesi e quelli forniti dagli indicatori, l'Amministrazione comunale responsabile del PSC, decide se e con quali modalità intervenire. Può rivelarsi necessaria una nuova definizione dell'azione o una sua modifica per evitare che le condizioni ambientali o socio-economiche peggiorino.

Una volta compresa l'efficacia o meno delle azioni di piano per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi attesi si dovrà valutare l'opportunità di operare un'ottimizzazione dello svolgimento delle azioni che hanno consentito un più semplice raggiungimento degli obiettivi, prevedere delle azioni che contrastino il rilevato andamento negativo degli indicatori, operare la verifica degli stanziamenti siano effettuati per il proseguo delle azioni e la congruità delle spese previste.

Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un ristretto numero di indicatori e una tabella riassuntiva dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell'azione.

L'attività di stesura del Rapporto di monitoraggio ha la finalità di conservare la memoria circa l'andamento dell'implementazione del Piano ed è utile soprattutto per comprendere gli errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese (feedback). In particolare il Piano di Monitoraggio partirà con una fase analitica in cui si procederà a:

- ✓ acquisire i dati;
- ✓ elaborare gli indicatori;
- ✓ verificare il raggiungimento degli obiettivi generali del piano e valutarne l'efficacia;
- ✓ individuare gli effetti inattesi e le eventuali cause di non raggiungimento degli obiettivi ipotizzati;
- ✓ elaborare le necessarie misure correttive.

Tutto quanto analizzato costituirà la Relazione di Monitoraggio, questo documento sarà oggetto di consultazioni per poter determinare la necessità o meno di procedere a modificare l'orientamento del PSC. Nel caso fosse necessario si procederà all'aggiornamento del PSC, diversamente tutto potrà proseguire come previsto e nei tempi determinati si ricomincerà ad elaborare la successiva relazione di monitoraggio.

#### *8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC*

La valutazione degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PSC, è effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori prestazionali alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità. La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- ✓ informare sull'evoluzione dello stato del territorio;

- ✓ verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- ✓ verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- ✓ valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- ✓ attivare per tempo azioni correttive;

### *8.5 Piano economico*

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Palermiti.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Calabria.

### *8.6 Rapporto di monitoraggio*

Il Comune di Palermiti, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza stabilita.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
  - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;

- l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSC";
- il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.

2. la descrizione dello stato di attuazione del "PSC" e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;

3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;

4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del "PSC" di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;

5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del "PSC";

6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- ✓ informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- ✓ verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- ✓ verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- ✓ valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- ✓ attivare per tempo azioni correttive;
- ✓ fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- ✓ definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un

forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione.

La proposta del sistema di controllo del PSC è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obiettivi di piano.

### *8.7 Tempi di attuazione*

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

Per le attività di valutazione, dovranno essere previste adeguate risorse umane, finanziarie e organizzative. Dovranno essere quindi definite la programmazione e la tempistica delle attività, nonché le risorse umane, finanziarie e organizzative necessarie a sostenere i processi valutativi, tenendo conto delle esigenze del partenariato istituzionale ed economico-sociale.

L'esplicitazione di risorse, attività e tempistica sarà espressa/potrà essere espressa in piani di valutazione definiti dall'amministrazione comunale e rivisti a cadenza almeno triennale.

### *8.8 Misure correttive*

Il Comune di Palermiti, è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002. Tale azione di correzione il Comune di Palermiti darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente.

*ALLEGATO 1*  
SINTESI NON TECNICA

## *I Introduzione*

Il presente documento, allegato al Rapporto Ambientale come Allegato 2, contiene la sintesi non tecnica di cui al Regolamento Regionale 3/2008 e ss.mm.ii. art. 23 e Allegato F, lett. j).

La direttiva 42/2001/CE stabilisce, all'art.9, paragrafo 1 punto b), che nel momento in cui viene adottato un piano o un programma le Autorità di cui all'art.6 della stessa Direttiva e del pubblico siano informati sul piano e il programma adottato e che venga messo a loro disposizione una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le dichiarazioni contenute nel rapporto ambientale sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto dei pareri espressi ai sensi dell'art. 6 e dei risultati delle consultazioni ai sensi dell'art. 7. Inoltre lo stesso articolo 9 paragrafo 1 lett.c) dispone che vengano messe a disposizione dei soggetti di cui al punto precedente le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'art.10.

A livello nazionale e regionale tali disposizioni trovano recepimento, rispettivamente, nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 13 e Allegato VI, lett. j) e nel Regolamento Regionale 3/2008 e ss.mm.ii. art. 23 e Allegato F, lett. j).

Poiché il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Palermiti (CZ) rientra, per le caratteristiche che presenta, tra quelli da assoggettare a VAS ai sensi dell'art. 20 comma 2 lett. A del Regolamento Regionale n. 3/2008 e ss.mm.ii. e dell'art. 49 della Legge Regionale n. 19 del 12.06.2009, l'Autorità Procedente, Comune di Palermiti, di concerto con l'Autorità Competente, Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, ha avviato la VAS secondo le modalità di cui all'art. 21 del Regolamento Regionale n. 3/2008 e ss.mm.ii.

Inoltre, poiché ai sensi dell'art. 20 comma 2 lett. b del Regolamento Regionale n. 3/2008 e ss.mm.ii., il PSC del Comune di Palermiti rientra, per le caratteristiche che presenta, nonché per l'esistenza nel territorio comunale di due siti della rete "Natura 2000", anche tra quelli da assoggettare a Valutazione di Incidenza (VI), l'Autorità Procedente ha concordato con l'Autorità Competente, che, nell'ambito delle attività della VI il Rapporto Ambientale dovrà includere tutte le informazioni richieste dallo studio di incidenza.

### *1.1 Il Rapporto Ambientale*

Il prodotto principale del processo di VAS è consistito nell'elaborazione del Rapporto Ambientale, tuttavia lo schema procedurale della VAS ha previsto una prima fase, cosiddetta di "Scoping", nella quale sono state effettuate considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano.

Tali considerazioni preliminari sono servite per organizzare e inquadrare gli elementi fondamentali del Piano e hanno avuto l'obiettivo di porre in evidenza il contesto, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità del Piano stesso.

Le fasi dello scoping, elemento essenziale per la completezza e la coerenza dell'intero processo di piano, sono state:

- La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico;
- L'analisi di contesto;
- La verifica di interferenza preliminare;
- L'identificazione dei soggetti da coinvolgere nelle consultazioni.

### *1.2 Le consultazioni*

In base alle definizioni riportate dall'art. 4 del R.R. 3/2008 e ad alle modalità di consultazione riportate dagli art. 23 e 24 dello stesso Regolamento, i soggetti invitati alla consultazione sul rapporto preliminare sono stati i soggetti competenti in materia ambientale, individuati di concerto con l'Autorità Competente:

- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO AGRICOLTURA-FORESTAZIONE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE E MOBILITA';
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO CULTURA, ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE TECNOLOGICA, ALTA FORMAZIONE;

- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TURISMO, BENI CULTURALI, SPORT E SPETTACOLO, POLITICHE GIOVANILI; 111
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TUTELA DELLA SALUTE, POLITICHE SANITARIE E SOCIALI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE;
- ARPA CALABRIA;
- AUTORITÀ DI BACINO DELLA CALABRIA;
- CONSORZIO DI BONIFICA;
- PROVINCIA DI CATANZARO – ASSESSORATO ALL’AMBIENTE;
- PROVINCIA DI CATANZARO – ASSESSORATO ALL’URBANISTICA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DELLA PROVINCIA DI CATANZARO;
- ATO IDRICO PROVINCIA DI CATANZARO;
- ATO RIFIUTI PROVINCIA DI CATANZARO;
- A.S.P. AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI CATANZARO;
- AGENZIA DEL DEMANIO CALABRIA, FILIALE DI CATANZARO;
- COMUNITA’ MONTANA FOSSA DEL LUPO;
- COMUNE DI CENTRACHE (CZ);
- COMUNE DI GASPERINA (CZ);
- COMUNE DI MONTAURO (CZ);
- COMUNE DI MONTEPAONE (CZ);
- COMUNE DI SQUILLACE (CZ);
- COMUNE DI VALLEFIORITA (CZ);
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI
- AMICI DELLA TERRA
- ITALIA NOSTRA
- LEGAMBIENTE CALABRIA
- WWF CALABRIA

### 1.3 Gli esiti della fase di scoping

L'amministrazione comunale di Palermiti ha attivato la fase di scoping, attraverso la somministrazione a tutte le autorità con competenza ambientale, che costituiscono la conferenza di valutazione, di un questionario guida (per come suggerito dall'Autorità Competente per la VAS ossia il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria).

Le uniche indicazioni sono pervenute dal Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria che si riportano di seguito.

Soggetto Consultato	Osservazione	Deduzione
Dipartimento Politiche dell'Ambiente	<u>Elenco dei riferimenti normativi e programmatici</u> Si ritiene necessario organizzare i riferimenti normativi delle diverse componenti per i livelli "internazionale", "nazionale" e "regionale"	I riferimenti normativi riportati nel Rapporto Preliminare Ambientale saranno ampliati ed organizzati, nel Rapporto Ambientale, non solo per componente ambientale ma anche per livello normativo per come richiesti, facendo riferimento agli allegati "sub a" e "sub b".
Dipartimento Politiche dell'Ambiente	<u>La descrizione del contesto coglie gli aspetti significativi delle criticità?</u> La descrizione del contesto ambientale riporta solo alcuni aspetti del contesto.	L'osservazione viene recepita dal capitolo 3, paragrafo 3.4 in cui vengono descritte le criticità per singola componente ambientale considerata.
Dipartimento Politiche dell'Ambiente	<u>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti da approfondire nell'analisi ambientale?</u> Il Rapporto Ambientale Definitivo dovrebbe approfondire gli aspetti riguardanti gli Ambiti agricoli e del consumo del suolo.	
Dipartimento Politiche dell'Ambiente	<u>Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo per la valutazione ed il monitoraggio?</u> Il documento preliminare riporta i dati, gli indicatori e le basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. Per il monitoraggio è segnalato quanto previsto nell'Allegato A del format per la redazione del rapporto	

	ambientale dei PSC/PSA.		113
Dipartimento Politiche dell'Ambiente	<u>Ritenete validi gli obiettivi di sostenibilità fissati dal PSC?</u> <u>Ritente valida l'analisi tra gli obiettivi di sostenibilità del PSC e delle criticità ambientali?</u> Dovrà essere presentata la verifica di coerenza esterna ed interna del PSC correlate con le componenti ambientali.		

## 2 LA STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

### 2.1 Contenuti ed obiettivi del piano

I contenuti del PSC di Palermiti sono illustrati nelle tabelle seguenti, in cui è fornita la schematizzazione in strategie, obiettivi ed azioni.

STRATEGIE DI PIANO	
SOSTENIBILITA' DELL'USO DEL SUOLO	
MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' AMBIENTALE	
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	
PROMOZIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE	

OBIETTIVI GENERALI	
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e gestione delle risorse naturali
	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale
	Sostenere l'attività agricola
SISTEMA INSEDIATIVO	Ricomposizione del tessuto insediativo
	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo
	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione
SISTEMA RELAZIONALE	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento
	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero

SISTEMA AMBIENTALE					
RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI					
nOG	OG	nOS	OS	nP-A	P-A
1	Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	1.A	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	1.a.1	Promuovere lo sviluppo di un' agricoltura sostenibile e multifunzionale
				1.a.2	Promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole e forestali
				1.a.3	Valorizzare la funzione svolta dallo spazio rurale, ai fini del riequilibrio ambientale
				1.a.4	Promuovere la progettazione, e quindi la realizzazione, di reti ecologiche locali, coerenti con la rete ecologica di scala provinciale
		1.B	Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	1.b.1	Valorizzare la funzione di corridoi ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali
				1.b.2	Valorizzare la funzione potenziale di corridoi ecologico e di riqualificazione paesistico ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità
				1.b.3	Tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea (contenimento dei consumi, riciclo e riuso delle acque in uscita dai depuratori) mirando a diminuire la competitività con gli altri usi
				1.b.4	Tutela e recupero ambientale della fascia costiera
				1.b.5	Mitigazione dell'erosione costiera
				1.b.6	Tutela e recupero ambientale di fiumi e canali (rinaturalizzazione delle sponde, delle golene e delle fasce di pertinenza)
				1.b.7	Integrazione delle reti ecologiche extraurbane con le aree verdi e i percorsi protetti urbani per la creazione di idonee superfici destinate al raccordo naturalistico
				1.b.8	Mitigazione degli impatti delle infrastrutture per la mobilità
		1.C	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	1.b.9	Promuovere servizi e infrastrutture a basso impatto
				1.b.10	Promuovere misure di mitigazione e compensazione degli impatti generati dai sistemi insediativi a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio
				1.b.11	Diffusione del verde urbano e protezione di "polmoni verdi"
				1.c.1	Tutela e Valorizzazione del Parco Marino Regionale
				1.c.2	Salvaguardia del pSIC

SISTEMA AMBIENTALE					
RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE					
nOG	OG	nOS	OS	nP-A	P-A
2	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale	2A	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	2.a.1	Miglioramento dell'immagine complessiva del territorio e degli insediamenti, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica
				2.a.2	Promuovere la tutela e la valorizzazione culturale e socio-economica del patrimonio storico insediativo e paesaggistico che definiscono l'identità culturale del territorio in particolare per il centro storico del capoluogo, per i nuclei urbani delle frazioni e per le aree che ne costituiscono l'impianto storico ambientale e paesaggistico
		2B	Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	2.b.1	Promuovere la progettazione nonché le idonee forme di gestione delle occasioni in grado di consentire e arricchire la fruizione del territorio rurale (parchi fluviali e in generale extraurbani, percorsi ciclabili, recupero di ville storiche extraurbane e fini pubblici,..)

SISTEMA AMBIENTALE					
INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE					
nOG	OG	nOS	OS	nP-A	P-A
3	Sostenere l'attività agricola	3A	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	3.a.1	Limitare l'erosione da insediamenti e infrastrutture; salvaguardare le attività agricole anche nelle aree marginali in funzione di presidio del territorio
				3.a.2	Favorire politiche agricole ecocompatibili e produzioni di qualità a forte caratterizzazione zonale, rafforzando la competitività delle imprese e salvaguardando la dimensione del tessuto agricolo (tracciabilità e valorizzazione dei prodotti tipici)
				3.a.3	Consentire l'ammodernamento delle strutture produttive agricole singole ed associate valorizzando i processi produttivi della filiera agro-alimentare legate al territorio e favorendo le esigenze di riconversione finalizzate alla tracciabilità dei prodotti e alla sicurezza
		3B	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)	3.b.1	Valorizzare l'ambiente rurale e permettere lo sviluppo di attività agrituristiche e similari per una migliore fruizione e conoscenza del territorio e per favorire l'insediamento e la permanenza nei contesti ad economia fragile
				3.b.2	Consentire all'impresa agricola di essere multifunzionale per la produzione di servizi quali: valorizzazione, tutela e manutenzione del territorio e del paesaggio rurale, promozione delle vocazioni produttive, tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, sviluppo della biodiversità
		3C	Valorizzare le attività agricole nel territorio	3.c.1	Riconoscimento all'agricoltura della funzione di tutela di interesse collettivi nelle aree marginali

SISTEMA INSEDIATIVO					
TESSUTO INSEDIATIVO					
nOG	OG	nOS	OS	nPA	P-A
4	Ricomposizione del tessuto insediativo	4.A	Promuovere l'offerta insediativa di qualità	4.a.1	Consolidamento dei servizi di attrazione sovra comunali
				4.a.2	Miglioramento dell'accessibilità attraverso l'ammodernamento dei corridoi infrastrutturali
				4.a.3	Dimensionamento non superiore al trend registrato dell'attività edilizia
				4.a.4	Per le aree con più spiccata vocazione turistica sostenere e qualificare l'offerta tramite: sviluppo della ricettività, delle attività culturali ricreative, ristorative, e sportive, interventi per la qualificazione degli spazi urbani e l'arredo, tenuta e qualificazione dell'offerta commerciale e di servizi artigianali alla persona, ecc.
5	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	5.A	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale della fascia costiera	5.a.1	Escludere l'ulteriore urbanizzazione in aree ad elevata vulnerabilità, nonché in area di pertinenza fluviale e costiera
				5.a.2	Salvaguardare l'uso agricolo dei terreni ad elevata fertilità
				5.a.3	Valorizzare e connettere le risorse ambientali tramite lo sviluppo di rete ecologiche
				5.a.4	Favorire la multifunzionalità nella costa a limitata vocazione produttiva
				5.a.5	Privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riuso delle aree dismesse
				5.a.6	Migliorare la qualità percettiva del territorio rurale
		5.B	Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana	5.b.1	Per gli ambiti consolidati, evitare ogni incremento della densità insediativa
				5.b.2	Promuovere la riqualificazione urbana mirata al raggiungimento di obiettivi di qualità ecologica degli interventi, di qualità sociale, di qualità morfologica
				5.b.3	Aumentare le dotazioni ecologiche
		5.C	Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	5.c.1	Valorizzare e preservare la funzione paesaggistica del territorio, che costituiscono la "cornice" paesaggistica
				5.c.2	Promuovere la riqualificazione urbana evitando ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale e costiera
				5.c.3	Sviluppare la funzione "turistica" riferita alle attività del tempo libero
				5.c.4	Sviluppare le attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali
				5.c.5	Valorizzare la fruizione delle aree fluviali e costiere in coerenza con le politiche di tutela idrogeologica, in particolare evitando ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali e della costa
		6	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la	6A	Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale
6.a.2	Circoscrivere le possibilità di ampliamento, ai soli casi di edifici abitativi unifamiliari di dimensione				

	nuova edificazione				inadeguata agli standard di abitabilità	118		
				6.a.3	Per quanto riguarda gli immobili di tipologia non abitativa e non di pregio storico-culturale o testimoniale (in particolare gli immobili produttivi agricoli e zootecnici di costruzione recente), in caso di dismissione favorire in primo luogo il riuso ancora per funzioni idonee in relazione alle loro caratteristiche tipologiche e costruttive, e in secondo luogo la demolizione.			
				6B	Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale		6.b.1	Evitare che la diffusione degli interventi di riuso comporti incrementi di carico eccessivi su reti infrastrutturali deboli e destinate a restare tali.
				6C	Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale		6.c.2	Interventi sul patrimonio edilizio esistenti allo scopo di evitare lo snaturamento delle caratteristiche tipologiche degli immobili e del contesto ambientale rurale
							6.c.3	Criteri di compatibilità e morfologici per il corretto inserimento paesaggistico delle nuove costruzioni

SISTEMA RELAZIONALE

MOBILITA'

nOG	OG	nOS	OS	nP-A	P-A
-----	----	-----	----	------	-----

SISTEMA RELAZIONALE

7	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	7A	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci	7.a.1	Individualizzazione e qualificazione dei nodi principali di interscambio fra trasporto pubblico e trasporto privato	
				7.a.2	Intercettazione del traffico privato in parcheggi di interscambio	
				7.a.3	Sviluppo della mobilità non motorizzata	
		7B	Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	7.b.1	Contrastare gli insediamenti diffusi che generano la crescita della mobilità privata	
					7C	Incremento della sicurezza stradale
		7.c.2	Messa in sicurezza delle intersezioni o dei tronchi stradali a più elevata incidentalità			
		7D	Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale	7.d.1	Riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche fino al raggiungimento degli standard	
					7.d.2	Miglioramento delle condizioni di accessibilità e delle opportunità di organizzazione della logistica

SERVIZI						120
nOG	OG	nOS	OS	nP-A	P-A	
8	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero	8.A	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità	8.a.1	Perseguire il superamento del deficit, in particolare attraverso il recupero di aree dismesse	
				8.a.2	Perseguire la razionalizzazione e qualificazione delle dotazioni in essere o prevista	
		8.B	Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi	8.b.1	Migliorare le condizioni di qualità del contesto ambientale delle sedi di servizi che implicano permanenza (qualità dell'aria, clima acustico, campi elettromagnetici)	
				8.b.2	Migliorare l'accessibilità di tutti i cittadini ai servizi, privilegiando le modalità di spostamento meno impattanti	

### 3 *QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE*

#### *3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali*

Per la costruzione del quadro delle politiche ambientali internazionali, nazionali e regionali sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale.

I riferimenti generali per lo sviluppo ambientale e la normativa in materia ambientale vengono di seguito elencati:

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001;
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario - Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002;
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005);
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670;
- Decreto legislativo 3 Aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii Norme in materia ambientale.

Nel *paragrafo 4.1* del Rapporto Ambientale per ciascuna tematica di riferimento sono stati schematizzati i documenti e le normative, rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale.

### *3.2 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti*

Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale, il PSC deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali. In tale ottica, per la verifica di coerenza sono stati presi in considerazione solo i principali Piani e Programmi a livello regionale, provinciale e comunale già approvati.

Per la costruzione del quadro sono stati individuati i principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale, che sono di seguito elencati:

- QTR – Quadro Territoriale Regionale
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano Regionale dei Trasporti
- Piano Regionale gestione dei rifiuti;
- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro
- Piano di Gestione Provinciale dei SIC di Catanzaro

Nel Rapporto Ambientale è stata schematizzata, per ciascun piano/programma, l'associazione di ciascun con 10 componenti ambientali:

- Aria
- Rumore
- Risorse Idriche
- Suolo e Sottosuolo
- Paesaggio
- Rifiuti
- Energia
- Popolazione
- Flora, fauna e biodiversità
- Fattori climatici

### 3.3 Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire dall'analisi di:

- strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- strategie nazionali ed internazionali;
- contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici derivanti principalmente dall'analisi del piano e dalla specificità di alcune aree.

Vengono, di seguito, schematizzati, per ogni componente ambientale gli obiettivi di sostenibilità ambientale:

<b>1 -ARIA ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SALUTE DELLE PERSONE E LA TUTELA DI VEGETAZIONE E MANUFATTI</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEI TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	1.A.1 Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici. 1.A.2 Rispetto dei valori limite di qualità dell'aria e progressivo raggiungimento-mantenimento dei valori guida. 1.A.3 Progressiva riduzione, fino alla totale eliminazione degli episodi di inquinamento acuto (superamenti dei valori di attenzione e/o allarme).	Con riferimento alla tendenza storica e/o ai valori annuali (o medi del periodo più significativo) dei parametri rilevanti localmente. Nella misura prevista dalle norme europee e Nazionali.
B - Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.B.1 Riduzione progressiva delle emissioni atmosferiche di SO <sub>2</sub> , NO <sub>x</sub> , COV.	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti per i parametri più critici nella misura definita dal Quinto e Sesto Programma d'azione ambientale UE (che ha aggiornato precedenti accordi internazionali);
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	1.C.1 Adeguamento delle reti monitoraggio e controllo (n. e distribuzione centraline, metodi, procedure controllo su immissioni e concentratori, redazione del rapporto annuale). 1.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (Piani di risanamento, interventi, misure in occasione di superamento dei limiti, misure permanenti per le città oltre 150 000 abitanti).	In coerenza con quanto previsto dalle norme europee, nazionali e regionali di riferimento Approcci innovativi definiti sulla base delle singole realtà territoriali e sociali.

<b>2-RUMORE</b> <b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEI TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	2.A.1 Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo. 2.A.2 Raggiungimenti: e rispetto di determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali.	Come previsti dal Quinto e Sesto Programma d'azione ambientale UE: nessuno a >65 dBA (diurno) e non aumentare la popolazione esposta a >55 dBA e oltre. Obiettivi specifici definiti come riferimento.
B- Ridurre le emissioni sonore	2.B.1 Rispetto dei valori limite di emissione sonora.	
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	2.C.1 Adeguamenti di strumenti monitoraggio. 2.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (azzonamento e piano di risanamento acustico).	In coerenza con quanto previsto dalle norme nazionali e regionali e da quanto in via di definizione a livello UE. Approcci integrati e innovativi adeguati alla realtà locale.

<b>3 – RISORSE IDRICHE</b> <b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI E PER LA CONSERVAZIONE DELLA PERSONA NEL FUTURO</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A – Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.A.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione delle concentrazioni di inquinanti più critici nelle acque di approvvigionamento. 3.A.2 Rispetto dei limiti e raggiungimento dei valori guida e degli obiettivi di qualità (“ambientale” e “per specifica destinazione”) delle acque superficiali e sotterranee.	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti. Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
B – Ridurre il consumo o eliminare il sovra-sfruttamento o gli usi impropri	3.B.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione del sovra sfruttamento idrico (soprattutto nei contesti di carenza). 3.B.2 Riduzione e eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità, concentrazione e modalità improprie).	Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	3.C.1 Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio qualità corpi idrici e controllo degli scarichi. 3.C.2 Attuazione interventi locali in materia di prevenzione, risanamento e risparmio (Gestione integrata, Programmi d'azione, modalità collettamento, trattamento, smaltimento fanghi, protezione falde e pozzi, innovazione tecnologica,..).	In attuazione alle Leggi regionali qualora definiscono l'assetto delle competenze. Approcci integrati e innovazioni individuati.

<b>4 – SUOLO E SOTTOSUOLO</b> <b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE</b> <b>E DEGLI ECOSISTEMI PER LA CONSERVAZIONE DELLA RISORSA NEL FUTURO</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A – Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio	4.A. Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (territorio coinvolto da frane, aree contaminate, cave abbandonate..).	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti (n° di eventi, n° di siti, percentuale superficie territoriale coinvolta, danni a cose e persone, ecc.). Con riferimento ad obiettivi e norme nazionali e regionali in materia di difesa del suolo, in quanto definiscono aree a rischio e sensibili e vincoli di incompatibilità.
B – Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo.	4.B.1 Riduzione del consumo di inerti pregiati e non. 4.B.2 Riduzione dei fenomeni di rischio e degrado provocati da attività umane (frane, aree degradate, siti contaminati,...). 4.B.3 Riduzione delle cause/sorgenti di rischio e degrado (nuova urbanizzazione in aree a rischio o sensibili, prelievi, scarichi al suolo e contaminazioni in aree vulnerabili, manufatti in aree instabili o fasce fluviali, consumo e impermeabilizzazione eccessiva del suolo, estrazione di inerti,...).	Con riferimento ad obiettivi e norme nazionali e regionali in materia di difesa del suolo, in quanto definiscono aree a rischio e sensibili e vincoli di incompatibilità. Con riferimento ai divieti e alle scadenze temporali per gli scarichi al suolo e sottosuolo e per alcune sostanze. Con riferimento ai livelli di rischio e agli obiettivi di tutela dai Piani regionali in sua attuazione. Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	4.C.1 Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio. 4.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio.	Come previste da norme nazionali e regionali. Obiettivi di qualità specifici e adeguati.

<b>5 – PAESAGGI – ECOSISTEMI – QUALITA' SOCIALE E DEGLI SPAZI</b> <b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITA' DELLA VITA DELLE PERSONE</b> <b>E PER LA CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI E DEL PAESAGGIO NEL FUTURO</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A – Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione	5.A.1 Conservazione della tipicità e unicità del paesaggio rurale e storico. 5.A.2 Conservazione e miglioramento dei beni paesistici e delle caratteristiche paesistiche locale. 5.A.3 Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica. 5.A.4 Conservazione e recupero degli ecosistemi. 5.A.5 Controllo e riduzione delle specie naturali alloctone (aliene). 5.A.6 Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica. 5.A.7 Estensione di elementi del paesaggio con funzione "tampone" (fasce riparie, filari, siepi,ecc.).	Nella misura da definire in funzione ambientali ed economiche e di servizi di base (casa, scuola, sanità), di specificità locali, con riferimento ai dati disponibili su quantità, qualità, distribuzione dei beni e dei servizi (beni storici, reti ecologiche, diversificazione paesaggio, specie animali vegetali, spazi e servizi pubblici,...). Con riferimento ai beni (siti Bioitaly, siti carta Natura, aree protette da Piani Regionali...) e agli obiettivi di qualità, se individuati, in attuazione della legislazione regionale.
B – Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado	5.B.1 Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico. 5.B.2 Riduzione e progressiva esclusione di pratiche venatorie, agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado). 5.B.3 Riduzione delle cause (inefficienza, mancata manutenzione, criminalità, povertà,...) di degrado quantitativo o qualitativo di spazi e servizi pubblici, benessere e coesione sociale.	Con riferimento a vincoli e obiettivi quantitativi, se stabiliti dalla legislazione regionale e locale (Piani territoriali e paesistici, Piani faunistici, Programma riqualificazione urbana).
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	5.C.1 Attuazione di interventi locali in materia di tutela, prevenzione e riqualificazione di paesaggio, aree naturali e aree urbane ( piani territoriali di tutela e destinazione d'uso, PSC, interventi di riqualificazione e ripristino,...).	Con riferimento alle competenze locali obbligatorie. Con riferimento a specificità locali.

<b>6 –CONSUMI E RIFIUTI                      PROMUOVERE STILI DI VITA, MODELLI DI GESTIONE                      E TRATTAMENTO PIU’ SOSTENIBILE</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A – Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti	6.A.1 minimizzazione della produzione di rifiuti (riduzione dei consumi di prodotti usa e getta e ad alto contenuto di imballaggio). 6.A.2 Sostituzione e/o limitazione dell’utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale. 6.A.3 Soddisfazione dei bisogni locali il più possibile con beni prodotti localmente.	Con riferimento a eventuali obiettivi fissati dai Piani Regionali e provinciali. Con riferimento a specificità locali.
B – Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado	6.B.1 Aumento della raccolta differenziata di RSU. 6.B.2 Aumento dell’utilizzo degli scarti e residui dell’attività di demolizione. 6.B.3 Riduzione drastica dell’utilizzo di discariche. 6.B.4 Miglioramento dell’efficienza energetico-ambientale degli impianti di trattamento finale. 6.B.5 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del dettore. 6.B.6 Aumentare il recupero energetico e di materia nell’industria e nel terziario.	In coerenza con normativa nazionale (con pianificazione regionale e provinciale, se è più avanzata), che fissa obiettivi di riciclaggio. In coerenza con normativa nazionale e regionale, che prevede alcuni divieti, l’azzeramento dell’utilizzo di discariche per rifiuti “tal quali” e la riduzione al minimo dell’uso discariche a partire dal 2000 e promuovere le migliori tecnologie per impianti di trattamento. Con riferimento a specificità locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	6.C.1 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).	In coerenza con normativa nazionale e regionale che fissa strumenti di monitoraggio, pianificazione e intervento (tecnologie pulite, incentivi, eco-audit e eco-label,...). Con riferimento a specificità locali.

<b>7 ENERGIA E EFFETTO SERRA                      PROMUOVERE MODI DI CONSUMO E PRODUZIONE                      DELL’ENERGIA SOSTENIBILE PER GLI EQUILIBRI DEL PIANETA</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Minimizzare uso fonti fossili	7.A.1 Aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili. 7.A.2 Miglioramento dell'efficienza nel consumo energetico. 7.A.3 Contenimento e/o riduzione dei consumi energetici	In coerenza con gli impegni europei (Libro Bianco 96) e lesionali (Libro Bianco '99 approvato con il CIPE 6 agosto 1999) che hanno stabilito come obiettivo da raggiungere entro 2010, il raddoppio del contributo delle fonti rinnovabili al soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale (a livello nazionale incluso idroelettrico, la produzione di energia da fonti rinnovabili era nel 1996 di 12 Mtep, nel 2010 dovrà diventare circa 24 Mtep). Con riferimento a specificità locali.
B - Ridurre o eliminare costi ed eretti ambientali	7.B.1 Riduzione delle emissioni climalteranti, associate al bilancio energetico locale. 7.B.2 Riduzione di impatti locali. 7.B.3 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenenri Irta del settore.	In coerenza con gli impegni nazionali ed europei che hanno stabilito la quota del 6,5 % di riduzione entro il 2008-2012, con riferimento ai livelli registrati nel 1990. Con riferimento a specificità locali.
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	7.C.1 Attuazione di intervèrrà locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...).	Con riferimento a obblighi previsti dalla Legge che impone a tutte le regioni e ai comuni >50.000ab. di predisporre un piano. Con riferimento a specificità locali.

<b>8-MOBILITA' PROMUOVERE STILI VITA 5 MODELLI DI SPOSTAMENTO A MINORE IMPATTO AMBIENTALE E CHE TENDANO IN FUTURO ALLA SOSTENIBILITA'</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale	8.A.1 Riduzione degli spostamenti e/o percorrenze pro capite su mezzi meno efficienti (autovetture private con basse coefficiente di occupazione). 8.A.2 Riduzione del consumo energetico della singola unità di trasporto	Con riferimento a specificità locali.
B - Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.B.1 Aumento del trasporto ambientalmente più sostenibile (n. mezzi meno inquinanti, auto catalizzate, uso della bici, uso se! mezze pubblico). 8.B.2 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore. 8.B.3 Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (ano a ridurre la domanda di mobilità).	Con riferimento a specificità locali. Quote di rinnovo annuale del parco autoveicolare della P.A (sostituzione con autoveicoli elettrici, ibridi, o con alimentazione a gas naturale, a GPL con carburanti alternativi con pari livello di emissioni, dotati di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni.
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	8.C.1 Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...). 8.C.2 Aumento dell'offerta di seduzioni alternative all'auto privata (rete e frequenza trasporto pubblico, piste /aree ciclopedonali servizi taxi collettivo, ecc ). 8.C.3 Avvio di azioni positive "sul lato dalla domanda" (mobiltty manager, politiche territoriali di localizzazione. Ecc)	Con riferimento a obbligo redazione PUT a orientamento ambientale (in base a NCS) per comuni > 30 000 ab. Con riferimento a specificità locali.

<b>9 - MODELLI INSEDIATIVI, STRUTTURA URBANA, ECONOMICA E SOCIALE VERSO CITTA' E TERRITORI SOSTENIBILI</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato	9.A.1 Rafforzamento del sistema policentrico, tramite il miglioramento dei collegamenti tra le reti e la promozione di strategie di sviluppo territoriale e integrato. 9.A.2 Promozione di un'accessibilità sostenibile nelle zone urbane, grazie a politiche adeguate di localizzazione e di pianificazione dell'occupazione dei suoli, riducendo la dipendenza nei confronti delle'auto privata a vantaggio di altre modalità di trasporto (pubblico, bicicletta, ecc.) 9.A.3 Priorità ad interventi di riuso o riorganizzazione rispetto a nuovi consumi di suolo. 9.A.4 Diffusione e aumento delle politiche di recupero e riqualificazione di aree degradate.	Con riferimento a specificità locali. Con riferimento ai Piani locali e ai dati disponibili su consumo suolo/riuso, su interventi (n. o sup.) di riqualificazione (aree dismesse, spazi pubblici) e con tecniche ambientalmente appropriate.
B - Promuover una strategia integrata tra città e campagna	9.B.1 Contenimento della dispersione insediativa (sprawl). 9.B.2 Mantenimento di prestazioni di servizi base e di mezzi di trasporto pubblici nelle aree rurali, in particolare in quelle interessate dal declino. 9.B.3 Integrazione della periferia rurale nelle pianificazioni strategiche dei centri urbani al fine di	Con riferimento a specificità locali. In coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali; del 'Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE, con particolare riferimento all'obiettivo di perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato, su base nazionale e

	<p>migliorare la qualità di vita della periferia urbana.</p> <p>9.B.4 Promozione e sostegno dello scambio di prestazioni tra città e campagna, in vista di uno sviluppo territoriale sostenibile (per esempio rispetto alla messa a disposizione di infrastrutture costose e di qualità o di superfici per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni)</p>	<p>tenendo conto delle specificità geografiche, che riduca i consumi di suolo e di aree naturali promuova la gestione ottimale delle risorse fisiche e la qualità degli insediamenti urbani, che risolva il nodo dei rapporti fra le diverse città e fra aree urbane ed aree rurali e naturali secondo i principi del policentrismo, dell'integrazione funzionale, della cooperazione e della sostenibilità ambientale.</p>
<p>C - Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita (aria, rumore, acque, verde, paesaggio e qualità estetica)</p>	<p>9.C.1 Recupero della qualità storica delle aree urbane e rurali, attraverso la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale.</p> <p>9.C.2 Riqualificazione in senso ambientale del tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo (per esempio attraverso l'applicazione della bio-architettura).</p> <p>9.C.3 Garantire standard sanitari adeguati.</p>	<p>Con riferimento a specificità locali in coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali del 'Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE'; con particolare riferimento all'obiettivo di tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita intervenendo sui principali fattori causali.</p>
<p>D - Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali (energia, acque, materiali...)</p>	<p>9.D.1 Riduzione della pressione esercitata sulle risorse, introducendo soluzioni e comportamenti innovativi e garantendo l'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo scopo.</p>	<p>Con riferimento a specificità locali in coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali del "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE", con particolare riferimento agli obiettivi di diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato e di irritare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente.</p>
<p>E - Ridurre l'erosione di beni e aree di interesse ambientale</p>	<p>9.E.1 Riduzione della pressione edilizia (incremento disordinato ad alto tasso di impermeabilizzazione) in aree di interesse ambientale</p>	<p>Con riferimento a specificità locali Con riferimento a Piani territoriali locali in attuazione di Leggi regionali e ai dati disponibili sui tassi di urbanizzazione e edificazione, su disponibilità di aree non edificate e su aree naturali nelle zone urbane e perurbane.</p>
<p>F - Migliorare la qualità sociale</p>	<p>9.F.1 Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi, per garantire alla collettività in accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi.</p> <p>9.F.2 Promozione della commistione delle funzioni e dei gruppi sociali nel tessuto urbano, per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree urbane</p>	
<p>G- Valorizzare le risorse socio-economiche e la loro equa distribuzione</p>	<p>9.G.1 Promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile e l'occupazione, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo cooperare le economie locali.</p>	
<p>H -Adeguare o innovare le politiche pubbliche</p>	<p>9.H.1 Promozione di forme di cooperazione attiva delle autorità locali, per esempio attraverso la messa in comune degli strumenti operativi.</p> <p>9.H.2 Attuazione di politiche e azioni mirate alla sostenibilità e alla riqualificazione territoriale.</p> <p>9.H.3 Diffusione di interventi di integrazione della sostenibilità nelle attività di produzione edilizia al controllo della stessa</p>	<p>Con riferimento a specificità locali. Con riferimento a obiettivi di efficienza energetica e ambientale</p>

<b>10 - TURISMO</b> <b>L'AMBIENTE COME OPPORTUNITÀ' CON L'OBIETTIVO DI</b> <b>MANTENERE NEL TEMPO LA TIPICITÀ DELL'OFFERTA AMBIENTALE</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale diffusa	10.A.1 Riduzione della pressione (consumi, emissioni, intrusione nel paesaggio, superamento capacità di carico), con attenzione delle aree più sensibili.	Con riferimento a specificità locali
B -Promuovere la funzione e. tutela ambientale del turismo	10.B.1 Aumento dell'offerta di turismo sostenibile. 10.B.2 Aumento delle certificazioni ambientali nel settore turistico. 10.B.3 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore.	
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	10.C.1 Avvio di azioni positive mirate a conoscere e ridurre gli impatti ambientali del turismo, ad aumentare l'innovazione ambientale nel settore, a promuovere l'offerta di turismo sostenibile.	

<b>11 -INDUSTRIA</b> <b>RICONCILIARE LO SVILUPPO CON L'AMBIENTE, PROMUOVERE</b> <b>SICUREZZA, INNOVAZIONE E NUOVE IMPRESE</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI /TARGET</b>	<b>RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
A - Tutelare le risorse ambientali e la salute delle persone	11.A.1 Riduzione dei consumi di risorse ambientali, della produzione di scarichi e rifiuti 11.A.2 Riduzione degli infortuni (% su occupati) e del rischio per gli insediamenti confinanti (aziende a rischio).	Con riferimento a specificità locali.
B - Aumentare iniziativa nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.B.1 Aumento delle aziende impegnate in pratiche EMAS, ISO, LCA o altro, mirato all'innovazione ambientale dei sistemi di gestione aziendale, dei processi produttivi, dei prodotti 11. B.2 Aumento delle aziende in regola con la normativa sulla sicurezza.	
C- Adeguare o innovare Se politiche pubbliche	11.C.1 Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione dell'innovazione ambientale del e attività produttive.	

## 2 IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

### 4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

Il contesto ambientale riguarda il territorio del Comune di Palermiti.

Per ciascuna delle 10 componenti ambientali identificate in precedenza, nel Rapporto Ambientale è fornita una descrizione dello stato e, ove disponibili, indicazioni sul relativo trend. Gli indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento idonei per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano, individuati per ciascuna delle componenti ambientali, sono descritti nel *paragrafo* 3.4 del Rapporto Ambientale.

### 4.2 Il sistema dei vincoli

Il sistema dei vincoli è ampiamente e dettagliatamente trattato nel PSC.

Nella tabella seguente sono riportati gli estremi delle tavole interessate:

RIFERIMENTO	TAVOLA
Q.C.2_3	Carta dei Vincoli
Q.C.3_5	Carta della trasformabilità
Q.C.2_4	Il PAI - Perimetrazione aree a rischio e frane

Dall'analisi delle predette tavole si evince come le previsioni di piano siano avvenute nel pieno rispetto di tutti i vincoli presenti sul territorio.

### 3 DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

#### 3.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

Il DLgs 152/2006 e ss.mm.ii. ed il Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii, nonché l'articolo 5 paragrafo 1 della Direttiva 2001/42/CE stabiliscono che, nel Rapporto Ambientale, vengano "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente". Nel caso del PSC di Palermiti sono stati schematizzati le strategie, gli obiettivi e le azioni contenuti nel Piano e valutati i possibili effetti ambientali; inoltre, per le componenti ambientali per le quali non sono emersi interventi interferenti è stato valutato quanto contenuto nel R.E.U.

#### 3.2 Quadro dei potenziali impatti attesi

Di seguito vengono schematizzate i potenziali impatti attesi pertinenti al piano; gli impatti individuati sono espressi in termini di interferenze per ogni componente ambientale.

Le componenti tuttavia non subiscono interferenze significative e gli effetti del Piano sono del tutto all'interno della sfera della sostenibilità ambientale.

COMPONENTE AMBIENTALE	ITERAZIONE POSITIVA	ITERAZIONE NEGATIVA
Aria	<p>Il PSC prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ la stabilizzazione delle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dai consumi di fonti energetiche, con interventi di razionalizzazione dei consumi stessi;</li> <li>➤ la riduzione dei flussi di traffico veicolare;</li> <li>➤ l'ubicazione delle nuove attività produttive che comportano emissioni inquinanti o acustiche, ed il progressivo trasferimento di quelle esistenti, a distanza dai centri abitati, e comunque in aree tali per cui i fenomeni di trasporto degli inquinanti in atmosfera non comportino la ricaduta degli stessi sui centri abitati;</li> <li>➤ misure di promozione verso forme di mobilità sostenibili;</li> </ul>	<p>Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.</p>

<b>Rumore</b>	Vengono recepite le misure previste nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991, recante "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", e della legge 26 ottobre 1995, n. 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico".	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.
<b>Risorse Idriche</b>	Il PSC persegue il massimo risparmio idrico e la razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile. Non prevede ulteriori interventi diretti se non la realizzazione di interventi atti al miglioramento della qualità ambientale che potrebbero contribuire ad aumentare la qualità dei corsi d'acqua. Sono recepite la L. 5 gennaio 1994 n. 36, il D.Lgs 11 Maggio 1999 n.152 e il D.Lgs 18 febbraio 2005.	Nelle pianificazione attuativa delle zone destinate a nuovi insediamenti, si raccomanda un adeguato dimensionamento dei servizi legati al Servizio Idrico Integrato, per non comprometterne i parametri di qualità.
<b>Suolo E Sottosuolo</b>	Il PSC prevede interventi atti a garantire la protezione delle coste e degli alvei fluviali e dei valloni, al fine di evitare rischi di calamità naturali ; Il PSC prescrive la bonifica ed il ripristino ambientale di eventuali siti inquinati; Il PSC prevede disposizioni correlate alle condizioni di pericolosità ed alle caratteristiche idrogeologiche del territorio;	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.
<b>Paesaggio</b>	Il PSC prevede interventi atti a: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ riqualificare e valorizzare il Centro Storico e le risorse storiche;</li> <li>➤ salvaguardare le risorse ambientali, naturalistiche e paesaggistiche;</li> </ul>	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.
<b>Rifiuti</b>	Il PSC prescrive il controllo e la rimozione degli scarichi abusivi di rifiuti o di qualunque altro potenziale veicolo di contaminazione delle acque sotterranee; non prevede specifiche misure per il sistema di raccolta dei rifiuti.	Sarebbe auspicabile una maggiore attenzione verso la gestione dei rifiuti.
<b>Energia</b>	Il PSC recepisce le norme previste in materia di risparmio energetico	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.
<b>Popolazione</b>	Il PSC prevede interventi atti al miglioramento della qualità della vita dei cittadini attraverso misure quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ il miglioramento delle condizioni abitative, della qualità urbana e del settore agricolo;</li> <li>➤ l'ampliamento delle aree da destinare all'istruzione ed ai servizi per l'interesse collettivo;</li> <li>➤ la mitigazione dei rischi naturali per garantire la sicurezza dei cittadini;</li> </ul>	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.
<b>Flora, Fauna e Biodiversità</b>	Il PSC prevede interventi atti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- alla riqualificazione dell'aree a maggiore pregio ambientale sotto il profilo dell'offerta turistica e ricreativa;</li> <li>- alla riduzione dell'utilizzo di suolo a fini insediativi;</li> <li>- a favorire la razionale utilizzazione delle risorse agricole, promuovendo la permanenza nelle aree agricole agli addetti a riducendo la dispersione insediativa nelle aree rurali;</li> </ul>	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.
<b>Fattori Climatici</b>	--	Non esistono misure del PSC che possano influire negativamente su tale tematica.

Dalla matrice di interferenza delle azioni del PSC e le componenti ambientali sono emerse le seguenti possibili criticità:

- **Risorse Idriche** alcune possibili criticità potrebbero emergere nel caso in cui le aree destinate a nuovi insediamenti non prevedano un adeguato dimensionamento dei servizi legati al Servizio Idrico Integrato, per non comprometterne i parametri di qualità.
- **Rifiuti**: alcune possibili criticità potrebbero emergere nel caso in cui la gestione dei rifiuti non fosse programmata e pianificata nello specifico.

## 4 VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

### 4.1 Verifica di coerenza esterna

La coerenza esterna è stata valutata attraverso l'ausilio di matrici che consentono di mettere in evidenza in quale misura il complesso delle strategie ed azioni espresse nell'ambito del PSC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione regionale, provinciale e comunale.

Dalla verifica di coerenza effettuata risulta che non vi sono strategie ed azioni del PSC in contrasto con gli obiettivi dei piani e programmi adottati a livello regionale, provinciale e comunale e che laddove sia stata riscontrata una interferenza significativa questa è di tipo sinergico.

L'analisi di coerenza esterna inoltre mostra una forte correlazione tra le strategie ed azioni del PSC e i principali obiettivi, particolarmente, del QTR e del PAI a livello regionale e del PTCP a livello provinciale.

### 6.2 Coerenza interna del piano

La coerenza interna di un Piano o programma valuta la corrispondenza e la consequenzialità tra l'analisi delle criticità, l'individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

Nel Rapporto ambientale l'analisi della coerenza interna è stata condotta sulla scomposizione della struttura del PSC analizzata nei paragrafi precedenti (Strategie, Obiettivi Generali, Obiettivi Specifici, Politiche/Azioni) e si è svolta attraverso alcune matrici che indicano l'esistenza di una connessione quantitativa tra le strategie e le azioni e, per ogni sistema, tra questi ultimi e le strategie o le azioni.

Dall'analisi delle matrici si evince una equilibrata connessione tra gli obiettivi specifici dei sistemi del PSC e le relative strategie ed azioni.

La coerenza interna del PSC risulta inoltre rafforzata dalle connessioni esistenti tra alcune strategie e le azioni dei singoli sistemi e gli obiettivi specifici degli altri sistemi.

### 6.3 Alternative

In tale paragrafo si vuole stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili per perseguire gli obiettivi previsti nel Piano, soluzioni in grado di prevenire gli effetti che lo stesso ha sul sistema naturalistico-ambientale. La valutazione delle alternative si concentra sull'analizzare gli obiettivi proposti nel piano, in termini delle strategie e degli obiettivi generali e specifici.

In particolare, gli obiettivi che permeano il Piano sono:

- Miglioramento della qualità ambientale
- Tutela e valorizzazione delle risorse naturali
- Promozione del turismo sostenibile

Il primo punto strategico viene perseguito attraverso obiettivi che puntano all'innalzamento generale della qualità ambientale attraverso la valorizzazione e gestione delle risorse naturali ma anche storiche e paesaggistiche; il tutto messo in atto tenendo in considerazione i fattori identitari.

Il secondo punto strategico viene perseguito attraverso interventi di tutela, valorizzazione e recupero dell'esistente garantendo la sostenibilità ambientale dello sviluppo insediativo, ponendo anche dei termini all'uso di suolo. Il terzo punto strategico, si concentra prevalentemente sull'incoraggiare le attività turistiche ricettive, attraverso la riqualificazione e miglioramento degli assi di collegamento e puntando a sviluppare strutture dedicate alle attività sportive ed al tempo libero; la cui realizzazione potrebbe avere delle ricadute ambientali.

Pertanto, appare evidente che le strategie e le azioni che possono produrre effetti indesiderati sono quelle che attengono allo sviluppo di attività sportive e per il tempo libero; tuttavia una diversa localizzazione delle aree destinate a tali interventi appare improbabile. Anche *l'alternativa zero*, ossia la non considerazione di tale strategia ed azione, è da ritenersi poco accorta poiché potrebbe intaccare la struttura economica locale.

In conclusione non si riscontra la necessità di produrre alternative né di obiettivi né di localizzazione alle azioni prospettate dai primi due punti strategici, mentre per il terzo l'alternativa zero non aiuta lo sviluppo economico locale e non vi sono alternative localizzative proponibili ma è necessario concentrarsi sulle misure di mitigazione al fine di annullare o compensare gli effetti negativi sull'integrità del sistema naturalistico-ambientale.

## 5 MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

### 7.1 Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi

Di seguito vengono evidenziate le criticità, già riscontrate nel *paragrafo 5.3*, per le sole componenti ambientali in cui vi siano compensazioni da apportare; per ognuna di esse sono stati indicati indirizzi e criteri da introdurre in fase di attuazione degli interventi del Piano:

COMPONENTE AMBIENTALE	CRITICITA'	INDIRIZZI DI COMPENSAZIONE
Risorse Idriche	Possono emergere criticità nello sviluppo delle aree destinate a nuovi insediamenti, in riferimento al dimensionamento del sistema idrico	Nelle pianificazione attuativa delle zone destinate a nuovi insediamenti, si raccomanda un adeguato dimensionamento dei servizi legati al Servizio Idrico Integrato, per non comprometterne i parametri di qualità.
Rifiuti	Possono verificarsi criticità legate alla gestione dei rifiuti sia nelle aree dedicate ai nuovi insediamenti che nelle aree destinate allo sviluppo del turismo sportivo e del tempo libero, nonché nell'attivazione della raccolta differenziata	Sarebbe auspicabile uno sviluppo del piano che ponga la giusta attenzione anche alle infrastrutture per la gestione dei rifiuti ed alle politiche di riduzione della produzione del monte rifiuti

## 6. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

*allegato E del R.R. nr. 3/2008*

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del PSC e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio. Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del PSC;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di PSC;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del PSC;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del PSC e i soggetti deputati alla loro gestione.

La proposta del sistema di controllo del PSC è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obiettivi di PSC.

La definizione dei soggetti deputati delle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione Comunale.

### *6.1 Il Monitoraggio*

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale".

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del PSC (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Pertanto il Piano di Monitoraggio dovrà prevedere:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità

ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tiene conto dell'insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l'analisi di contesto per il rapporto ambientale.

- la registrazione degli effetti dell'attuazione del PSC (monitoraggio del PSC), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PSC anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del Progetto e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti.
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di PSC.

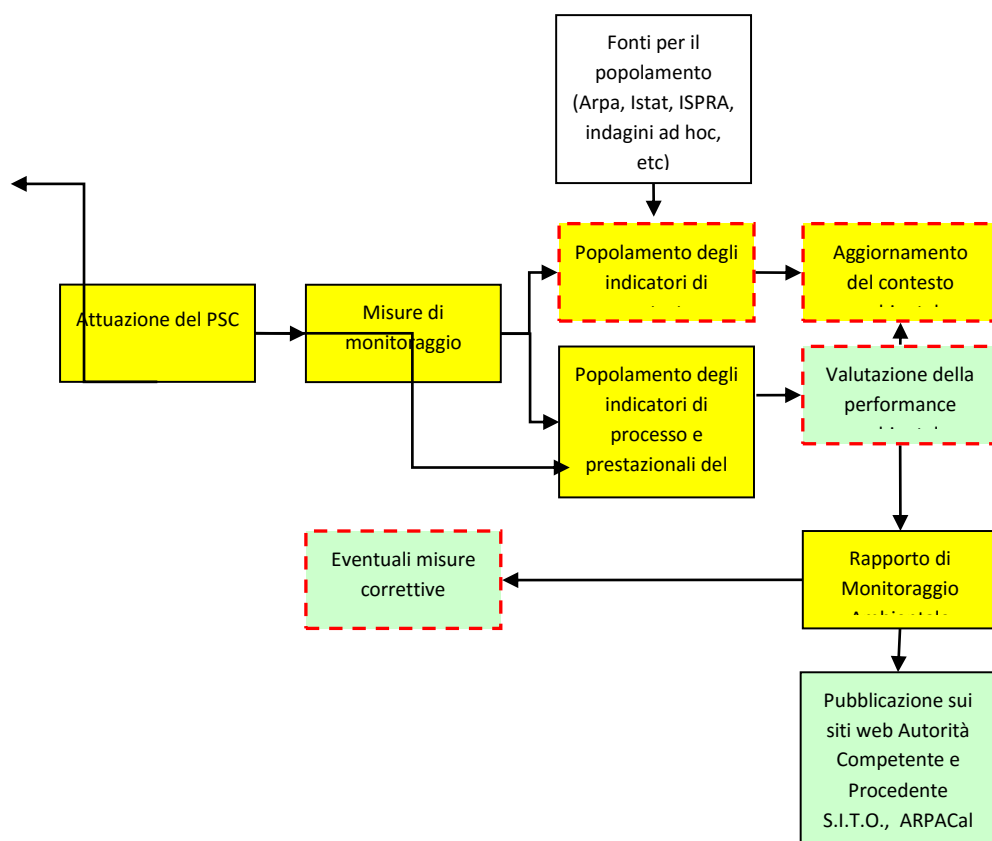
Esso dovrà inoltre descrivere in maniera esaustiva:

1. gli obiettivi ambientali di programma e gli effetti ambientali da monitorare;
2. le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
3. le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
4. i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
5. la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Gli argomenti di cui ai punti elencati potranno costituire l'indice stesso del Progetto di Monitoraggio.

### 6.1.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC”

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



Legenda:



Attività svolte dall’Autorità precedente



Attività svolte dall’Autorità precedente con il supporto dell’ARPA Calabria



Attività svolte dall’Autorità competente e Autorità precedente



Attività svolte dall’Autorità precedente in collaborazione con l’Autorità Competente

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità competente, l'autorità procedente, l'Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria.

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti"	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
Autorità Procedente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• coordina le attività del monitoraggio;</li> <li>• popola il sistema degli indicatori di contesto e di Progetto. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li> <li>• controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PROGETTO";</li> <li>• valuta la performance ambientale del "PSC" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente;</li> <li>• redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li> <li>• individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente;</li> <li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.</li> </ul>

Soggetti"	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
Autorità Competente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li>• collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul>
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li>• collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul>
ARPA Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di Progetto;</li> <li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.</li> </ul>

### 6.1.2 Monitoraggio del contesto

Il monitoraggio del contesto è effettuato con il supporto di Arpa Calabria, come anticipato nel paragrafo precedente. I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio

Le misure di monitoraggio del Progetto contengono gli indicatori di contesto prescelti e le fonti da cui desumere i dati necessari al loro popolamento. Gli indicatori di contesto sono inoltre messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità. Nei documenti di supporto si riporta un nucleo di indicatori di contesto disponibili per il livello locale.

Il sistema di monitoraggio del contesto del Progetto è impostato secondo lo schema seguente, che rappresenta la matrice ambientale. La struttura ha anzitutto un valore di *check-list* e tale quindi da includere i sistemi ambientali e territoriali nel modo più esaustivo possibile. Gli elementi del quadro ambientale sono stati quindi valutati sulla base della realtà dell'intervento proposto, sia in termini di pertinenza rispetto alle criticità emerse che dal punto di vista dell'effettivo reperimento dei dati. La struttura della matrice, seguendo schemi ampiamente utilizzati nelle esperienze di VAS e VIA, è articolata in sistemi.

Sistema	Componente	Fattore	Indicatori (esempi di riferimento):		
Abiotico	Clima	Precipitazioni	Precipitazioni	P media annua e mensile	
		Temperature	Temperature	T media max e min annua e media	
		Siccità	Siccità	Periodi secchi (dry spells) - Indice di siccità	
		Aridità	Aridità	Indice di aridità climatica (UNEP)	
		Eventi estremi	Temperature estreme (ondate di calore)	Giorni con T > 35 ° nell'anno	
		Politiche ed interventi di mitigazione e compensaz. del cambiamento climatico			
	Aria	Qualità dell'aria	Particelle sospese inalabili-particolato (PM <sub>10</sub> )		Concentrazione media annua di PM <sub>10</sub>
			Biossido d'azoto (NO <sub>2</sub> )		Concentrazione media annua di NO <sub>2</sub>
			Anidride solforosa (SO <sub>2</sub> )		Concentrazione media annua di SO <sub>2</sub>
			Monossido di carbonio (CO)		Concentrazione media giornal. di CO
			Ozono (O <sub>3</sub> )		Giorni di superamento della media
			Benzene		Benzene
			benzolo e altri composti organici volatili (COV), muffe, pollini		
			Bioaccumulo di metalli pesanti (Pb, Cu, Me, Zn)		Concentrazione metalli pesanti
			Emissioni di CO <sub>2</sub>		Emissioni totali/anno, IPA o IAP (Index of atmospheric purity)
		Politiche ed interventi di risposta-mitigazione al deterioramento qualità aria	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi di realizzazione		
	Acqua/ambiente idrico	Qualità acque per consumo umano	Qualità dell'acqua (vari parametri)		Controlli periodici "C3" previsti dal D.Lgs. 31/01
			Qualità chimica: ammoniacale, nitrati, fosforo, metalli pesanti		Concentrazioni e presenza (metalli p.)
		Qualità acque superficiali (interne) - stato ecologico della acque superficiali	Qualità bio-chimica: COD, BOD		Concentrazioni
			Qualità microbiologica e biologica: presenza di coli-fecali (Escherichia coli).		Concentrazione colifecali, Indice IBE
		Qualità acque di falda e dei sedimenti	Qualità chimica		Classi chimiche dei corpi idrici
			Metalli pesanti		Presenza/assenza
		Qualità acque balneazione	Qualità dell'acqua (chimico-fisica, microbiologica)		Concentrazioni, presenza/assenza
			Collettamento scarichi, impianti depurazione		Tipologia, numero, funzionalità
		Quantità ed efficienza dei prelievi idrici	Distribuzione delle captazioni autonome		%
			Efficienza della rete		% di perdite della rete
		Qualità servizio di depurazione	Consumi idrici		Consumi procapite
			Popolazione servita da impianti depurazione, tipologia impianti		% pop. servita, tipologia ed efficienza dei sistemi di depurazione
		Politiche/ interventi su qualità e dotazioni idriche	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi di realizzazione		
		Rischio idraulico	Aree a rischio idraulico (esonazione), sup.urbanizzata ricadente nelle stesse aree		estensione per classe di rischio
		Politiche/ interventi prevenzione rischio idraulico	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi di realizzazione		
		Suolo/sottosuolo	Rischio sismico	Aree a rischio, sup.urbanizzata ricadente nelle stesse aree	
Rischio idro-geologico	Aree a rischio (frane), sup.urbanizzata ricadente nelle stesse aree			estensione per classe di rischio	
Erosione costiera	Aree litoranee a rischio di erosione costiera				
Subsidenza	Valori di subsidenza			dati geognostici, stratigrafici, idrogeologici, quote, etc.	
Salinizzazione e degrado dei suoli	Suoli affetti da salinizzazione primaria e secondaria e da altre forme di degrado (sterilità, erosione)			estensione, profond. falda, indicatori salinizzazione, conduttività suoli, indici di erosione	
Uso e consumo di suolo	Estensione e sottrazione di suolo agricolo/forestale			estensione e varia.z.temporale	
Artificializzazione-impermeabilizzazione	Estensione delle sup. urbanizzate o artificializzate			estensione	
Efficienza uso suolo urbanizzato	Intensità uso urbano			Densità abitanti/sup.urbanizzata	
Contaminazione suoli	Estensione delle aree interessate da contaminazione			n. di aree, estensione	
Attività estrattive	Estensione, incidenza aree non ricomposte			estensione	
Politiche / interventi su rischio sismico, idro-geologico, degrado costiero e suoli	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi di realizzazione		estensione, erosione attuale e potenziale		
Caratterizzazioni fisiche	Rumore	Zonizzazione acustica	Popolazione esposta	% di popolazione esposta > valori limite per classe di destinazione d'uso (zonizzazione)	
			Livello sonoro equivalente (LeqA)	% di superamento per classe	
	Politiche/interventi di mitigazione dell'inquinamento acustico	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi realizzazione			
	Radiazioni	Radiazioni ionizzanti (radioattività)	% di popolazione esposta	% di popolazione esposta	
		Inquinamento elettromagnetico (rad. non ionizzanti)	% di popolazione esposta a campi a basse frequenze (elettrdoti ad alta tensione) e ad alte frequenze (ripetitori di radiofrequenze)	% di popolazione esposta	
		Inquinamento luminoso		% di popolazione esposta	
Politiche e interventi di prevenzione/mitigazione radiazioni	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi realizzazione				

Sistema	Componente	Fattore	Indicatori (esempi di riferimento):	
Biotico	Biodiversità e paesaggio naturale	Ecosistemi chiave	Aree ecosistemiche di pregio (terrestri)	estensione, tipologia
			Aree ecosistemiche di pregio (marine)	estensione, tipologia
			Aree protette	estensione, tipologia
			Connessione ecosistemi	estensione, tipologia, funzionalità
		Consistenza specie rilevanti	fauna, flora	presenza/assenza o consist. delle specie
		Qualità ecologica del paesaggio	Indicatori di paesaggio	diversità e connessione ecologica
		Indice di qualità territoriale, ambientale, naturale	incidenza della Superficie di Valore Ambientale (SVA), della Superficie Naturale Equivalente (SNE) e rapporto SNE/SVA	
		Politiche e interventi di protezione e rinaturalizzazione	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi realizzazione	
Socio-economico ed antropico	Contesto economico/beni materiali	Ricchezza del territorio	Reddito disponibile pro capite	Reddito in euro/abitante
			Tasso di occupazione	% popolazione occupata / totale
		Economia locale ed attività produttive	Turismo	N. imprese turistiche, agri-turistiche N. presenze turistiche per mese
			Agricoltura e zootecnia	n. imprese agricole, tipologia
			Silvicoltura	n. imprese professionali, tipologia PLV comunale
			altri settori...	n. imprese, tipologia
			.....	
		Energia	Consumi energia elettrica (privati, industriali)	quantità (MWh/anno per abitante)
			Consumi gas naturale (privati, uso domestico)	quantità (mc)
			Utilizzo fonti rinnovabili	numero, tipologia impianti e installazioni, incidenza %
		Viabilità e trasporti	Estensione, tipologia, stato	
			Politiche / interventi su consumi e fonti energetiche, sviluppo economico, trasporti	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi realizzazione
	Contesto sociale	Popolazione	Densità popolazione	n. ab. /km2
			Età media	
			Indice di dipendenza	N. attivi/non attivi
			Indice di dipendenza	N° anziani e giovanissimi/tot. popolazione
		Salute pubblica e sanità	Età media di morte	
			Offerta medica	N. abitanti /medico
			Offerta di farmacie	N° abitanti per farmacie
		Servizi alla persona	numero, tipologia, persone servite	
		Istruzione	numero, tipologia, n. studenti	
		Rifiuti	Produzione procapite di RSU	kg RSU/abitante
			Discariche	numero, capacità, condizioni
			Inceneritori-termovalorizzatori	numero, tipologia, capacità di lavoro
			Raccolta differenziata	% rifiuti differenziati (destinati al recupero/riciclo)
			Rifiuti speciali origine industriale	quantità, tipologia, siti per raccolta/trattamento
			Politiche / interventi su servizi alla persona, salute, istruzione	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi realizzazione
		Mobilità e traffico	Indice di motorizzazione totale	N° di veicoli/100 abitanti
			Mobilità sistematica	% lavoratori che utilizzano veicoli per recarsi al lavoro
			Incidentalità	n. incidenti per 1000 abitanti
		Assetto insediativo	Tipologie	
			Qualità	
			Grado di consolidamento/frammentazione	
		Qualità urbana	Servizi	
	Superficie insediata		superficie utilizzata per le attività insediative / pop. Residente	
	Densità abitativa			
	Standard a servizi pubblici		quantità, in termini di superficie, di standard disponibili per abitante	
	Livello di accesso ai servizi			
	Densità di verde urbano			
	Disagio sociale	Dotazione di verde urbano		
		Piste ciclabili, aree pedonali		
		Estensione aree degradate	estensione	
Sicurezza	Tasso di disoccupazione			
	Quota di disoccupazione giovanile			
	Tassi di criminalità, delinquenza	numero / 1000 ab., per tipologia di reato		
	Politiche / interventi su qualità urbana, disagio sociale	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi realizzazione		
Patrimonio culturale	Beni di interesse storico-architettonico	Numero edifici di interesse storico-architettonico		
	Elementi archeologici	Numero aree archeologiche		
	Offerta museale, biblioteche, teatri, etc.	Numero, tipologia, servizi accessori, etc.		
	Politiche / interventi su beni culturali	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi realizzazione		
Paesaggio antropico	Paesaggio antropico	Indice di permeabilità delle barriere		
		Indice di qualità paesaggistica	quantità (in termini di superficie) e qualità delle componenti significative	
		Indici di qualità paesaggistica		
	Politiche / interventi di tutela del paesaggio	Presenza/assenza, tipologia, numero, tempi realizzazione		

Linea Strategica del Piano Strutturale Comunale di Palermo (CZ)

### 6.1.3 Monitoraggio del “PSC”

All’interno del monitoraggio del Progetto sono previsti gli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal PSC per ciascuno degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Al fine di accrescere l’efficacia del processo, il sistema di monitoraggio proposto prevede anche l’individuazione di soglie di riferimento (target), al di sotto delle quali valutare la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSC (meccanismi di retroazione).

Come riferimento per l’organizzazione delle informazioni inerenti gli indicatori di Progetto può essere adottato lo schema seguente:

Indicazioni per la costruzione delle schede di monitoraggio.

Obiettivi di sostenibilità del PROGETTO O/PSA	Intervento – obiettivo del PROGETTO O/PSA	Indicatore	Modalità di rilevamento	Fonte dato / informazione	Target al .../.../..... (inserire data)
	Intervento XX	XX	<p>Occorre misurare quanto segue: (descrizione )</p> <p>Unità di misura: percentuale [%], etc...</p>	<p>Soggetto: .....</p> <p>Documento: .....</p>	Inserire un eventuale valore target

*6.1.4 Interazione tra monitoraggio del Progetto e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del “PSC”*

La valutazione degli effetti del PSC sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PSC, è effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori prestazionali alla variazione dell’indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità. La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il Progetto sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Le informazioni da fornire sono riassunte come segue:

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità	Indicatori prestazionali	Indicatori di contesto	Stima del contributo del piano alla variazione del contesto

*6.1.5 Progetto economico*

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l’attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di Progetto, controllo degli effetti significativi sull’ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Palermiti (CZ)

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Calabria.

### 6.1.6 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Palermiti (CZ) in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell’Autorità Competente e dell’ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
  - la descrizione dell’evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
  - l’analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del “PSC”;
  - il popolamento e l’aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del “PSC” e l’aggiornamento, (ad esempio se il PSC ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello PSC stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del “PSC” di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del PSC;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell’attuazione del “PSC”;
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l’attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l’integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

### *6.1.7 Tempi di attuazione*

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

### *6.1.8 Misure correttive*

Il Comune di Palermiti (CZ) è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

Ti tale azione di correzione il Comune di Palermiti (CZ) darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente.

**QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI**

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA
	<p>Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.</p> <p><i>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?</i></p> <p><i>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?</i></p> <p><i>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</i></p>
CAP 4	<p>Il Rapporto Preliminare VAS riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.</p> <p><i>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</i></p> <p><i>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</i></p>

Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA
CAP. 2 e 3	<p>La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (1 e 2) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.</p> <p><i>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</i></p> <p><i>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</i></p>
CAP. 4,5 e 8	<p>Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.</p> <p><i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i></p> <p><i>Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase?</i></p>
<p><i>Ai fini dello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?</i></p>	